ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 4 Giugno 1913 — MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,65	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...nze nelle colonne di pubblicità della pa... ...o di testo oppure nella pagina delle vostre commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Omnifirenze - Segnalo ... crenza - Commissari - prezzi a convenirsi.

Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale A Voglia, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La Camera in una tumultuosa seduta

approva le conclusioni dell'inchiesta sul palazzo di Giustizia

Un clamoroso incidente fra l'Estrema e il presidente - Il voto per appello nominale sull'emendamento Berenini all'ordine del giorno Sonnino: 233 favorevoli, 3 contrari, 43 astenuti.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, sera.

Montecitorio ha ripreso oggi la fisionomia delle grandi giornate, in occasione della ripresa della discussione sul palazzo di Giustizia. L'aula della Camera, che ha già inaugurato la sua tenuta estiva con le coperture di tela, presenta un aspetto imponente. I deputati presenti sono circa 400. Le maggiori personalità parlamentari sono al loro posto. Si notano gli onorevoli Sonnino e Luzzatti. I settori dell'Estrema Sinistra sono gremiti. Le tribune sono affollatissime, specialmente di signore. Nella tribuna dei senatori sono presenti gli onorevoli Gorio, Prospero Colonna, Torrigiani, Frassati, Santini. Dei deputati colpiti sono presenti soltanto gli onorevoli Brunialti, Tommaso Mosca, Riccardo Luzzatto e Domenico Pozzi. Assistono tutti i componenti la Commissione d'inchiesta. L'on. Daneo è munito di una grande massa di documenti. Al banco del Governo manca solamente l'onorevole Di San Giuliano.

La seduta comincia alle ore 14,5 e, dopo due brevi interrogazioni, si inizia la discussione intorno alla

Inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia

COLAJANNI rileva che non fosse necessario il rinvio della discussione deliberato il 10 maggio. Constata infatti che l'aver messo a disposizione dei deputati i documenti non ha recato nuovi e più decisivi elementi di giudizio. Vi sarebbe stato in questo periodo di tempo un fatto nuovo ed importante, quello della lettera del sindaco di Torre Annunziata; ma su questa denuncia, che, se rispondente al vero, proietterebbe una triste luce su due degli accusati, non è stato possibile alla Camera indagare per l'accertamento della verità.

La lettera di denuncia fu dal sindaco di Torre Annunziata consegnata al presidente della Camera.

PRESIDENTE: — A me non è stato consegnato niente.

COLAJANNI: — Vuol dire che se non è stata consegnata a lei, è stata consegnata al Comitato dei vice-presidenti o alla Commissione di inchiesta. Il fatto è che questa lettera esiste e che se si potesse assodare che la denuncia del sindaco di Torre Annunziata è vera, la posizione dell'on. Guarracino e dell'on. Abignente sarebbe molto più grave di quello che prima si riteneva. La divisione fra i due delle 414 mila lire pagate dall'impresa Borelli per la consulenza legale è probabilmente un fatto criminoso. Se esso fosse stato lecito, non lo si sarebbe nascosto. Non si tiene nascosto ciò che è legittimo; si nasconde ciò che è delittuoso. In ogni modo noi siamo qui per discutere quello che risulta.

Richiama le precedenti discussioni ed accenna ai motivi che sembrarono avere dapprima diminuito il prestigio della Commissione d'inchiesta ed aver avvantaggiata la posizione dei deputati censurati. Esamina le varie soluzioni proposte, dichiarando di accettare l'ordine del giorno Turati e, subordinatamente, quello dell'on. Sonnino. Afferma che la Camera, nel pronunciare le sue deliberazioni, deve procedere, come un Giurì, secondo il convincimento morale formatosi in base alla valutazione dei vari elementi ed anche senza l'esistenza di prove legali.

Così non avrebbe trovato giusto che la Camera avesse ad astenersi dal pronunciare un giudizio sull'on. Brunialti, in considerazione della sua qualità di consigliere di Stato.

Si tratta di esprimere un apprezzamento sul deputato, ed a ciò la Camera ha piena ed assai esclusiva competenza.

Occorre poi anche eliminare alcune non reali impressioni formatesi nel Paese, e cioè che nella costruzione del Palazzo di Giustizia la massima parte del danaro speso sia stato sperperato e che l'Italia abbia il triste privilegio di certi scandali; mentre di ben più gravi e dolorosi ne sono avvenuti ed avvengono in altri grandi e civili paesi. (*Approvazioni*).

Per ristabilire la esatta valutazione dei fatti presenti, è opportuno richiamare all'attenzione del Paese le precedenti inchieste parlamentari.

L'oratore, senza occuparsi di quella più recente sulle Banche, ricorda l'inchiesta del 1876, per la concessione delle Ferrovie Meridionali, e quella del 1889, per la Regia dei Tabacchi. Tali ricordi, la portata dei fatti allora inquisiti, il contegno della Camera, dimostrano che i fatti odierni sono, al paragone, di assai scarsa importanza, e che è ingiusto parlare di degenerazione parlamentare e di diminuita sensibilità morale; che, anzi, la prova dei fatti dimostra precisamente il contrario.

Il vero è che nel Paese non si hanno speciali prevenzioni contro i singoli deputati, ma esiste scetticismo e pessimismo contro il regime parlamentare. (*Proteste e commenti*).

E se i deputati non se ne accorgono, ciò significa che essi non mantengono a sufficienza i contatti col Paese. (*Denegazioni e vive proteste*).

Diffonditori di tale pessimismo nel Paese sono anzitutto i malcontenti, che tentarono, senza riuscirvi, di venire deputati. (*Vive ilarità*), ed anche non pochi giornali, che, per opposte ragioni e per opposti sentimenti, e cioè, per rimpianto del passato, o per impazienza ansiosa dell'avvenire, hanno interesse e desiderio di screditare il regime parlamentare. (*Commenti*).

A questi ultimi specialmente l'oratore raccomanda di non dimenticare che gli uomini non mutano di un tratto, per cambiare di regime, e che essi debbono essere preparati dalle istituzioni, che hanno preceduto quelle nuove. (*Commenti*).

Conclude, affermando che se anche nel Parlamento italiano vi sono taluni men che sani, esso è molto migliore della sua fama, e dichiarandosi persuaso che il suffragio allargato varrà a renderlo ancora migliore. (*Commenti animati*).

L'ordine del giorno dei radicali

FERA, insieme con l'on. Giulio Alessio ed altri deputati, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle conclusioni della Commissione di inchiesta e del conseguente rinvio all'Autorità giudiziaria, e passa all'ordine del giorno ».

Ritiene opportuno e giustificato il desiderio di uscire da questo incresciuto dibattito. (*Vive approvazioni*).

La discussione e le successive pubblicazioni hanno dimostrato come l'opera della Commissione fu allarmistica eccessiva ed ispirata al sincero amore di verità. L'inchiesta ha dimostrato pur troppo che la costruzione del Palazzo di Giustizia rappresenta un colossale sperpero del pubblico danaro: ciò che non sarebbe stato possibile senza il concorso di deplorevoli negligenze, di colpose arrendevolezze, di criminose complicità.

Ma non spetta alla Camera di accertare le responsabilità penali, o quelle amministrative. Si è per ciò che l'oratore e i suoi amici politici hanno proposto che la Camera, come espressione del suo giudizio politico e morale, prenda atto delle conclusioni della Commissione di inchiesta e del rinvio all'Autorità giudiziaria. Sgombrato il campo dalle incresciose questioni personali e superato lo scoglio dell'ora presente, sarà poi dovere del Parlamento avvisare agli opportuni provvedimenti, che valgano a rendere impossibile per l'avvenire il ripetersi di simili disgustosi incidenti. (*Vive approvazioni. Segni di impazienza*).

L'on. Chiesa riassume le varie responsabilità

CHIESA EUGENIO si limita a segnalare alcuni elementi di fatto che ha desunti dagli ultimi documenti messi a disposizione della Camera. E' convinto con ciò di rispondere al pensiero del Paese, che desidera vivamente che intera luce sia fatta. Non può, a questo proposito, non lamentare che una parte dei documenti, e precisamente quella sequestrata dall'Autorità giudiziaria, sia ancora stata esclusa dall'esame della Camera. Esprime l'avviso che i nuovi documenti abbiano confermato le conclusioni della Commissione d'inchiesta relativamente ai deputati Guarracino, Abignente, Brunialti e Riccardo Luzzatto.

Quanto all'on. Pozzi, ripete che egli non avrebbe dovuto accettare l'ufficio di arbitro in una questione con l'Amministrazione ferroviaria e così pure l'on. Pozzi, che ebbe tanta parte nelle cose del Palazzo di Giustizia, non doveva accettare di far parte della Commissione d'inchiesta: e tanto meno avrebbe dovuto in essa accettare, per delega del presidente, delicatissimi incarichi istruttori.

La responsabilità dell'on. Pozzi consiste, secondo l'oratore, nell'aver voluta una transazione dannosa per lo Stato, che veniva a perdere 900-900 lire. Lamenta poi che anche presentemente l'on. Pozzi abbia assunto funzione di patrocinatore in una questione in cui è parte lo Stato. (*Interruzioni dell'on. Pozzi*).

Quanto all'on. Mosca, egli ebbe parte nel quarto lodo, che assegnò all'impresa più di tre milioni. Il pubblico non può sottrarsi alla penosa impressione che quei lodo contrasti con le esigenze della giustizia. Ricorda pure che l'on. Mosca, come giudice di Tribunale a Roma, fu nel 1897 giudice delegato per la liquidazione del Banco di Santo Spirito e che, otto mesi dopo, lo stesso on. Mosca figurava nell'assemblea come portatore di azioni e di buoni del Banco e cercò anche di farsi nominare fra gli amministratori. (*Interruzioni dell'on. Mosca. Commenti*).

Nota che l'on. Torbiglio è cognato e socio di studio dell'avv. Tabacchi, consulente e uomo di fiducia di Borelli e Ricciardi. Perchè non è stato interrogato l'on. Torbiglio? Nota che, dai documenti risulta di presalenti, per una transazione fatta da un senatore e dal genero di questo, esercitate sull'Avvocatura Erariale. Perchè la Commissione non ha espresso, anche per questi fatti, il proprio giudizio?

L'on. Chiesa ricorda una lettera del 8 marzo del 1871 dell'avv. Lombardi al signor Davide Lombardi, fornitore della pietra di Rezzato, nella quale, fra l'altro, era detto: « Borelli è un prestanome; l'impresa è composta di Ricciardi e dell'on. Abignente. Ricciardi ha l'appoggio dell'on. Re Martino, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. Si creda poi — termina la lettera — che si finirà col fare un palazzo di carta bollata » (*Ilarità generale*). Ora io domando, on. colleghi, perchè il governatore del Benadir, on. Martini, non è stato interrogato?

Uguale domanda l'oratore fa per quel che riguarda il barone Carlo Monti, allora segretario particolare del Guardasigilli, e che non è escluso abbia rivelato gelosi segreti di ufficio.

Anche l'avv. Rolandi-Ricci, ora senatore, figura come consulente di Borelli e Ricciardi nella questione del *Volturno*, e il suo nome appare in un rapporto della Questura, anche a proposito di documenti trafugati (*Commenti generali*).

A queste protezioni autorevoli si debbono le esorbitanze concedute a questi appaltatori. Deplora, a questo proposito, che troppo facilmente taluni deputati si prestino a siffatte raccomandazioni.

Inviste sul dovere degli avvocati deputati di astenersi dal patrocinio di cause nelle quali è implicato l'interesse dello Stato. Così una causa in cui l'impresa Borelli e Ricciardi pretendeva dallo Stato ben 5 milioni, figurava ancora pendente innanzi alla Cassazione il 30 marzo u. s. E fra i nomi dei varii patrocinatori della Ditta figuravano i nomi di Riccardo Luzzatto, Guarracino, Colosimo e quello di Grippo, che proprio in quei giorni — come vice-presidente della Camera — attendeva al delicato ufficio della cernita dei documenti.

Incidenti Chiesa-Grippo

Appena l'on. Chiesa ha pronunciato queste parole, l'on. GRIPPO, che è in un banco dell'Estrema Destra, scatta violentemente contro il deputato dell'Estrema Sinistra con le braccia tese, gridando: — Ma, on. Chiesa, lei non sa quello che si dice. La causa è stata rinunciata precedentemente.

CHIESA, urlando: — Non importa che sia stata rinunciata: resta il fatto che voi mandavate in giro le comparse conclusionali ancora pochi giorni addietro, comparse riguardanti il palazzo di Giustizia. Ella non doveva partecipare a quell'affare.

GRIPPO: — Ma se è stato rinunciato?

CHIESA: — Non importa nulla, onorevole vice-presidente.

L'on. Chiesa ripete per due o tre volte, con voce ironica, fra l'ilarità della Camera, la parola vice-presidente, scandendo lentamente la sillabe. Da ogni parte della Camera sorgono conversazioni e rumori.

L'on. GRIPPO, agitandosi, continua a gridare dal suo banco: — No, non è vero, non è esatto, ed io non permetto che si possa parlare così.

Il presidente on. Marcora fa impassibile spettatore della scena, che dura qualche minuto. Da qualche parte si grida all'on. Marcora: « Ma, on. presidente, faccia il suo dovere; non lasci interrompere. Il regolamento è regolamento anche per i vice-presidenti! ». (*Rumori ed urla e voci altissime verso l'onorevole Marcora*). Altre voci: « On. presidente, faccia rispettare la libertà di parola anche dai vice-presidenti! ».

In seguito a ciò, l'on. MARCORA, in mezzo al silenzio della Camera, dice: — Onorevole Grippo, non interrompa. (*Vedi: Oh! oh! Ilarità generale*). Prenderà poi la parola dopo, se crede, per decidere quello che afferma l'on. Chiesa.

L'on. Grippo lentamente si calma, e l'onorevole CHIESA può proseguire, fra il silenzio della Camera.

Appunti ai Ministri della Giustizia e dei Lavori Pubblici

Circa le perquisizioni ed i sequestri di Napoli, legge una nota della Questura di detta città, che accenna a fondati sospetti di sottrazione di documenti ed alterazioni di sigilli e alle intimità di rapporti tra il cancelliere che assisteva il giudice in questa operazione e l'on. Guarracino. Certamente in tutto ciò, se non vi è stata frode, vi è stata incapacità. Accenna a gravi sospetti contro l'avvocato Sabatino Castaldi, il quale sarebbe il vero organizzatore di tutti gli arruffi della Ditta a danno dell'Erario; perchè di lui non si è occupata l'Autorità giudiziaria?

A questo punto, rivolto al ministro Guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile, l'oratore dice: « On. Guardasigilli, dai documenti che ho letto testè risulta che, se non vi è stata frode, vi è stata incapacità colpevole, perchè bisogna notare che questa gente, che a Napoli aveva i documenti essenziali all'inchiesta, aveva a Roma per suo rappresentante il commendatore avv. Sabatino Castaldi. Sarebbe curioso di sapere se l'avv. Castaldi fu anche lui al comando di Urbano Rattazzi, Eleuterio, questo nome, Castaldi, dipinto a foschi colori nei rapporti della Pubblica Sicurezza, è uno dei principali personaggi che hanno trattato in Roma gli affari della ditta Borrelli-Ricciardi col Ministero dei Lavori Pubblici ed è risultato che il nome Castaldi è stato l'organizzatore di tutte le soluzioni giuridiche inventate le quali la ditta Borrelli ha estorto molti milioni allo Stato. Lo raccomando a lei, on. Guardasigilli, questo avvocato, perchè vi sono provvedimenti da prendere e che devono essere presi.

« E veniamo ora a lei, on. Sacchi. Risulta che il Castaldi fu l'anello di congiunzione fra il Ministero dei lavori pubblici e l'avvocatura erariale per gli affari della Ditta Borrelli Ricciardi e il successo della Ditta nelle cause intentate allo Stato fu dovuto a questo signore, il quale, malgrado i suoi precedenti, frequentò tuttora il Ministero dei lavori pubblici come rappresentante di alcune delle più importanti Ditte italiane. Ho date ai Governo informazioni precise sui vari personaggi intorno ai cui il Governo dovrebbe provvedere; mi pare che il Governo non può non tener conto di quanto ho esposto anche perchè il pubblico si domanda come dei commendatori, che hanno commesso imbrogli nel Palazzo di Giustizia, una parte sia dentro e un'altra fuori ».

Infine l'on. Chiesa passa all'ultima parte del suo discorso anche essa densa di rivelazioni riguardanti il Genio civile. L'oratore dice: « L'on. Saint Just è venuto alla Camera a difendere il Genio civile durante la discussione sulla inchiesta. Orbene, io faccio osservare che l'on. Saint Just, il quale è deputato, prima di difendere il Corpo di cui fa parte, avrebbe dovuto mettersi in condizione di assoluta indipendenza (*impressione, commenti*). L'on. Saint Just non è solo ispettore superiore del Genio civile. Dai documenti del Palazzo di Giustizia risulta anche che egli ha percepito prima L. 5840 e poi 3403 per altrettante missioni compiute all'estero: (*Interruzioni, rumori*). — (*Una voce*: — Ma allora si deve morir di fame per esser onesti). Onorevoli colleghi, non ci sarà niente di male in ciò che ha fatto l'on. Saint Just. (*Altre voci*: — Allora perchè ne parlate?).

CHIESA: — Perchè è meglio che i deputati si astengano dal ricevere denaro dallo Stato quando non vi si tratta del loro stipendi di funzionari. Io non credo inoltre che i deputati possano aver incarichi retribuiti dallo Stato.

APRILE: — Fate votare una legge per le incompatibilità parlamentari; fatela eseguire; altrimenti è inutile (*approvazioni*).

CHIESA: — Non capisco, ad esempio, perchè i vice presidenti non abbiano pubblicato tutti gli interrogatori dei funzionari del Genio Civile, che hanno deposto innanzi alla Commissione. Bisognava pubblicare tutto; se si fosse pubblicato tutto, si sarebbe visto, come ho visto io, che ho ispezionato tutti quanti documenti.

Voci: — Ma questa è la bocca del leone!

CHIESA: — No, non temete. Gli interrogatori non riflettono questioni di persone, ma questioni di diritto tecnico. Non bisogna avventarsi della ricerca delle responsabilità. Sarebbe comodo far come ha fatto l'on. Tedesco, il quale ha scritto che i responsabili non si troveranno mai. Un ministro non deve dire queste parole.

TEDESCO: — Io ho sempre cercato i responsabili.

CHIESA: — Ma non li ha trovati e non li hanno trovati nemmeno i suoi predecessori, nè i ministri dei Lavori Pubblici. Nei documenti depositati in questi ultimi giorni si trovano deposizioni di funzionari del Genio Civile, le quali fanno luce su certi episodi misteriosi e dei sistemi della ditta Ricciardi-Borrelli. Ho letto, per esempio, con attenzione, l'esame testimoniale del capo fuochista della ditta, signor Benassi Francesco, il quale ha deposto innanzi alla Commissione d'inchiesta che le ditte costruttrici del Palazzo di Giustizia, che precedettero la ditta Borrelli-Ricciardi, fecero allo stesso modo: però avevano l'abitudine di mandare agli assistenti del Genio Civile, in occasione di ogni ricorrenza, liquori, dolci e regalie. Quando venne l'impresa Borrelli-Ricciardi si è veduto qualche cosa di più: correvano allora le carte da mille. Non vi pare che si dovrebbe indagare al riguardo?

Voci: — Ma è un capo fuochino che parla. Perchè gli date tanta importanza?

CHIESA: — Quando si tratta della verità da chiunque venga la rivelazione, deve essere accettata.

L'on. CHIESA passa poi alla deposizione dell'ing. Cigliari, « che — egli dice — raccomandò al Ministero dei Lavori Pubblici. L'ingegnere Cigliari fu assolto dall'on. Bertolini quando era ministro dei Lavori Pubblici per una mancata rivelazione, ma risultano a suo carico gravi responsabilità, su cui si dovrebbe indagare. Inoltre vi è, nei documenti, tutta una serie di rivelazioni a carico dell'assistente del Genio Civile signor Bizzarri, che fece parte dell'ufficio governativo per il Palazzo di Giustizia. Quando l'on. Sacchi avrà letto che questo assistente, mentre era processato per omicidio colposo, veniva mantenuto in carica e forse addetto ai lavori del Palazzo del Parlamento, è da chiedersi se esiste la giustizia per tutti.

SACCHI: — E' stato sospeso.

CAMPANOZZI: — Finalmente!

CHIESA: — Sì, finalmente! Bisognava minacciare a far piazza pulita. Costui era stato già denunciato per una quantità di porcherie. Ebbene, un altissimo funzionario, che dirigeva l'ufficio governativo del Palazzo di Giustizia, ha tenuto sempre presso di sè l'assistente Bizzarri, anche dopo che era stato denunziato, anche dopo che erano conosciute le sue porcherie. On. Sacchi, provveda circa questo alto funzionario.

SACCHI: — Ha le prove, lei?

CHIESA: — Legga, come ho letto io, i documenti, e vedrà che quel che ho detto è la verità. Inoltre, se ella, on. Sacchi, esaminerà i documenti depositati alla Camera, che riguardano gli ex deputati Poli e Brunicardi, vedrà come non si lasciasse un tempo alcun grande appalto dal Ministero dei Lavori Pubblici senza l'intervento degli on. Poli e Brunicardi. Quando si pensa che poco dopo il avvenuta la concessione per la costruzione della ferrovia Lucca-Aulla, si comprende tutto.

L'on. Chiesa si accinge a portare nuove rivelazioni e viene a parlare del monumento a Vittorio Emanuele; dice che anche la costruzione di questo monumento è sospettata; legge una lettera della ditta Gaffuri e Massardi fornitrice della pietra per il monumento a Vittorio Emanuele, da cui risulterebbe che fu data una provvigione all'architetto Sacconi, autore del monumento. La Camera è stanca e l'on. CHIESA, rivolto al Ministro dei LL. PP., dice: — Denunzio questo fatto, on. Sacchi, perchè provveda, e raccomando di provvedere anche al suo *entourage*. Ella è circondato di funzionari i quali hanno dato appiglio a molte osservazioni. C'è, per esempio, un funzionario del suo Gabinetto passato, attraverso il Consiglio di Stato, alla Camera. (*L'onorevole Chiesa situde, a quanto pare, all'onorevole De Vito*). Ce ne sono altri — aggiunge l'oratore — che vogliono arrivare alla Camera; per esempio, il comm. Meuccio Ruini, e il comm. Italo Maganzini. Bisognerebbe che il Ministro provvedesse perchè questi funzionari non si recassero dal sabato al lunedì di ogni settimana a coltivare i collegi dove intendono presentarsi.

L'on. CHIESA conclude: — Da qualunque parte si guardi, il Paese è amareggiato per lo sperpero che avvenne del denaro dell'Erario. Vogliamo il trionfo della più assoluta onestà in rapporto ai funzionari dello Stato, e che provvedimenti siano presi per impedire in avvenire il rinnovo dei dolorosi sperperi che si sono avuti a deplorare. (*Animali commenti; nessun applauso; solo gli on. Beltrami e Campanozzi stringono la mano all'on. Chiesa*).

Fatti personali

POZZI, per fatto personale: rilevando una osservazione dell'on. Chiesa, avverte che egli fu avvocato in una causa, non contro il monopolio, ma per il monopolio della assicurazioni, e cioè per lo Stato.

MOSCA l'ennesso, per fatto personale, dichiara che investì parte della dote della sua consorte in cartelle del Banco di San Spirito, ma questo fece vario tempo dopo che aveva assunto le sue funzioni di giudice delegato al fallimento. Ebbe voti per essere eletto consigliere d'Amministrazione, ma non li sollecitò, perchè, in ogni modo, non avrebbe potuto, come magistrato, accettare tale ufficio. Acquistò poi una parte di una stabile dal Banco di San Spirito investendovi la dote della sua consorte, ma questo fu quattro anni dopo, nel 1901. Poichè l'on. Chiesa ha accennato alla pesante dell'on. Pilacci mosse, altra volta, all'opera dell'oratore come arbitro, osserva che notoriamente l'on. Pilacci è amico dell'avversario politico dell'oratore.

GRIPPO, per fatto personale, avverte che il ricorso in Cassazione della ditta Borrelli e Ricciardi, al quale ha alluso l'on. Chiesa, fu rinunciato fin dal 1905 per un fatto espresso nella transazione, alla quale l'oratore, come la Camera sa, rimase assolutamente estraneo. L'oratore poi non si è più interessato di sapere se della rinuncia siasi fatto atto dalla Corte di Cassazione e quindi solo con assoluta mancanza di buon senso e di buona fede si può asserire che la causa sia ancora in vita. (*Approvazioni; commenti*).

WOLLEMBORG, per fatto personale, dichiara che, sottosegretario di Stato alle Finanze, ricevette dall'on. Brunicardi una raccomandazione per una onorificenza al Ricciardi. In questa raccomandazione nessuno potrebbe ravvisare qualsiasi men che lecita e men che corretta influenza.

Aggiunge che egli si limitò a trasmettere, come era suo dovere, tale proposta al Gabinetto del ministro; avverte che l'onorificenza al Ricciardi fu concessa in tempo in cui nessun sospetto poteva elevarsi contro lui. Basta, del resto, ricordare che fu concessa dall'on. Carcano allora ministro delle finanze (*commenti; segni di impazienza; ai voti, ai voti*).

Parla l'on. Sonnino

SONNINO SYDNEI (*segni di attenzione*) promette che la Commissione d'inchiesta ha diligentemente assolto al mandato ricevuto dal Parlamento. Quanto alla prima parte, sopratutto l'enorme differenza tra i preventivi ed i consuntivi della spesa del palazzo di giustizia, nulla vi è da deliberare; così pure per le eventuali responsabilità dei funzionari non è al Parlamento ma all'autorità giudiziaria, per le eventuali responsabilità penali, e al Governo, pei provvedimenti disciplinari, che spetta di intervenire. Rimangono le responsabilità degli uomini politici e per questi, indipendentemente da qualsiasi responsabilità di carattere penale, è giusto che il Parlamento emetta il suo giudizio. Nota che, all'aprirsi della discussione, la Camera ebbe una impressione incresciosa pel fatto che furono da alcuni oratori citati interrogatori e documenti non pubblicati dalla Commissione; perciò la Camera sospese la discussione deliberando che anche questi atti fossero resi di pubblica ragione. Ma poichè l'ulteriora pubblicazione di documenti e l'esame di quelli non pubblicati hanno dimostrato come le conclusioni della Commissione fossero giuste, non rimane alla Camera che di prendere atto (*approvazioni*).

La Camera non è chiamata a giudicare, in grado di appello il giudizio della Commissione: essa deve soltanto, col suo voto, corroborare l'autorità del giudizio della Commissione, riconoscendo ed affermando la serietà e la imparzialità dell'opera di questa. La Camera, come assemblea politica, ha compiuto il suo dovere deliberando l'inchiesta perchè la luce si facesse su tutto e su tutti.

Venendo alla terza parte del mandato conferito alla Commissione, quella che concerneva i provvedimenti atti ad impedire il rinnovarsi, per l'avvenire, di consimili sperperi, credo che la Camera debba rivolgere invito al Governo di presentare in tal senso i provvedimenti opportuni. Conclude raccomandando all'approvazione della Camera il suo ordine del giorno che è del seguente tenore:

« La Camera, visti i documenti pubblicati e udita la discussione, prende atto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul palazzo di giustizia, rimanda gli atti all'autorità giudiziaria e invita il Governo a proporre le riforme contabili organiche e procedurali necessarie a contenere le spese per opere pubbliche nei limiti dell'autorizzazione del Parlamento e a rafforzare la difesa dello Stato di fronte agli imprenditori ». (*Vive approvazioni; applausi*).

MEDA aveva presentato un ordine del giorno: vi rinuncia (*vive approvazioni; voci*: « la chiusura »; il Presidente pone a partito la chiusura della discussione; è approvata).

Ordini del giorno

BERENINI svolge il seguente ordine del giorno, che ha presentato insieme agli onorevoli Bertesi e Bissolati ed altri deputati:

« La Camera, udita la discussione, fa proprie le conclusioni della Commissione d'inchiesta e approva l'invio degli atti all'autorità giudiziaria ».

Avrebbe potuto anche associarsi all'ordine del giorno dell'on. Sonnino se non fosse fra i due una differenza, che non è solamente formale, in quanto l'ordine del giorno presentato dall'oratore non si limita a prendere atto delle conclusioni della Commissione di inchiesta, ma le approva. La Camera infatti avrebbe potuto limitarsi a prendere atto di tali conclusioni se la loro presentazione non fosse stata seguita da alcuna discussione: oggi tale formula potrebbe avere il significato di lasciare esclusivamente alla Commissione la responsabilità delle sue conclusioni (*denegazioni; proteste*).

Oggi la Camera, dopo avere udito accuse e difese, deve dire chiaramente se la Commissione ha compiuto con diligenza e scrupolo esame e allo zelo del pubblico bene il mandato ricevuto e se fa proprie le conclusioni cui la Commissione è giunta. Facendo questo la Camera adempierà ad un ufficio penoso, ma ciò farà nell'alto fine della ricerca della verità e della giustizia (*approvazioni; commenti*).

ROMANIN JACUR ha presentato un ordine del giorno, che crede rispondente all'interesse del Paese. Alcun l'impazienza della Camera vi rinuncia. (*Approvazioni e segni di impazienza*).

Dichiarazioni di Giolitti

In mezzo al silenzio della Camera prende la parola il presidente del Consiglio, onorevole GIOLITTI. La Camera presenta un aspetto imponente. I deputati presenti sono quattrocento. Le tribune sempre più rigurgitanti. L'on. GIOLITTI dice:

— Come ho già dichiarato, sulla questione che non tocca la responsabilità del Governo, cioè quella che riguarda le responsabilità politiche e morali dei deputati, io mi astengo. Ma vi sono due punti della questione che riguardano il Governo; questi due punti riguardano le responsabilità dei funzionari ed i provvedimenti per l'avvenire. Circa le responsabilità dei funzionari, lo dichiaro esplicitamente alla Camera che il Governo, a discussione finita, prenderà le misure più severe e le risultanze della Commissione d'inchiesta e prenderà tutte le misure necessarie. Vi possono essere misure che riguardano i magistrati e questi, naturalmente, non toccano il Governo; ma circa le misure disciplinari, i rispettivi ministri esamineranno con la più grande cura le responsabilità singole ed agiranno con il massimo rigore a carico di coloro che risultassero responsabili.

« Quanto al punto della questione che riguarda i provvedimenti per l'avvenire, consacrato nella terza parte della relazione della Commissione d'inchiesta, convengo su quanto propone l'on. Sonnino nel suo ordine del giorno, in cui invita il Governo a proporre delle riforme organiche e procedurali necessarie a contenere le spese per le opere pubbliche nei limiti della autorizzazione del Parlamento e rafforzare la sua difesa di fronte agli imprenditori. Orbene, io sono disposto ad accettare queste proposte dell'on. Sonnino, ma non posso accettare la forma proposta dall'on. Berenini col suo ordine del giorno. L'on. Berenini propone che la Camera approvi senz'altro il contenuto della relazione. Orbene, io non entro nel merito per quel che riguarda le responsabilità politiche e morali dei deputati; ma, poichè la Commissione d'inchiesta presenta anche dei provvedimenti per l'avvenire, faccio osservare che il Governo non potrebbe approvare fin da ora le conclusione della Commissione d'inchiesta, senza avere studiato le relative questioni ».

BISSOLATI: — Noi partiamo di approvare le conclusioni per le responsabilità personali.

GIOLITTI: — Sarà benissimo, ma nell'ordine del giorno Berenini non è scritto; io leggo quel che c'è scritto (*Ilarità*). E non ho altro da dire.

Discussione agitata

A questo punto la Camera, che era rimasta relativamente calma, diventa agitatissima, perchè si è formata una corrente decisa a finire questa sera la discussione. I discorsi sono finiti e si vorrebbe venire presto al voto. Infatti, da parecchie centinaia di deputati si urla: « Ai voti, ai voti! Chiusura, chiusura! ».

L'on. MARCORA dice: — Siamo all'ultima parte della discussione; devo dare alcune spiegazioni intorno alla votazione imminente degli ordini del giorno presentati. L'ordine del giorno presentato dall'on. Sonnino ha, secondo me, la precedenza.

TURATI: — Veramente dovrebbe averla il mio.

PRESIDENTE: — Ne dica le ragioni.

TURATI: — Mi limito a dichiarare che mantengo il mio ordine del giorno, poichè esso si differenzia da tutti gli altri ordini del giorno presentati. L'on. Sonnino ha detto che non rimaneva altro che prendere atto o respingere, senza discutere, le conclusioni della Commissione d'inchiesta, specialmente circa la responsabilità degli uomini politici. Orbene, desidererei sapere dall'on. Sonnino che è avvenuto dell'ordine del giorno presentato nella seduta del 10 maggio, l'ordine del giorno degli omenoni della Camera, degli ex ministri. Tale ordine del giorno è stato ora posto nel dimenticatoio. Gli ex ministri riservano il 10 maggio necessario un giudizio specifico sui singoli deputati ritenuti responsabili. Oggi, invece, il parere è assolutamente opposto.

L'on. FERA dice che ritira il suo ordine del giorno a nome del gruppo radicale e si associa a quello Sonnino, purchè l'on. Sonnino dia al suo ordine del giorno significato di approvazione alle conclusioni della Commissione d'inchiesta per le responsabilità politiche e morali dei deputati.

Questa mossa dell'on. Fera sconcerta l'Estrema sinistra avanzata. L'on. Chiesa si agita e chiede al presidente cinque minuti di sospensione della seduta.

MARCORA: — Ma che sospensioni! Vuole che finiamo a mezzanotte?

Dall'Estrema invece si urla: — Sospensione! sospensione!

MARCORA: — Ma che sospensione! Tutt'al più posso mettere ai voti la domanda dell'on. Turati che il suo ordine del giorno abbia la precedenza su quello presentato dall'on. Sonnino.

Infatti la Camera vota (per alzata e seduta) la proposta del presidente. Tutta la Camera resta seduta salvo l'Estrema. L'ordine del giorno Turati non avrà la precedenza su quello di Sonnino.

Una voce grida: — Sonnino ha vinto, perchè non ha parlato Giolitti (*ilarità*).

La discussione si complica sempre maggiormente perchè l'on. BERENINI presentatore, a nome dei deputati socialisti riformisti, il suo ordine del giorno così concepito: — « *La Camera, udita la discussione, fa proprie le conclusioni della Commissione d'inchiesta e approva l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria* » — propone al suo ordine del giorno questo emendamento: « *La Camera, udita la discussione, approva le conclusioni della Commissione d'inchiesta, ecc.* ».

Nasce una vera tempesta su una questione procedurale, cioè perchè l'on. Marcora ritiene che non si possano più presentare emendamenti agli ordini del giorno presentati essendo già in votazione quello Sonnino. Invece l'Estrema è quasi concorde nel ritenere che l'ordine del giorno Sonnino non sia in votazione e si possa ancora deliberare di presentare emendamenti.

Infatti dall'Estrema a gran voce si invita l'on. Sonnino a parlare, a pronunziare delle dichiarazioni, le quali mettano l'Estrema in grado di approvare, in ogni caso, il suo ordine del giorno, così che la Camera sia concorde in un solo ordine del giorno. Il presidente però non ammette il chiasso che fa la Camera, e richiama vivamente l'Estrema Sinistra, ed in prima linea l'on. Chiesa, che urla come un indemoniato. Ma il chiasso continua enorme. La confusione è al colmo, anche perchè l'Estrema non è d'accordo: una parte vorrebbe che si mettesse ai voti l'emendamento Berenini; l'altra preferirebbe votare senz'altro l'ordine del giorno Sonnino, purchè dichiari esplicitamente che il suo ordine del giorno significa approvazione alle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Queste due correnti si cozzano. Si ode sui banchi di Estrema una voce stentorea che grida: « Siamo disposti ad accettare l'ordine del giorno Sonnino, purchè dichiari esplicitamente che approva le conclusioni della Commissione di inchiesta ».

" Parli Sonnino! "
Si sospende la seduta

Altri invece, come, ad esempio, l'on. Giacomo Ferri, gridano come indemoniati: « Parli Sonnino! Dica il suo pensiero! ». Eugenio Chiesa: « Parli Sonnino! Fuori l'equivoco! » Le grida di « parli Sonnino » si ingrossano. Il presidente scampanella per qualche minuto e poi, non sapendo come ricondurre la calma, prende il partito di sospendere la seduta. Sono le ore 18.15.

La Camera rimane affollatissima. Gli spettatori nelle tribune si alzano in piedi per non perdersi questo episodio della seduta. L'aula di Montecitorio sembra trasformata in un comizio. Una corrente si determina di indurre l'on. Sonnino ad implicare nel proprio ordine del giorno il senso dell'emendamento Berenini, sicchè tutto sarebbe finito e la Camera potrebbe trovarsi concorde nell'ordine del giorno Sonnino; ma questa soluzione trova ostacolo nella ferrea volontà dell'on. Sonnino di non modificare il proprio ordine del giorno. Così la seduta è sospesa e, mentre una parte dei deputati ha acceso sigari e sigarette e le nuvolette di fumo si alzano nell'aula, assistiamo ad una scena curiosa: una cinquantina di deputati circonda l'on. Sonnino. Il primo turno dei deputati che si reca dall'on. Sonnino è dell'

sfere fra poco. Alle ore 18.40 il Presidente nota che nell'aula si sia formata un po' di calma e risale al banco presidenziale, ripetendo la scena col campanello: « I deputati riprendano il loro posto ».

Nuova dichiarazione di Sonnino

SONNINO: — Mi pare di essere stato molto preciso nel chiarire le ragioni che confortano la presentazione del mio ordine del giorno. Io ho adoperato una formula parlamentare colla quale si usa esprimere il nostro pieno appoggio e la nostra piena fiducia ad un documento presentato alla Camera, come si è fatto per la relazione d'inchiesta. (*Voci: Perchè non l'avete dichiarato prima?*), io ritengo che la Commissione d'inchiesta ha agito come un Tribunale, essa ha avuto i poteri dei due rami del Parlamento ed una investita dei poteri di giudizio. Essa ha compiuto un lavoro di cui noi non possiamo che essere lieti. Noi non possiamo in alcun modo esprimere un giudizio sopra un altro giudizio, che ha il valore di una sentenza di Tribunale, perciò non acconsentirò mai di modificare in alcun modo il mio ordine del giorno.

Voci dell'Estrema: — Siete molto cocciuto. (*Ilarità*).

CHIESA: — Domando la parola.

PRESIDENTE: — Che cosa vuole?

CHIESA: — Voglio parlare per una dichiarazione di voto. La Presidenza non ha creduto di mettere in votazione l'emendamento Berenini. Ebbene, io, a nome anche dell'Estrema (*interruzioni e rumori*), dichiaro di dare voto contrario all'ordine del giorno Sonnino.

PANTANO: — Chiedo la parola.

I socialisti ed i radicali gridano contro la dichiarazione dell'on. Chiesa: — Tu non puoi parlare a nome dell'Estrema; parla per conto tuo.

Il chiasso diventa di nuova grandissimo, e si ristabilisce solo un po' di calma quando può parlare l'on. PANTANO. Egli dice: — Il presidente ha creduto che non si potesse votare l'emendamento Berenini, perchè presentato fuori termine; credo, nonostante tutto il rispetto che io ho per l'illustre presidente, che egli abbia torto. Perchè noi siamo ancora in votazione e perciò l'emendamento Berenini, come ogni altro, ha ancora il diritto di essere votato.

PRESIDENTE: — Qui si perde la memoria anche delle cose più recenti. Non la perdo però io, sanno! (*Ilarità generale*). Gli emendamenti Berenini e Fera non possono essere votati, ma in questo momento deve essere votato l'ordine del giorno Sonnino.

L'on. Marcora dà lunghe spiegazioni sul suo operato. La confusione torna ad essere nuovamente grandissima, quando ha la parola l'on. SALANDRA, il quale dice: — Io ho preso la parola per spiegare il significato della proposta dei miei amici e mia. All'on. Sonnino non può attribuirsi il desiderio di fare degli equivoci. (*Ilarità e rumori*). La formula preso ecc significa, a parere dei miei amici il pieno consenso. Perchè dire *approvo le conclusioni dell'inchiesta*, come vorrebbe e come ha proposto l'on. Berenini, sarebbe costituzionalmente e giuridicamente non corretto. (*Commenti e rumori. Dell'Estrema si grida*: « *Siete in contraddizione!* ». *Del Centro*: « *No!* »). Del resto, la formula ha un'importanza assai piccola, poichè tutti siamo d'accordo sulla sua sostanza. (*Nuovi rumori e proteste*). Ha detto bene l'on. Sonnino che qui non vi sono Partiti, quando si tratta di moralità. La formula *approva* sarebbe, ripeto, giuridicamente e costituzionalmente non corretta.

Voci dell'Estrema: — E perchè?

SALANDRA: — Sarebbe una rinnovazione di giudizio, e noi non abbiamo il diritto di farlo. (*Approvazioni, commenti e rumori*). Del resto, — continua l'oratore, rivolto all'Estrema, — è stato assai specifico e sincero l'onorevole Chiesa: voi insistete nel volere degli emendamenti per una finalità politica, perchè i tutori della moralità, secondo voi, siete voi soltanto.

Queste parole dell'on. Salandra scatenano un putiferio spaventoso. Dai banchi del Centro e di Destra si leva di reagire con applausi.

CHIESA, come un forsennato, grida: — Gli stessi applausi voi li avete fatti all'on. Abignente!

MEDA: — Mi pare, in sostanza, che in seguito alla discussione inaverosata la proposta formula dell'on. Sonnino sia insufficiente.

— Bene! Bravo!

— Di conseguenza, io voto contro la formula proposta dall'on. Sonnino.

La confusione, a questo punto, è al colmo. L'on. Cavagnari parla in fretta e le sue parole non sono ascoltate. Anch'egli insiste nel dire che la formula dell'on. Sonnino non è proprio adatta al caso attuale.

In mezzo ai più alti clamori ha la parola l'on. ALESSIO. Egli dice, fra l'altro: — Vi è un dissenso sulla questione morale. Ora la Camera non era in sede di votazione, e quindi si potevano presentare tutti gli emendamenti che si volevano. Del resto, — continua, rivolto al Presidente, — se ella, on. Marcora, ha qualche dubbiezza in proposito, confronti l'articolo 56 del Regolamento della Camera, che le permette, in caso di dubbio, di interrogare la Camera. Vale a dire, ella può domandare alla Camera, per mezzo di una votazione, di dichiarare se intende o no accettare l'emendamento aggiuntivo presentato dall'on. Berenini all'ordine del giorno Sonnino.

MARCORA legge attentamente l'articolo 56, poi, alzando la testa dal volume del Regolamento, esclama, rivolto all'on. Alessio: — Non credo opportuno di dover interrogare la Camera.

BERENINI: — Domando la parola, io ho presentato un emendamento appena aveva finito di parlare il Presidente del Consiglio, e non si era allora ancora in votazione. Ora, di questa questione bisogna notare che non si può fare una questione esclusivamente e puramente di regolamento; qui si tratta di questione morale esclusivamente.

MARCORA: — Io non ammetto che si sieno alcun dubbio sulla mia lealtà.

Voci dell'Estrema: — Ma chi mai ha sollevato dei dubbi sulla sua lealtà? (*Rumori e commenti*).

MARCORA: — Io ho detto forte che si era in votazione e tutti lo hanno sentito. (*Segni di assentimento dei banchi della Maggioranza*). Se qualcuno di loro ha le orecchie fuori del proscritto (*ilarità*), tanto peggio per loro. Quindi, io non intendo mutare la mia condotta.

Voci: — All'appello nominale!

Tumultuosi incidenti

Il baccano comincia di nuovo a questo punto e va assumendo proporzioni impressionanti. Il PRESIDENTE, però, ordina senz'altro all'on. Basini di procedere all'appello nominale sull'ordine del giorno Sonnino, puro e semplice. L'on. BASLINI, che funge da segretario, comincia infatti l'appello nominale e la sua voce, per quanto potente, non riesce nemmeno a giungere ai primi banchi della Camera.

CHIESA EUGENIO, in mezzo al tumulto generale della Camera: — Dichiaro che è arbitrario.

Baslini fa appena in tempo a pronunciare il nome del primo deputato, per il quale comincia l'appello nominale, che è l'on. Gallo, il quale risponde *no*, che le sue parole sono coperte da un uragano di urla, che gli impedisce assolutamente di proseguire l'appello nominale.

CHIESA EUGENIO: — Credetelo pure, siete grandi d'equivoci.

Su tutti i banchi dell'Estrema Sinistra nasce un nuovo tumulto e l'appello nominale non può più avere luogo per il tumulto, che è veramente spaventoso. Una voce, fra il chiasso generale, grida: « Parli l'on. Alessio ». Un'altra voce: « Ma quando mai l'on. Alessio ha domandato la parola? ». Voci dell'Estrema: « Sì, ha domandato adesso la parola ».

Finalmente, l'on. Baslini, scoraggiato, non potendo proseguire, siede sconcertato. Da molte parti si grida: « Parli Alessio! Parli Alessio! ». Gli applausi continuano a partire dall'Estrema Sinistra e su vari settori della Camera si formano dei gruppetti di deputati.

Il presidente allarmato e applaudito

I deputati conversano sul da farsi, quando un nuovo incidente provoca un chiasso indiavolato. Si ode prima una voce limida e poi forte, quella dell'on. Pescetti, il quale grida: « Abbasso il presidente! Abbasso il presidente! ». L'on. Marcora scatta, pallido, dal banco presidenziale; con un gesto rapido allontana la poltrona presidenziale e si dirige risoluto verso la scaletta che conduce all'Estrema Sinistra, quasi intendesse venire a questione personale con colui che lo gridato: « Abbasso il presidente! ». Il capitano dei Carabinieri, ed altri impiegati della Presidenza lo trattengono all'imbocco della scaletta e lo consigliano a risalire. L'on. Marcora, sempre pallido, agitatissimo, discende la scaletta della Presidenza, dalla parte del settore di destra, ed esce dall'aula. Quando egli imbocca la porta di destra scoppia un applauso da tutti i banchi della maggioranza. Molti deputati gridano: « Evviva il presidente! ». E' una controdimostrazione a quella fatta pochi momenti prima dall'Estrema Sinistra. L'on. Giolitti esce subito anche lui dall'aula. Avviene in questo momento una riunione dei vari deputati per cercare una via d'uscita alla penosa situazione creata in seguito all'atteggiamento assunto dal presidente, on. Marcora.

Dall'Estrema, verso la maggioranza che applaude all'on. Marcora che esce, si grida: « Abignente! Guarracino! Voi avete applaudito anche Guarracino! Avete stretto la mano anche ad Abignente! ». Il tumulto prosegue. E' ormai più di mezz'ora che nella Camera non si odono altre che urli e grida. L'on. Giolitti, pochi momenti dopo, rientra nell'aula e va al banco del Governo, dove ha un breve colloquio coi ministri Tedesco, Sacchi, Credaro. Poi, l'on. Giolitti va verso l'Estrema Sinistra a parlare con gli onorevoli Calda, Panzini ed altri. Fra il frastuono generale si ode la voce dell'on. Chiesa, che insistentemente grida: « L'emendamento Berenini! L'emendamento Berenini! ». Mentre i *pourparlers* continuano, l'on. Giolitti va verso l'on. Chiesa e parla con lui brevemente sotto voce. Dalla tribuna della stampa parte una voce che esclama: « Forte! Forte! ». Nell'aula scoppia una vivissima ilarità. Lo stesso on. Giolitti si volge verso la tribuna della stampa e sorride. Poi l'on. Giolitti va verso l'on. Marcora, che intanto è rientrato nell'aula e passeggia presso i banchi dell'Estrema Destra. Molti deputati riprendono il loro posto.

L'on. Marcora sale lentamente il banco della presidenza, dopo avere scambiato poche parole coll'on. Giolitti, e prima di andare a sedere nuovamente al banco della presidenza, ha un brevissimo colloquio coll'on. Pantano. Sembra però che fra di essi non si possa raggiungere un accordo intorno alla interpretazione del regolamento della Camera. Allora l'on. Marcora, il nuovo indispettito, torna al banco presidenziale e nuovamente si avvia verso la uscita dell'aula fra lo stupore generale. Sulla porta lo raggiunge l'on. Giolitti, il quale pare lo induca a ritornare. L'onorevole Marcora ritorna infatti al banco della presidenza, seguito con l'on. Giolitti; dopo di ciò l'on. Giolitti va a parlamentare brevemente con l'on. Sonnino. L'on. Marcora, in questo frattempo, si allontana nuovamente dall'aula e l'accordo sembra finalmente raggiunto. L'on. Marcora dopo pochi minuti rientra nuovamente insieme all'on. Giolitti: sono le 20.10.

Nell'aula si fa un silenzio generale, che contrasta vivamente con il tumulto impressionante di poco prima. L'on. MARCORA siede e dice: — Realmente l'on. Alessio aveva domandato di parlare; quindi, dopo le indagini fatte in questi brevi istanti, dò a lui la parola.

ALESSIO: — Io la ringrazio.

STOPPATO, della Destra: — Ringrazi i suoi colleghi.

ALESSIO: — Io, onorevole presidente, la ringrazio.

STOPPATO: — Avete ottenuto quello che volevate con la violenza (*rumori e proteste allissime all'Estrema Sinistra*).

ALESSIO: — Torno a rivolgere a lei, signor presidente, la stessa domanda: il voto è di carattere politico? — Riaffermando il suo rispetto per l'autorità del presidente, gli rinnova la preghiera di interrogare la Camera se essa acconsente a che gli emendamenti all'ordine del giorno on. Sonnino siano posti in votazione.

Come il presidente risolve la questione procedurale

PRESIDENTE: — Premetto che ho la sicura coscienza di avere applicato esattamente il regolamento per la tutela del diritto di tutti e principalmente delle minoranze, non poteva quindi accettare, come imposizione perentoria, l'invito di interrogare la Camera, sia pure l'animo suo è alieno da qualsiasi asprezza, desiderando che nessuno dei colleghi abbia a dolersi, in questo scorcio dei lavori parlamentari, dell'operato del presidente, per considerazione di equità e anche perchè il Paese non abbia del presente dibattito una impressione contraria al vero, si avvarrà della facoltà che il regolamento stesso rimette al presidente, interpellerà la Camera se creda che debbano ammettersi gli emendamenti all'ordine del giorno Sonnino (*la Camera delibera che possono ammettersi gli emendamenti*).

A questo punto, in seguito alla votazione della Camera, l'on. SONNINO chiede la parola e dice: — Sarebbe assurdo che io disapprovassi l'operato della Commissione, ma da altra parte sarebbe egualmente assurdo che io non approvassi il mio ordine del giorno e questo non posso però fare dopo che sarà emendato dall'on. Berenini. Conseguentemente, non posso nè approvare nè disapprovare, ed in questa condizione di cose mi astengo.

BERENINI, dal canto suo, insiste sull'emendamento.

Le due votazioni

Viene abbandonata la prosecuzione del primo appello nominale sull'ordine del giorno Sonnino, interrotto dal tumulto contro il Presidente, e si deve venire invece a queste due votazioni. La prima, per alzata e seduta, sulla prima parte dell'ordine del giorno Sonnino, è così concepita:

« *La Camera, visti i documenti pubblicati, udita la discussione, prende atto delle conclusioni della Commissione di inchiesta sul Palazzo di Giustizia* ».

La seconda votazione, è per appello nominale sull'emendamento aggiuntivo dell'on. Berenini all'ordine del giorno Sonnino, emendamento che fa suonare l'ordine del giorno Sonnino così:

« *La Camera, visti i documenti pubblicati, udita la discussione, prende atto delle conclusioni della Commissione di inchiesta sul Palazzo di Giustizia* e (questo è l'emendamento dell'on. Berenini) *le approva* ».

Prima di venire a queste votazioni, si hanno due dichiarazioni di voto: una è dell'on. Aprile, il quale dice che concorda perfettamente con l'on. Sonnino nel pensiero che la Camera non ha il diritto di dare la patente di moralità a nessuno. (*Urla e disapprovazioni*). I deputati non possono seguire l'opinione pubblica che spesso esagera, ma nel debbiamo anzi correggerla. (*Nuove urla*). Nessuno di noi può essere quindi giudice; noi siamo mandati qui per altre cose. (*Nuove urla e rumori*). Il Paese è l'unico giudice supremo. Egli deve giudicare, e non noi.

Fra le urla riprende a parlare per pochi istanti, ma la sua voce è completamente coperta dal chiasso assordante.

Anche l'on. Daneo dichiara di astenersi. Finalmente si procede alle due votazioni. Con la prima si approva per alzata e seduta la prima parte dell'ordine del giorno Sonnino, come fu da lui presentato, e la camera l'approva all'unanimità. Si passa poi all'appello nominale, che avviene sull'emendamento Berenini.

L'appello nominale sull'emendamento Berenini

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Hanno risposto *sì* 233.

Hanno risposto *no* 3.

Si sono astenuti 43.

La Camera approva l'emendamento aggiuntivo dell'on. Berenini.

PRESIDENTE pone a partito la seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Sonnino, « *Rimanda gli atti all'autorità giudiziaria, invita il Governo a proporre le riforme contabili organiche procedurali necessarie a contenere le spese per l'opera pubblica nei limiti delle autorizzazioni del Parlamento e a rafforzare la difesa dello Stato di fronte agli intraprenditori* ». (E' approvata).

La Camera approva anche l'ordine del giorno dell'on. Sonnino nel suo complesso.

PRESIDENTE dà lettura del secondo ordine del giorno dell'on. Eugenio Chiesa ed altri deputati: « La Camera afferma il principio che i membri del Parlamento non debbano interporre i loro uffici per transazioni per le quali si è interessata l'Amministrazione dello Stato, e invita il Governo a presentare un disegno di legge che sanciscа l'incompatibilità dei membri del Parlamento all'esercizio professionale nelle controversie che interessano essenzialmente il patrimonio dello Stato ». (E' approvato).

La seduta termina alle 21.15.

Il giudizio della Camera

Sobrero ci telefona da Roma, 3, sera.

La discussione sulla inchiesta del Palazzo di Giustizia è finita. La Camera ha liquidato, in una tempestosa seduta durata sette ore, la terza ripresa di questa discussione memorabile su una questione morale che ha appassionato il paese. Quale è la soluzione adottata? Soddisfa essa alla dignità del Parlamento e corrisponde alla aspettazione dell'opinione pubblica? La formula adottata dalla Camera per risolvere la questione fu data da un ordine del giorno Sonnino, rinforzato dall'Estrema Sinistra. La soluzione adottata dalla Camera si riassume in questi termini: « Approvare le conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta - rinviare gli atti all'autorità giudiziaria - invitare il Governo a proporre le riforme contabili organiche e procedurali atte a impedire il rinnovarsi degli sperperi avvenuti per il Palazzo di Giustizia - statuire infine alcune incompatibilità parlamentari ».

A questo risultato si è giunti attraverso numerose votazioni e in mezzo a incidenti incresciosi, che ebbero il loro punto culminante nel momento in cui il socialista Pescetti, salito in piedi sul suo banco e spalleggiato dall'Estrema, gridava come un forsennato all'indirizzo dell'on. Marcora: « *Abbasso il Presidente! Abbasso il compare!* » mentre la maggioranza, che applaudiva l'on. Marcora, trattenuto dallo slanciarsi contro l'Estrema, gridava in risposta alle invettive della Montagna parlamentare: « *Viva il Presidente!* ». La Camera ha compiuto le sue varie affermazioni di voto riguardanti l'inchiesta mediante varie deliberazioni. Occorre premettere che tutta la giornata parlamentare si è svolta intorno all'ordine del giorno presentato dall'on. Sonnino. La lotta si è impegnata fra l'on. Sonnino da un lato e l'Estrema Sinistra dall'altro per mantenere intatto oppure modificare quest'ordine del giorno. La prima parte della seduta si era svolta tranquilla, riassunta in un discorso dell'on. Chiesa dense di rivelazioni sul contenuto dei nuovi documenti posti a disposizione dei deputati; ma la Camera non si è lasciata impressionare dal linguaggio, in taluni punti eccessivo, dell'on. Chiesa. Essa era dominata dalla fretta di chiudere la discussione, di finire, e dedicò tutta la sua attenzione soltanto alla scelta della formula con la quale doveva segnare l'epilogo della discussione, vale a dire alla scelta dell'ordine del giorno su cui si sarebbe votato. Scartati successivamente tutti gli altri ordini del giorno presentati, rimase in campo soltanto quello dell'on. Sonnino.

La soluzione ideale avrebbe dovuto consistere nella affermazione concorde della Camera, senza una voce di dissenso, sopra un ordine del giorno consimile a quello poscia approvato con una accentuazione introdottavi dall'Estrema Sinistra; ma, fatalmente, ciò non è riuscito possibile. L'Estrema Sinistra rilanciò troppo blanda la frase dell'ordine del giorno Sonnino, affermante il pensiero della Camera rispetto alle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Il prender semplicemente atto parve troppo poco all'on. Chiesa e compagni. Come disse l'on. Turati, prender atto significa semplicemente assolvere la Commissione d'inchiesta, perciò venne cominciato un assalto alla prima parte dell'ordine del giorno Sonnino per ottenere una modificazione. L'assalto fu dato dall'on. Berenini per conto dell'Estrema Sinistra, chiedendo la introduzione in quell'ordine del giorno di un emendamento aggiuntivo inteso ad approvare le conclusioni della relazione. Questa soluzione proposta dall'on. Berenini e caldeggiata dall'Estrema Sinistra, trovò vivissima opposizione in due parti diverse. La opposizione partì anzitutto dal Presidente della Camera, il quale sosteneva, con la tenacia abituale, esser stato l'emendamento Berenini presentato tardivamente e perciò non poter essere votato, trovandosi già in votazione l'ordine del giorno Sonnino.

Ma una opposizione di altra natura a qualsiasi emendamento sorse da parte dell'on. Sonnino, il quale riteneva che l'aggiunta proposta dall'on. Berenini snaturasse il suo ordine del giorno. L'on. Sonnino riteneva che le parole « le approva » proposte dall'on. Berenini erano espressione del pensiero della Camera rispetto alle conclusioni della relazione non fossero in alcun modo ammissibili poichè significavano un giudizio della Camera sull'operato della Commissione. Ciò l'onorevole Sonnino non poteva ammettere. Quali le ragioni? L'onorevole Sonnino spiegò nei colloqui avuti col più influenti parlamentari, che invano tentarono di indurlo a cedere, che egli parificava le conclusioni della relazione a una sentenza di tribunale; per tanto la Camera non poteva che rispettarne il giudizio e prenderne atto. Questo il pensiero dell'on. Sonnino. I due ostacoli sorti di fronte all'emendamento Berenini all'ordine del giorno Sonnino provocavano la prima sospensione della seduta. L'Estrema tempestava da un lato contro il presidente della Camera perchè impediva la votazione sull'emendamento Berenini; dall'altro lato la montagna parlamentare tempestava contro l'on. Sonnino per indurlo a spiegare non privatamente ma pubblicamente il suo pensiero.

Se l'on. Marcora avesse mostrato subito la arrendevolezza spiegata in seguito a se l'on. Sonnino fosse apparso meno restio ad illustrare il proprio ordine del giorno, avrebbe potuto evitarsi il disgustoso incidente che provocò la seconda sospensione della seduta e le ricordate invettive dell'onorevole Pescetti; ma così non fu. L'onorevole Marcora si mantenne irremovibile nella propria interpretazione del regolamento; l'on. Sonnino si manifestò irreducibile nel suo proposito di mantenere invariata la forma del suo ordine del giorno. La situazione appariva dunque senza via di uscita allorquando la seduta fu ripresa; ma la situazione mutò in seguito a una decorosa ritirata dell'on. Marcora e alle spiegazioni date dall'on. Sonnino. L'onorevole Marcora acconsentì a consultare la Camera su questo punto: Aveva egli avuto ragione o torto dichiarando inammissibile l'emendamento Berenini? La Camera diede torto al suo presidente e si apprestò a votare l'emendamento Berenini. Un ostacolo veniva rimosso: rimaneva il secondo, cioè l'atteggiamento dell'on. Sonnino, il quale persistette nel pensiero manifestato; quindi si ebbe il curioso spettacolo di un presentatore di un ordine del giorno che dichiarava di astenersi dalla votazione dell'ordine del giorno da lui presentato perchè veniva in esso introdotta un'aggiunta: il padre rinnegava, per tanto, la propria creatura; ma ciò non impediva alla prima parte dell'ordine del giorno Sonnino di fare, insieme all'emendamento Berenini, la propria strada e alla Camera di prendere atto e approvare le conclusioni della relazione della Commissione con voto per appello nominale.

In sostanza tutta la Camera in massa, salvo i tre *no*, ha approvato le conclusioni della relazione.

Nei 43 voti astenuti non sono che in piccola parte i deputati i quali condividono il pensiero dell'on. Sonnino, vale a dire giudicano completamente giustificate le conclusioni della Commissione di inchiesta ma, per ragioni giuridiche, ritengono non potersi esprimere un giudizio sugli atti della Commissione costituente essi a loro volta un giudizio. Il grosso dei 43 astenuti è formato infatti da 22 voti di membri del Governo e dei voti dei componenti la Commissione di inchiesta. Quanto ai deputati colpiti, essi hanno compreso che la loro dichiarazione, anche di sola astensione, avrebbe suscitato un tafferuglio ed suscirono inosservati dall'aula. Liberato il terreno dalla maggiore questione del momento, le rimanenti deliberazioni vennero adottate rapidamente. La Camera approva ad unanimità per alzata e seduta la seconda parte dell'ordine del giorno Sonnino riguardante il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria e l'invito al Governo di proporre delle riforme per l'avvenire.

Infine, dopo aver approvato nel suo complesso l'intero ordine del giorno Sonnino, la Camera volle chiudere la seduta con una deliberazione di carattere plebiscitario. Essa approvò l'ordine del giorno Chiesa sull'incompatibilità parlamentare. Questo voto costituiva il coronamento logico della discussione. La Camera ha posto la parola fine al dibattito affermando il principio che i membri del Parlamento non possono fungere come arbitri nelle vertenze fra lo Stato e privati ed invitando il Governo a presentare un progetto di legge che sanciscа tale incompatibilità parlamentare.

L'incubo, che da un mese pesava sulla Camera per la grave questione morale insoluta, è ormai dissipato.

Le deliberazioni prese rappresentano il meno che la Camera poteva assolutamente deliberare. La Commissione di inchiesta uscì dal dibattito di Montecitorio non con un *bill* di indennità ma con l'esplicita approvazione della Camera. I parlamentari dolenti non sono riusciti a sfuggire alle maglie della discussione e le conclusioni della relazione di inchiesta rimangono anche per le loro memorie.

Gli atti della Commissione vengono inviati al magistrato, il quale completerà presto il lavoro della Commissione di inchiesta e della Camera. La soluzione data stasera al doloroso affare del palazzo di giustizia deve essere ritenuta, per tanto, una soluzione onorevole che sarà ben presto seguita da una soluzione analoga del Senato.

I votanti all'appello nominale

Roma, 3, notte.

Risposero SI: Abbiate, Abozzi, Agnesi, Agnini, Albanese, Albasini, Alessio Giulio, Amato Mario, Amato Stanislao, Amici Vincenzo, Antona, Angiulli, Artom, Asiengo, Bacchelli, Baldi, Baragiola, Barnabei, Baslini, Beltrami, Benaglio, Bentini, Berenini, Berlingieri, Berteralli, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Bocconi, Bonicelli, Bononi Ivanoe, Bonomi Paolo, Bonopera, Bouvier, Brandolin, Brichetti, Buonanno, Buonvino, Cabrini, Caccialanza, Caetani, Calda, Callaini, Camera, Cameroni, Campanozzi, Canepa, Capece Minutolo Gerardo, Cappa, Carboni Vincenzo, Casai, Cartia, Carugati, Casciani Antonio, Cassuto, Cavagnari, Carina, Cefaly, Celesia, Cermenati, Chiaraviglio, Chiesa Eugenio, Chiozzi, Ciacci Gaspare, Ciappi Anselmo, Ciarlese, Cimorelli, Cipriani Martinelli, Ciraolo, Cirmeni, Ciuffelli, Codacci Pisanelli, Colajanni, Comandini, Corbi, Cosentini, Costa Zenoglio, Cottafavi, Crespi Silvio, D'Ali, Danieli, Dari, Del Balzo, Dell'Acqua, Della Porta, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Vito Roberto, Di Bagno, Di Lorenzo, Di Marzo, Di Palma, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Fabri, Fadda, Falletti, Faustini, Fera, Ferraris Maggiorino, Ferrero, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Fiamberti, Fortunati, Francaretta, Fradeletto, Francica Nava, Fumarola, Gallenga, Gallina Giacinto, Gallo, Gargiulo, Gerini, Giaccone, Giacobone, Giavanelli Alberto, Giuliani, Giulietti, Goglio, Grassi Voces, Grosso-Campana, Guglielmi, Guidone, Hierschel, Incontri, Indri, Joele, Lavia, Lembo, Loero, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani, Luzzati Luigi, Magni, Malcangi, Mancini Camillo, Manfredi, Manna, Marangoni Marcello, Margaria, Martini, Masi, Materi, Maury, Meda, Mendaja, Meriani, Messedaglia, Milari, Mirabelli Roberto, Modica, Molina, Montauti, Montresor, Merelli Enrico, Morelli Gualtierotti, Moschini, Muratori, Muret, Niccolini G., Niccolini Pietro, Nunziante, Orlando Salvatore, Padulli, Pais-Serra, Pala, Panté, Parsini, Pantano, Papadopoli, Paratore, Perrel, Pescetti, Piatti, Pistrucelle, Pini, Pipitone, Pirolini, Podestà, Podrecca, Rampoldi, Rastelli, Rattone, Rellini, Rizza, Romanin Jacur, Romeo, Ronchetti, Rondani, Rosadi, Rossi Luigi, Rubini, Salamone, Sanarelli, Santamaria, Santoliquido, Saporito, Scalini, Scallinge, Schanzer, Sichel, Sighieri, Simoncelli, Soldati Tiburzi, Soulier, Spirito Beniamino, Squitti, Stoppato, Suardi, Tassara, Teodori, Teslacecca, Tinozzi, Torlonia, Torre, Treves, Vaccaro, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Valvassori Peroni, Venzi, Veroni, Viazzi, Wollemborg, Zaccagnino.

Risposero NO: Aprile, Calvi, Giusso.

Si astennero: Amici Giovanni, Battaglieri, Bergamasco, Bertolini, Calisano, Calisse, Camerini, Canterano, Cao-Pinna, Capaldo, Cirmeti, Celesimo, Cornaggia, Danco, De Amicis, De Benedictis, De Seta, Facta, Falconi, Ferraris Carlo, Finocchiaro-Aprile, Gallini Carlo, Giolitti, Giovanelli Edoardo, Grippo, Libertini Gennaro, Lucifero, Marazzi, Mezzanotte, Mirabelli Ernesto, Monti, Nava Cesare, Nitti, Pavia, Pasia, Riccio Vincenzo, Sacchi, Salandra, Sonnino, Tedesco, Turati, Turisi, Visocchi.

Quattro cacciatorpediniere

Bukarest, 3, notte.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il contratto concluso con la Casa Pattison, di Napoli, per l'impostazione in cantiere di quattro cacciatorpediniere.

I sequestri di Napoli

Alcuni documenti inediti

Roma, 3, sera.

Eccovi un larghissimo spoglio dei documenti più interessanti fra i documenti riservati del Palazzo di Giustizia, sui quali verterà la nuova discussione odierna alla Camera. Ecco vi anzitutto i documenti recanti i particolari del sequestro avvenuto a Roma, per ordine della Commissione d'inchiesta, del pacco di documenti diretti alla Maria Gasperini, amante del comm. Ricciardi, e contenenti i documenti del Ricciardi, che questi, rimanendo pericoloso conservarli a casa sua, aveva affidato in custodia alla Gasperini. Il primo documento è un rapporto della Questura di Roma, che la Questura il 12 novembre 1912 inviava al giudice Fazioli, membro aggregato della Commissione d'inchiesta, in qualità di consigliere istruttore. Questo rapporto, sul sequestro del pilco diretto a Maria Gasperini, dice:

« Giusta la conferenza avuta stamane con la S. V., pregiomi trascrivere il seguente telegramma cifrato, in data di ieri, pervenuto dalla Sotto-Prefettura di Chiavari, all'ufficio in precedenza interessato: *Maria Gasperini trovasi costà, Albergo Massimo d'Azeglio, via Cavour, 28, ed ha spedito da Lavagna costà pacco assicurato per L. 900, contenente carte, diretto alla stessa. Si ritiene trattarsi dei noti documenti, avendole telegrafato il padre, dottor Prato, di avere eseguita la spedizione della sua cartx, ed anche perchè risulta dover avere luogo costà domani un convegno fra il comm. Ricciardi ed i suoi avvocati, Brigaradello, di qui, e senatore Rolandi-Ricci, di Genova. Il dottor Prato avverte da Lavagna che da varii giorni si ignora la direzione presa.* — *Firmato: Sotto-prefetto* Podestà ».

Segue un rapporto del delegato di pubblica sicurezza Amatori, il quale dice: « In seguito al telegramma pervenuto alla Questura di Roma, ho accertato che la Gasperini Maria fin dal 3 andante trovasi alloggiata nel suddetto albergo, stanza N. 47, unitamente ad altra signorina, di cui ignoresi il nome. La notte decorsa la Gasperini non ha pernottato nell'albergo, e stamane vi si è recato un avvocato, che dai connotati avuti si presume sia il Fabrizi, il quale ha chiesto, a nome della Gasperini, se fosse giunto un preavviso di pacco assicurato. Anche la Gasperini ieri disse al portiere dell'albergo che doveva giungerle un pacco. Stamane poi, la Gasperini, alle ore 11.30, all'ufficio postale succursale di piazza delle Terme, ha inviato al dottor Prato il seguente telegramma: « *Dottor Prato — Albergo Minerva, Parma. — Impossibile mancanza tue notizie. Telegrafami. Abbracciati.* — Maria ». Inoltre è stato accertato che il pacco in parola ancora non è pervenuto all'ufficio postale-valori, dove perverrà in nottata, e domani sarà consegnato. Evidentemente trattasi dei noti documenti, per cui ho preso accordi con la Direzione delle poste per addivenire al sequestro non appena il destinatario prenderà in consegna il pacco in parola. Con ossequio. — Firmato: Delegato *Amatori* ».

La Commissione d'inchiesta si preoccupò di sapere chi aveva promosso le onorificenze al comm. Ricciardi ed al comm. Mannajuolo e scrisse al Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, nonchè ai Ministeri dei Lavori Pubblici e degli Interni.

Ecco le risposte contenute nel fascicolo 1.o, documenti riservati:

« Gran Magistero degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e Corona d'Italia. - Roma, 31 gennaio 1913. — Signor presidente della Commissione d'inchiesta: Per incarico di S. E. il primo segretario Rosalli, assente da Roma, mi onoro di rispondere alla lettera diretagli dalla S. V. O., comunicando le onorificenze di cui vennero insignite le seguenti persone nell'Ordine della Corona d'Italia: Ricciardi Germano, cavaliere con R. Decreto 1.o luglio 1904, su proposta del ministro dell'Interno, Crispi: ufficiale, id. 8 gennaio 1899, id. ministro delle Finanze, Carcano; commendatore, id. 6 giugno 1901, id. ministro dell'Interno, Giolitti. — Mannajuolo Giuseppe, cavaliere con R. Decreto 7 maggio 1891, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, Branca; ufficiale, id. 1.o luglio 1894, id. ministro dell'Interno, Crispi; commendatore, id. 23 febbraio 1896, id. ministro dell'Interno, Crispi; — infine, il signor Borrelli Pasquale non risulta decorato. Ripeto che nessuna delle persone sopraccennate è stata decorata dall'Ordine Mauriziano. Con alta considerazione, f.to: il Direttore Capo Divisione: Umberto Elia ».

Lettera 9 marzo 1912 del ministro Sacchi: « Le ricerche per la nomina a cavaliere, riflettenti il Mannajuolo, diedero risultato negativo. (*Proprio al Ministero dove più era importante conoscere i proponenti sono sparite le tracce*).

« Ministero delle Finanze - Il Ministro - Riservata personale - Roma, 8 febbraio 1913. — Mi affretto a rispondere alla nota riservata della S. V., dichiarando che per la nomina ad ufficiale della Corona d'Italia del cav. ingegnere Germano Ricciardi, si interessò nel maggio e nel luglio dell'anno 1900, presso i ministri del tempo, on. Branca e Carcano, l'on. deputato principe Ferdinando Ruffo. Di poi, nel novembre dello stesso anno, si interessò della detta nomina presso il sottosegretario di Stato, on. Wollemborg, l'on. Brunicardi. L'onorificenza fu conferita con R. Decreto, in data 6 gennaio 1899, su proposta del ministro Carcano. Avverto, ad ogni buon fine, che l'ing. Ricciardi venne segnalato per il conferimento di tale distinzione anche dalla Intendenza di Finanza di Roma, con nota ufficiale 6 aprile 1898, N. 1108, in considerazione di utili servizi resi all'Amministrazione finanziaria, quale perito fiscale in importanti valutazioni di immobili, agli effetti dell'applicazione della tassa di successione e che la proposta dell'Intendenza venne appoggiata dalla Direzione Generale del Demanio e Tasse. Con distinto ossequio, f.to: Ministro Facta ».

« Il Ministro dell'Interno - Roma, 13 febbraio 1913. - On. Presidente della Commissione d'inchiesta: Mi affretto a dare a codesta Commissione le notizie richieste, giusta quanto risulta dagli atti di questo Gabinetto. L'ing. Germano Ricciardi fu nominato cavaliere della Corona d'Italia con R. Decreto 1.o luglio 1884, in seguito a raccomandazione dell'onorevole Scaglione, fatta nel marzo dello stesso anno. Fu nominato commendatore con R. Decreto 6 giugno 1901, in seguito a premure dell'onorevole Alberto Casale, fatte nei mesi precedenti a dette concessioni e sopra parere favorevole del prefetto di Napoli. F.to: Ministro Giolitti ».

Eccovi infine i documenti, affatto inediti, reperiti nel sequestro di Napoli (La Commissione d'inchiesta ordinò varii sequestri a Napoli, che ebbero vicenda complicate e un po' curiose, e non conclusero al sequestro delle carte che dovevano esistere e che si cercavano, perchè furono trafugate): Innanzi tutto un telegramma del presidente della Commissione al procuratore generale di Napoli:

« Prego sua cortesia di consegnare personalmente a cotesto consigliere istruttore-capo, cav. Celentano, la seguente richiesta riservata e urgente, dandomi poi informazioni dell'esito ».

Al consigliere istruttore-capo del Tribunale di Napoli:

« Essend

"Il giornalissimo,,

(Ricordi... oramai lontani)

Il pubblico ha accolto con viva simpatia la decisione presa da Edoardo Ferravilla di tornare, sia pure per poco, sulla scena. Non so se a Torino abbia già dato o stia per dare alcune rappresentazioni; a Bologna abbiamo già avuto la fortuna di rivedere sul teatro il principe dei nostri attori comici, e davanti ai varii tipi: e del *Maranelli*, e del *Pancra*, e del *Tecoppa*, i vecchi e i novi spettatori hanno dovuto persuadersi che il Ferravilla ha dato al teatro italiano l'espressione più schietta della comicità, in una forma d'arte geniale e, non mi perito a dire, profonda; arte poi che — bene o male — è stata sfruttata e lo è tuttora da quanti sono nostri attori *brillanti*.

Non dico cosa nuova: l'arte del Ferravilla sta nel *miniare* il tipo che rappresenta, tipo che non esce mai dalla linea di quella caricatura in cui egli lo ha costretto con lungo studio. Si dice che il Ferravilla alcune volte *improvvisa*, ma certo è che i gesti e le frasi improvvisate, sono sempre perfettamente, scrupolosamente, appropriate al personaggio rappresentato, e di questa correttezza, di questa esattezza, che dire di questa scrupolosa dignità artistica in una delle sue magistrali *improvvisazioni*, ebbi la conferma a Milano in una indimenticabile recita data dall'Associazione lombarda della stampa, dieci anni fa, nell'aprile del 1903.

Avevano i giornalisti stabilito di accrescere il loro fondo di previdenza con una rappresentazione, ma non a base dei soliti programmi, messi insieme da dilettanti di pianoforte e di drammatica, che aspettano con ansia qualche disastro nazionale per mostrare le loro abilità al pubblico, il quale, spinto a forza in teatro, si annoia mortalmente rimpiangendo il prezzo del biglietto che gli è stato estorto con la stessa feroce imposizione d'un assalitore armato di rivoltella: « O i biglietti o la morte! ».

In una rumorosa adunanza, fu dato incarico a Renato Simoni, a Giannino Antona-Traversi e a me, di scrivere un *atto d'occasione*, in cui dovevano essere attori tutti i giornalisti, insieme alle persone più note in arte che si trovavano allora a Milano. Ed ecco Giuseppe Giacosa dichiarare che non avrebbe mai imparato la parte; Luigi Barzini scrivere che davanti al pubblico veniva preso dal panico; Innocenzo Cappa pregare di essere scusato perchè non sapeva... parlare! Ma l'assemblea rumorosa coprì le loro voci con tali ululati, che quei poveretti furono obbligati a promettere che avrebbero fatto magari... da comparse!

Non era facile trovare un soggetto di commedia — sia pure scritta per burla — nella quale si fosse potuto introdurre tanti e così variati elementi. Ci voleva un lavoro a... gomma elastica che si allungasse o si stringesse secondo la volontà o l'abilità degli esecutori, aggiungendo o togliendo scene. Finalmente trovammo lo *spunto*: la redazione d'un giornale, anzi del *Giornalissimo*, il *non plus ultra* dei giornali moderni, redazione nella quale si raccoglievano nell'ozio più completo, nella più schietta intimità e nella più perfetta *bolletta* i giornalisti d'ogni partito, dal Bolognesi al Suzzi, dal Treves al Pinardi, dal Bevacqua al Marescotti, dal Rocca al Tomei. Il direttore, naturalmente, era Giuseppe Giacosa, l'amministratore il conte Luigi Broglio, l'abbonato Enrico Butti, il critico musicale Romeo Carugati, il critico drammatico Renato Simoni, il redattore viaggiante Luigi Barzini, che ogni giorno andava e tornava dal Transwaal, il cronista Italo Bruno, il proto Franco Fano, il *reporter* Ulisse Cermenati, il redattore... psicologico, credo, Bonaspetti, il quale non faceva che correre al telefono, perchè innamorato d'una telefonista, il giornalista di provincia... io.

Ma ad ogni scena che si cominciava a scrivere, i dubbi sulla buona riuscita del lavoro crescevano, noi cercavamo di ricorrere ai più originali ripari, pur di sminuire la gravità della catastrofe — ahimè — preveduta. E così aggiungemmo ai personaggi, *il fattorino del telegrafo*, affidandone la parte a Marco Praga, il quale doveva stare attentissimo tra le quinte, pronto a correre in iscena recando un telegramma ogni qual volta s'accorgeva che il dialogo della commedia veniva sospeso per colpa di qualche attore impacciato. Ma certamente l'espediente più felice fu quello di creare *Tecoppa*, portiere del *Giornalissimo*, obbligando il Ferravilla a restare sempre sulla scena, ricevere tutti quelli che entravano in redazione, a discutere con i redattori, ad essere, insomma, il personaggio principale attorno al quale si svolgeva l'azione della commedia che... non c'era.

Con un *copione* formato di tanti foglietti staccati, sui quali noi tre avevamo imbastito qualche scenetta, ci presentammo alla prova... Immaginate certamente quello che avvenne! Chi pronunciò una sola parola di quelle che avevamo scritte! Carugati trovò insipida la sua parte, Giacosa troppo lunga, Teresa Mariani si era fissa in mente di voler recitare alcune scene della *Signora dalle camelie*, la Zanon-Paladini mise per patto di *altercare* in dialetto veneto con Enrico Gemelli che doveva rispondere in piemontese, Francesco Pastonchi voleva ad ogni costo declamare un canto dantesco, Il maestro Leoncavallo ci mise sotto il naso una partitura di non so quale sua sinfonia da eseguire, perfino Francesco Tamagno, il celebre tenore, sul quale avevamo fatto assegnamento per un brano musicale da cantare al finale dell'atto, sperando di frenare così i probabili fischi del pubblico, dichiarò che avrebbe preso parte al lavoro purchè avesse avuto una parte... da cantare!

Fu tutta una scena deliziosa improvvisata fra il grande attore veneziano e il grande attore milanese — gli aggettivi di « grande » stavolta non a posto — scena che fu coronata da un'omerica risata a piano teatro, perchè il Ferravilla, alludendo al Carugati, che tutti a Milano conoscevano per un simpatico uomo, ma molto, molto trascurato nel vestire, con capelli e barba perennemente incolti, esclamò:

— *El Carugati se pò no vedell, perchè l'è adrè a far toletta!*

E sapete chi era « el fiol d'un can alle prime armi »: Francesco Tamagno.

Fu una sorpresa per il pubblico, giacchè nei manifesti avevamo a bella posta taciuto il nome dell'artista esordiente; e appena si vide uscire dalle quinte il Tamagno, vestito modestamente, rosso in viso, gli occhi bassi con un rotolo di carta da musica che timidamente faceva girare fra le mani, tutto il pubblico in piedi scoppiò in un lungo applauso, applauso che si ripetè alla prima frase recitata dal celebrato artista... Ed era più che naturale quell'entusiasmo nel pubblico che aveva sentito il Tamagno solennemente... a cantare!

Breve: *Tecoppa* volle udire di che cosa era capace quel tenore novellino, e, dopo averlo accompagnato al piano in varii brani di musica, sentenziò che invece del tenore avrebbe fatto meglio a scegliere la carriera di... giornalaio! Il Tamagno non se lo fece dire due volte e correndo alla ribalta — mentre noi facevamo calare in buon punto il sipario — emise dal suo potente petto un coi acuto, sonoro, altissimo grido: *Il giornalissimo!* », che ogni orecchio ne fu intronato.

Terminò così quella mattinata. E la sera! E la notte! Dopo un'allegra cena, il Tamagno ci lasciò sotto la Galleria cantando l'*Esultate* dell'*Otello*, e facendo accorrere le guardie molto propense a batterseli per notturni schiamazzatori. Ma si fece avanti il Ferravilla: declinò il suo nome, e calmati gli animi dei sorveglianti la pubblica quiete con parole gentili, concluse:

— *Ed ora, signore guardie, possono sciogliersi.*

E le guardie se ne andarono in buon ordine.

ALFREDO TESTONI.

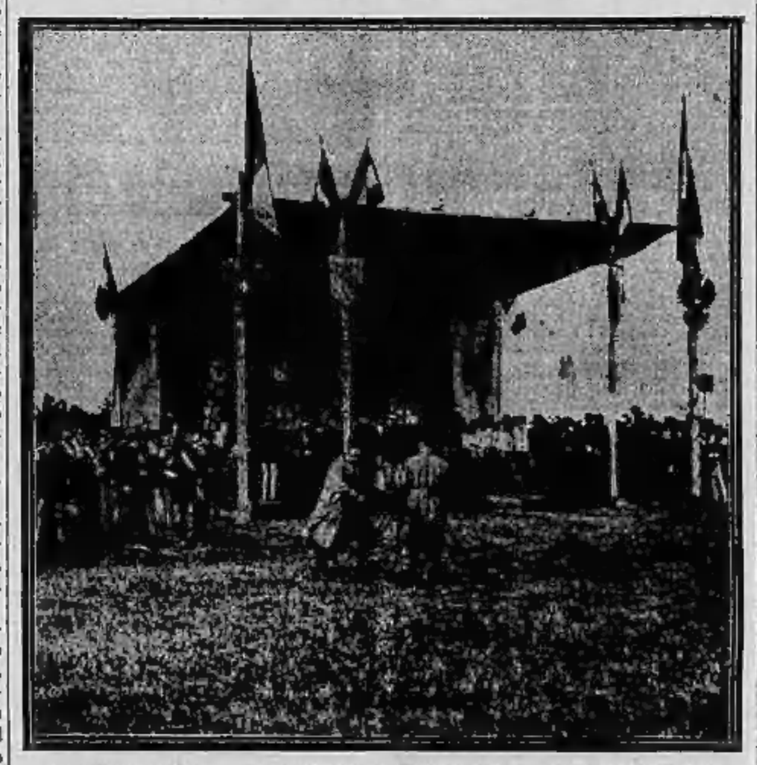
Gli ufficiali italiani

parteciperanno in uniforme alle gare londinesi

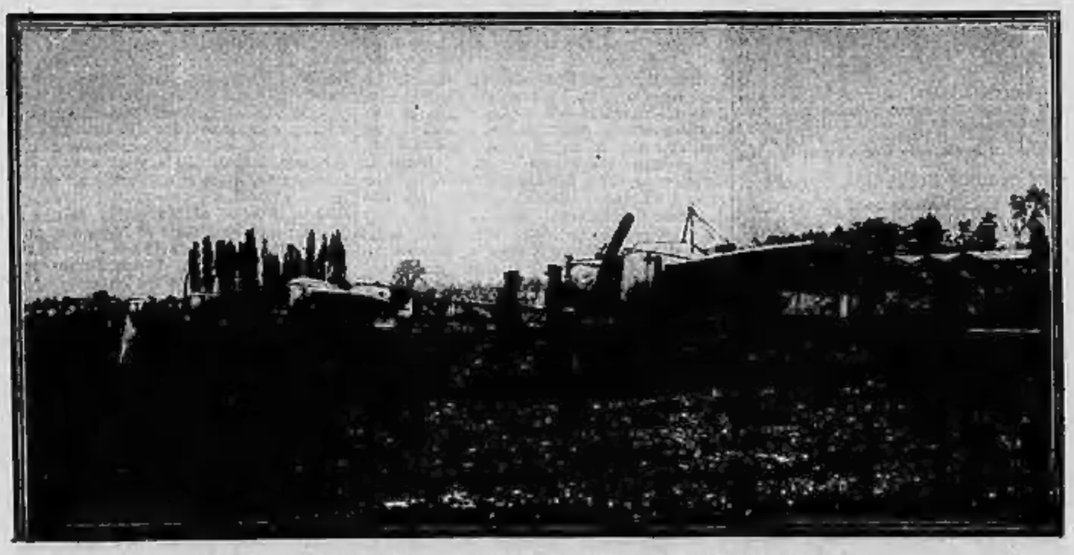
Londra, 3, sera.

Come è noto, il Ministero della Guerra italiano ha permesso agli ufficiali del nostro Esercito di partecipare al Concorso ippico dell'Olimpia in uniforme. L'annunzio ha prodotto in Londra un'ottima impressione ed in tutti gli *sportsmen* un senso di viva soddisfazione. La partecipazione degli ufficiali italiani nei due ultimi Concorsi ippici londinesi è stata particolarmente notata dal pubblico, che ha sempre simpatizzato per essi e si è compiaciuto dei loro successi. In nessun paese come in Inghilterra il coraggio e l'eleganza dei cavalieri sono meglio riconosciuti. I giornali, dando l'annunzio, hanno parole di viva simpatia per gli ufficiali italiani.

La festa aviatoria a Miraflori



La tribuna reale — La Principessa Laetitia distribuisce le onorificenze



Gli aeroplani attendono di prendere il volo

Indiscrezioni drammatiche parigine

La "Pisanella,, di Gabriele d'Annunzio

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, notte.

La grande stagione di mondanità e d'arte si chiuderà quest'anno con un grande avvenimento. Fra pochi giorni il pubblico cosmopolita che trascorre gli ultimi giorni di primavera e i primi giorni dell'estate a Parigi, giudicherà il nuovo poema drammatico di Gabriele d'Annunzio.

La sera del dieci giugno sarà sera di battaglia: l'infaticato poeta italiano da circa un mese trascorre lunghe ore nella penombra del teatro Châtelet, intento alle prove del suo nuovo lavoro, per il quale l'attesa è enorme, quasi ansiosa.

La rappresentazione di *La Pisanelle ou la mort parfumée*, sarà solenne. Ad interpretare l'opera del poeta italiano, che ormai possiede come Renan la grazia dello stile francese e il segreto della soave lingua, sono stati chiamati attori come il De Max, il Joubé, il Gorde e il Paylagarde. I migliori allievi e le più gentili attrici del Conservatorio di Parigi si sono prestati, con orgoglio, ad essere comparse e figure mute e a rendere perfetta la rappresentazione del poema. Il quadro scenico sarà magnifico: un artista autentico, il Batist, ha dipinto le scene e ha immaginato i costumi: questo grande signore del colore ha voluto essere un fervido collaboratore del Poeta: si assicura che D'Annunzio è esultante del mirabile commento musicale e fastoso preparato dall'insigne decoratore e scenografo. Fervono in questi giorni, come vi ho detto, le prove: chi cura la *mise en scène* è Wgewiode Meyerkold, rinnovatore del teatro russo: l'esecuzione dei balletti è stata affidata a Michele Fokine che è l'anima — come tutti sanno — della stagione dei balli russi, stagione che ha luogo con molta fortuna al « Teatro dei Campi Elisi », il magnifico ambiente fondato, or è poco, dal l'Astruc.

Gabriele D'Annunzio, che ha abbandonato a malincuore la sua solitaria casetta, dedicata a San Domenico, sorgente sulla landa marina di Arcachon, è soddisfattissimo del preparativi: Ida Rubinstein, la danzatrice slava, la mirabile interprete del « Martirio di San Sebastiano », sarà l'*Egeria* del Nume nel nuovo poema in tre atti, preceduto da un prologo: la Rubinstein dirige con intelletto d'arte e con una intensa passione le prove di complesso: alla sua è sottomessa a una grande disciplina di lavoro: e con una volontà quasi maschile questa pallida creatura tutti piega al suo comando, e tutti comunica il suo fervore che è pari a quello del Poeta.

***

Da un mese i giornali di Parigi, quasi quotidianamente, pubblicano articoli, note, dati più o meno curiosi sull'autore di *Pisanella*, sulle sue abitudini, sui suoi lavori antichi, sulla sua e nostra bella Italia. Ma, vigendo la più rigorosa consegna del silenzio ed essendo il teatro chiuso a tutti i profani, nessuna seria indiscrezione si è avuta fino a ieri sulla novissima opera d'annunziana. Posso oggi dare un'idea chiara ed esatta del lavoro tanto atteso: posso, schematicamente, narrare le linee del poema.

Il prologo è molto breve: la scena riproduce un paesaggio dell'isola di Cipro. Appare la *Pisanella* sotto le umili vesti di una mendicante. Una diffusa luce avvolge la creatura principale del dramma. Ella alza le belle mani in segno di salutazione o di preghiera.

Il primo atto si svolge nel porto di Famagosta: in distanza, sul mare verdazzurro, si profilano galere, bucchietti, barche di pescatori colle vele colorate. Una moltitudine si muove sulla banchina del porto: sono mercatanti d'Armenia, di Siria, di Samaria: sono trafficanti levantini e catalani dai profili ebraici: ecco armatori genovesi e pisani, solenni, astuti, diplomatici. La folla è varia e doviziosa: ci sono nel porto tutte le rappresentanze dei navigatori e dei dominatori del Mediterraneo.

Lo folla è stretta intorno ad un grosso bottino che giace sui gradini della *fonda*: tre galere cristiane, dalle vele crociate, sono in porto: le ciurme sono riuscite a catturare ed a trascinare alla *fonda* tre navi saracene cariche di rara e preziosa mercanzia: ma la cosa più bella del bottino, la cosa, la gemma, è una donna: è la *Pisanella*. Bianca come un giglio, bella e gentile, ella giace a terra, quasi ignuda, legata con corde di sparto. E' l'ora di dividere il bottino. I capitani delle navi cristiane si disputano con accanimento la preda migliore: sorgono dispute, gelosie, odi. Sommesse, vituperi, imprecazioni, minacce si innalzano dalla folla radunata, nell'atmosfera cocente di luglio. Terminata la difficile divisione del bottino, rimane ad assegnare l'ignuda, bellissima prigioniera. Tutti vogliono Pisanella: ogni maschio, nella cupidigia mal trattenuta, urla di desiderio e di lussuria. La magnifica e viva preda può essere causa di risse sanguinose...

Oberto, uno dei capi corsari, che fu ferito nella battaglia navale, si avanza minaccioso e imperioso. Egli urla il suo diritto, per la sua gesta eroica, al possesso della prigioniera bellissima. « *Io ho fatto più di tutti voi! Io, che sono ferito, voglio la Pisanella!* ». Gli altri capi si oppongono e nasce una baruffa grave. Nel tumulto molti cadono a terra: ad un tratto esce dalla folla, colla spada sguainata, bello, ardito e fiero, un giovane guerriero. Egli urla: « *Sono io che avrò la rosa del bottino, sono io!...* ». Oberto, cieco d'ira e di passione, si scaglia contro l'emulo con grande impeto e cieca violenza. Ma, ferito al cuore dal rivale impetuoso, Oberto cade morto sulla banchina asciutta, esclamando con voce strozzata: « *Pisanella è mia... è mia!* ».

Lo spettacolo di quella rossa morte calma la folla lussuriosa. « *Il est mort en frénésie!* » mormorano pietosamente quei feroci uomini di mare e d'avventura. Alcuni tentano di fermare l'uccisore e cercano di disarmarlo. Ma il genovese, sfoderando la spada ancora vermiglia, si avvicina alla prigioniera in atteggiamento di protezione. « *Io* — esclama — *sono deliberato a difendere questa creatura fino all'ultima goccia del mio sangue!* ».

Mentre si rinnova la zuffa, arriva sulla banchina del porto il Principe di Tiro. C'è un istante di sosta. L'augusto signore chiede ragione della feroce contesa; saputala, si fa innanzi verso la prigioniera in vincoli. Affascinato dalla rara bellezza della Pisanella, dichiara che la vuole per sè. Dà ordine alle sue cameriste di ricoprirla di seta e di trine e di condurla a Palazzo: ma uno sciapito lontano di cavalli e di cocchi annuncia l'arrivo di Ruguel, re di Cipro... Informato di ciò che era avvenuto, il Re decide di togliere la Pisanella al nipote. Si avanza verso la giovinetta, allontana le cameriste e colla spada taglia le corde: si toglie il manto intessuto di porpora e d'oro e ricopre il candore del bellissimo corpo giovanile.

***

L'atto secondo è diffuso di una poesia mistica e claustrale. La Pisanella, la bella creatura che ha destato tante cupidigie tra i suoi selvaggi ammiratori, è rinchiusa nel Chiostro di Santa Chiara, nel più tranquillo quartiere della città marinara. Le monache, umili e bianche, la confortano e le insegnano le orazioni e le salutazioni mistiche. Parlano alla giovinetta di candori celesti e di estasi: le annunziano la beatitudine promessa ai fedeli, ai puri, alle vergini dal Cristo, che è il Padrone Divino.

Quest'azione religiosa occupa la prima parte dell'atto, che si snoda in scene varie e liturgiche: l'atto è lunghissimo...

Con una larga scorta di cavalieri e di domestici, di soldati e di paggi, batte alla porta del Convento il Principe di Tiro. La porta si apre all'ordine del Signore. Il Principe vuol condurre alla sua dimora augusta la Pisanella; non può rimanere senza di lei; ella è il suo desiderio, la sua fiamma, il suo amore. Alle Suore sgomente che tentano di tenere nella casa d'orazione la bella giovinetta, il Principe dice: *Sorelle mie! La Pisanella è della Principessa e Signora. Ella deve seguirmi nella mia casa. L'attendono vesti sericbe, casi d'oro, velluti e gemme!* Le badessa e le vergini annose del Capitolo sono pronte ad ubbidire. Quand'ecco entra nel bianco portatorio ornato di fiori e decorato di mistiche croci, di ceri e di reliquie, il Re. E' furibondo, quasi pazzo. Egli lancia contro il nipote tutte le parole che suscita l'amara gelosia: egli vomita contro il giovane le bestemmie inspirate dalla passione carnale. Le suore tremano nella stanza scomunicata: una terribile zuffa sorge tra i due uomini. Il Re, pazzo d'ira, si lancia sul Principe, gli dà del traditore, lo obbliga ad inginocchiarsi e colla spada dall'elsa dorata lo colpisce a morte... Il giovane principe s'abbandona agonizzante su un drappo: ma i bellissimi occhi nell'ultimo sguardo si concentrano, in una fiamma di passione, sulla bianca creatura fatale. Gli occhi dell'innamorato conservano anche nella morte una luce quasi di fuoco o di diamante...

Lo zio, atterrito e commosso, s'inginocchiano dinanzi al morto: esso mormorano: *La Pisanella è santa!... La Pisanella è santa!...*

***

Il terzo atto è breve e rapido: la Pisanella si converte e non vuol essere causa d'altre ire e d'altre passioni mortali. La creatura amorosa diventa una persona e pura creatura di sacrificio e di grazia... La meravigliosa peccatrice, trasumanandosi, dimentica la carne e la gioia e si abbandona alla santità della vita interiore. La tragedia carnale e lussuriosa è finita: il poeta canta la vittoria dello spirito e della volontaria purificazione.

E' l'ora del transito: passano nell'aria calma inni d'arcangeli: il Padrone Divino, Cristo Gesù, conforta colei che fu l'amatrice di passione: la Pisanella muore, benedetta e rassegnata, sotto una pioggia di rose.

CAMILLO.

Leggete in ottava pagina:

La guerra dei "Camisardi,,

FORSE NE SIETE VITTIMA SENZA SAPERLO

Le malattie renali spesso volte si avanzano lentamente. La loro azione disolvitrice può continuare per anni interi senza che il paziente riesca ad avvertirle.

Gli effetti generali delle malattie dei reni sono i seguenti:

Torbidezza delle urine: talvolta un sedimento sabbioso in fondo al vaso o traccie di renella;

Dolore o eccessiva sensibilità alla vita, rigidezza reumatica ai muscoli o alle giunture;

I raffreddori pare si fissino nella schiena e lurbano il libero scolo delle urine dai reni alla vescica; questa deve essere vuotata ogni mezz'ora circa;

Le gonfiezze proprie dell'idropisia si manifestano sotto gli occhi e ai malleoli, per poi estendersi a tutti i membri del corpo.

Questi sintomi sono causati da debolezza o malattia dei reni o della vescica. I rifiuti urinari sono lasciati troppo a lungo nel sangue e portano l'infezione nelle differenti parti dell'organismo. Le Pillole Foster per i Reni calmano l'infiammazione renale o vescicale e ridonano all'apparato urinario la propria attività, tanto che possa espellere tutte le materie velenose dei reni. Questo rimedio non contiene nessun principio dannoso ed è di un'efficacia garantita per tutti: uomini e donne, giovani e vecchi.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (18

Celebre per la bellezza della sua chioma

La signora Esther Emery ha una capigliatura che le tocca i ginocchi. Tempo addietro era minacciata da calvizie. Fino ne narra come fece per far rinascere i suoi capelli.

« Si pretende ch'io abbia la più bella chioma che esista al mondo ». Così dice la signora Esther Emery che trovasi di passaggio a Roma, da amici. « Ignoro se sia vanto, ma è però certo che io sono fiera della mia chioma e posso affermare che non è che da un anno che i miei capelli mi son così cresciuti e che mi toccano quasi il ginocchio. Allungando il collo, essi mi formano un manto e pare veramente incredibile che un anno fa possedessi una capigliatura misera » che i miei capelli cadessero continuamente in modo allarmante. La forfora ricopriva interamente la mia cute capillare producendomi un prurito insopportabile. Innumerabili sono i tonici che provai e sempre inutilmente. Quelli che momentaneamente mi sbarazzavano della forfora mi facevano che sfogliare il male. Il risultato sorprendente che ottenni invece della presente lozione non è un segreto, perchè possono tutti ottenere una bella capigliatura coll'uso di essa. Una mia amica conoscera perfettamente il deplorevole stato della mia capigliatura; mi invitò un giorno una stralcio di un giornale di mode, nel quale si consigliava alle persone calve di servirsi di una lozione composta di 20 grammi di Lacca di Composte, 7 decigrammi di Mentiol Cristallizzato, 60 grammi di Spirito, a 90.0, 45 grammi di acqua distillata. Mi procurai i prodotti dal mio farmacista e mi preparai la detta lozione, l'applicai al mattino ed alla sera, facendola penetrare ben bene colla punta delle dita, nella cute capillare. I risultati furono immediati. Si arrestò la caduta dei capelli, che, pettinandomi, più cadevano a manate, in una settimana la mia testa si ricoprì di piccoli capelli, che crebbero e si allungarono fin'ora. Adoperai più di una boccetta, poichè ne ho serbo tutt'ora. Vado dal primo farmacista che incontro, ma ne faccio preparare dei grammi, e da ho per più di un mese, e seguiterò ad adoperarla certamente riuscirò ad ottenere una capigliatura dai piedi. Devo però aggiungere che si deve astenere di spandere tale lozione sul volto o sulle parti dove non si desidera avere dei capelli ». (20

L'ERNIA ED IL CINTO BARRÈRE

Tutti i Cinti elastici che sono ora in Commercio e che vengono venduti con o senza garanzia di guarigione, che non portano la firma dell'Inventore, non sono che rozze imitazioni del **Vero Cinto Quanto Barrère**, adottato da molti anni dall'Esercito Francese e ultimamente dallo Spagnuolo.

Non esistono parecchi sistemi di Cinti elastici, v'è solamente il Cinto Barrère; gli altri non sono che imitazione. Il Cinto Barrère dispensa dalla Operazione ed è consigliato alle persone già operate di Ernia per evitarne la recidiva. Provare un Cinto Barrère vuol dire adottarlo per sempre.

Il Prof. Barrère di Parigi riceverà personalmente a:

MILANO: Presso Farmacia 12, Via Santa Margherita, Sab. 14, Dom. 15 Giugno.

TORINO: Farmacia Bernocco, Angolo Via Lagrange e Mazzini, Lunedì 16, Martedì 17 Giugno.

All'infuori dei Passaggi del Sig. M. Barrère il suo Cinto è applicato e venduto tutto l'anno in tutte le Filiali.

SOC. NAZIONALE GRANDI VIAGGI
Direttore A. PERLO
F. BRATDA & C.
TORINO - Galleria Nazionale
Agenzia Viaggi Turistici e Servizi
Agenti generali della Compagnie *ATLAN LINE* e *CANADIAN PACIFIC*.
Servizi celeri diretti per il CANADA'.
Prossima partenza del Vapore «SCOTTIAN», 7 Giugno.
Per posti di 1.a e 2.a Classe rivolgersi in Galleria Nazionale, F. BRATDA e Co.

TOT
DIGESTIVE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-canadese, che agisce per gradevole contenuto direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono matematicamente e chimicamente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica distruttendo le ptiazine che sopravvivono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità della stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce la fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di sodio.**

La conferenza finanziaria turco-balcanica s'inaugura oggi a Parigi

Verso la soluzione pacifica del conflitto serbo-bulgaro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

La Commissione finanziaria internazionale terrà la sua prima seduta sotto la presidenza di Pichon domattina al Quay d'Orsay. L'assemblea di Parigi ha una storia che è bene ricordare.

La riunione è stata decisa fin da quando i belligeranti tentarono di ricorrere ai buoni uffici dell'Europa. Fu deliberato allora che tutte le questioni politiche, e queste questioni soltanto, sarebbero state sottoposte agli ambasciatori di Londra. La scomparsa della Turchia dall'Europa involgeva però problemi di altro ordine di cui si comprenderà facilmente la importanza capitale. Basta ricordare che l'Impero ottomano visse sempre sotto un regime di tutela straniera e fu convenuto così che tutte le questioni sarebbero state sottoposte alla Commissione di tecnici la cui sede fu stabilita a Parigi. Così ebbe origine la Conferenza finanziaria che doveva avere carattere effettivamente tecnico: il suo compito però è stato in seguito un po' allargato specialmente dalla decisione di rinviare al giudizio della Commissione anche la questione dell'indennità di guerra domandata dai vincitori. La Commissione di Parigi non aveva uscire da un programma severamente limitato stabilito dalle Potenze dietro proposte del signor Pichon. Questo programma comprende: 1) Divisione del Debito Ottomano conformemente alla nuova spartizione territoriale; 2) adattamento delle garanzie delle popolazioni di differente nazionalità e fede religiosa; 3) Studio delle condizioni in cui gli Stati balcanici si sostituiranno agli obblighi della Turchia di fronte a terzi beneficiari di concessioni per contratti nei territori conquistati; 4) Indennità di guerra; 5) Regolamento di tutte le questioni finanziarie sollevate dalla guerra fra le quali quella riguardante il mantenimento dei prigionieri.

Particolari sul convegno

La rosa di Ghenadieff e il sorriso di Pasic

Parigi, 3, mattino.

Mandano da Belgrado al Matin: «*Una persona delle più autorizzate mi ha dichiarato:* «*Posso affermarvi formalmente che il regolamento pacifico del conflitto serbo-bulgaro è assicurato. I presidenti del Consigli degli Stati alleati si riuniranno infatti per discutere tutte le questioni relative alla divisione del territorio conquistato*».

Da Belgrado mandano allo stesso giornale: «*Al Ministero degli affari esteri la consegna era formale. Il presidente del Consiglio aveva dato l'ordine di avvertire che nessun giornalista sarebbe stato ricevuto. Mi recai allora alla stazione. Il ritorno di Pasic era annunciato per un'ora del pomeriggio: al fine di evitare i giornalisti, egli arrivò alle 3,30. L'unico giornalista ad augurargli il benvenuto fui dunque io.*

«*Pasic aveva aspetto lieto e sorridente, e teneva in mano un grosso mazzo di rose, che gli era stato consegnato da Ghenadieff. Scese dal treno e mi lesse la mano. Gli feci parte del mio desiderio di aver qualche dichiarazione sopra il convegno, felicitandolo di essere riuscito nel suo disegno.*

«*— Non c'è ancora di che per congratularsi con me. Non posso, col più vivo rammarico, dirle gran cosa. Durante cinque lunghe ore abbiamo serenamente, coscienziosamente esaminato e discusso tutte le questioni relative alla delimitazione e divisione dei confini conquistati ed al mantenimento della Confederazione balcanica. Abbiamo deciso di risolvere tutte le questioni fra di noi, senza immischiare altri delegati. Siamo stati d'accordo sulla necessità che i delegati dei quattro Stati siano i capi dei quattro Governi. Certamente ci saranno delle grandi difficoltà da vincere, ma non saranno insormontabili, qualora gli alleati siano di buona fede e pongano tutta la loro buona volontà.*

«*— La guerra fra la Serbia e la Bulgaria sarà dunque evitata?*

«*— Lo spero. I circoli militari, i nostri uomini politici temono che la Bulgaria abbia consentito a recarsi a questa Conferenza unicamente allo scopo di guadagnare tempo e completare il concentramento di tutte le truppe sue sulla frontiera. Spero permetto che arriveremo ad intenderci. In ogni caso, il nostro esercito è pronto ad ogni eventualità, e fino a che l'accordo non sarà firmato.*

«*— E' vero che questa Conferenza avrà luogo a Pietroburgo?*

«*— No, essa avrà luogo a Belgrado e a Salonicco.*

«*Mi congedai allora dal primo ministro ringraziandolo per le interessanti dichiarazioni*».

Pasic ricevuto da Re Pietro

Belgrado, 3, mattino.

Il presidente del Consiglio serbo, Pasic, è ritornato a Belgrado alle 2,30 di notte ed ha avuto immediatamente un colloquio col re Pietro, ch'egli ha messo al corrente del suo abboccamento con Ghenadieff.

Tra le persone del seguito del presidente del Consiglio si assicura che questi è assai soddisfatto del suo viaggio il cui risultato è assai utile all'alleanza balcanica e al mantenimento delle relazioni cordiali con la Bulgaria. I Gabinetti di Belgrado e di Sofia stanno per mettersi in relazione con quelli di Atene e di Cettigne per accordarsi sul luogo della riunione ieri stabilita.

Il Governo di Sofia

spiegherà il trattato serbo-bulgaro

Vienna, 3, notte.

Secondo nuove notizie della *Politische Correspondenz* da Sofia, il Governo prepara una pubblicazione in risposta alle dichiarazioni serbe circa la questione della revisione del trattato serbo-bulgaro e al discorso di Pasic. Il Governo bulgaro intenderebbe con questa pubblicazione di illuminare esattamente il pubblico circa il vero stato della cosa.

In Germania

si pensa alla necessità di una revisione del trattato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

In una nota berlinese, la *Frankfurter Zeitung* accenna ad un inizio di campagna a favore d'una revisione del trattato serbo-bulgaro. Riferisce a larghi tratti una deduzione, evidentemente di provenienza serba, riguardante il trattato stesso e invocando la revisione del trattato che dice necessaria tanto per il punto di vista delle Potenze balcaniche, come per le grandi Potenze. Alla Bulgaria, spiega, sarebbe in questa guerra toccata la parte del leone a danno degli altri tre alleati.

«La sproporzione territoriale della Bulgaria da una parte — aggiunge la *Frankfurter Zeitung* — di fronte alla Grecia e d'altra parte di fronte alla Serbia, sarebbe così grande che questi due Stati non potrebbero approvare una spartizione come è stata prevedata dal trattato, senza sacrificare i loro più vitali interessi».

«Per l'Europa — conclude la Nota — è indubbiamente più importante e desiderabile, e ciò per il mantenimento della pace nei Balcani, che la Bulgaria non sovrasti tutti gli altri Stati balcanici, ma che l'equilibrio dei Balcani sia mantenuto, anche in avvenire, secondo le proporzioni finora esistenti».

Il Governo serbo smentisce

l'arresto del generale Stephanovic

Belgrado 3, sera.

Una Nota ufficiosa dice che le voci sparse da Sofia relative all'arresto del generale serbo Stephanovic sono invantate di sana pianta. Stephanovic è stimato dal Governo e da tutti i capi militari e molto amato dall'esercito, dal popolo e non può esservi alcuna ragione per arrestare l'illustre eroe.

La Romania si tiene pronta

per qualunque eventualità

Ghencioff dimissionario?

Berlino, 3, notte.

Un telegramma da Bukarest alla *Gazzetta di Colonia* dichiara che i circoli ufficiali smentiscono la notizia secondo cui la Romania, in un conflitto tra gli alleati, sarebbe presa dall'impegno con qualcuno degli Stati balcanici.

Lo stesso corrispondente telegrafa che il ministro della Guerra ha dato ordinazione di nuovi fucili, cosicchè l'esercito rumeno disporrebbe di 500 mila fucili in più di nuovo modello. Inoltre, il Governo stesso avrebbe ordinato quattro incrociatori-radiere all'Italia, per il valore di 19 milioni di franchi.

Corre pure che il Gabinetto bulgaro, presieduto da Guescioff, abbia presentate le dimissioni. Vi succederebbero il presidente della Sobranje, Danef, ed il ministro delle Finanze, Taddeoff.

La Turchia respinge

le principali richieste francesi

Costantinopoli, 3, mattino.

Il Governo ottomano, rispondendo alla Ambasciata di Francia circa l'applicazione della patente ai sudditi francesi, ha diretto all'Ambasciata stessa una Nota, nella quale respinge le principali richieste che gli erano state presentate. Saranno dunque necessarie nuove trattative.

Hilmi-pascià ha risposto che egli si mette ad intera disposizione del Governo come ispettore generale delle riforme in Siria, se la sua presenza sarà giudicata necessaria.

Il Consiglio dei ministri si è pronunciato favorevolmente alla ripresa della navigazione nelle acque ottomane; esso ha rinviato le sue decisioni circa la ripresa delle relazioni diplomatiche, la smobilitazione, il cambio dei prigionieri, l'allontanamento delle mine dei porti, i dazi doganali per le merci bulgare. In questo stesso Consiglio i ministri hanno preso in seria considerazione i reclami del Patriarcato armeno, e il Consiglio ha incaricato il ministro degli interni di prendere immediatamente energiche misure per garantire la sicurezza.

Samy-bey, sottosegretario di Stato agli interni, è stato nominato governatore del vilajet di Trebisenda.

L'onomastico del Re di Grecia

celebrato a Salonicco

Salonicco, 3, sera.

Per la festa dell'onomastico del Re Costantino che ricorre oggi, la città presenta un aspetto fantastico. L'arrivo della squadra dà un aspetto grandioso al porto. Importante particolare della festa è l'entusiasmo indescrivibile della popolazione. Il tempo magnifico da maggiore splendore alla festa nazionale. Alle 9 le truppe prendono posizione. Il battaglione bulgaro, con la musica in testa, si schiera a destra della chiesa. I marinai greci si dispongono di fronte con la musica. Numerose truppe sono scaglionate lungo il percorso del corteo. Alle 10 il Re Costantino, il Diadoco, i principi e la famiglia reale si recano alla cerimonia acclamati vivamente dalla popolazione. La cerimonia religiosa è celebrata da mons. Ghenadios. Sono presenti il Presidente del Consiglio, il Ministro della Marina, il Governatore generale, il Corpo consolare, l'ammiraglio Konduriotis, l'ex Ministro della Bulgaria Sarafi, le autorità militari, civili e religiose, i rappresentanti delle comunità e gli ufficiali superiori serbi e bulgari.

Mons. Ghenadios pronuncia quindi un applaudito discorso. Segue la rivista militare acclamatissima. Il battaglione bulgaro grida «hurrà!» allo sfilamento delle truppe greche. L'entusiasmo è indescrivibile. La folla corre acclamando dietro l'automobile reale. Questa sera ha avuto luogo una grande illuminazione. Ieri gli allievi di tutte le scuole deposero corone sul monumento del defunto Re Giorgio. Il Re ha ricevuto a palazzo le autorità civili, militari e religiose, il Corpo consolare e i rappresentanti delle comunità recatesi a presentargli le loro felicitazioni.

(Ag. Stefani)

Trenta areoplani militari volano sopra Mirafiori

in onore degli aviatori decorati reduci dalla Libia

Quando giungiamo a Mirafiori sono le 15,30. Il sole cocente illumina l'ampio aerodromo, ove tra due ore si avrà la prima grande rivista della quarta arma dell'Esercito italiano. I servizi d'ordine vanno disponendosi sotto la direzione del cap. De Maria, del commissario Collinarini e dell'ispettore Valfrè. Ci sono due compagnie di fanteria, uno squadrone di cavalleria, bersaglieri ciclisti e volontari ciclisti. Un gran numero di carabinieri e di agenti di P. S.

L'armata si dispone

Il capitano Bolla, sopraintendente del campo militare di Mirafiori, va disponendo e delineando gli apparecchi sul campo. Dinanzi ai vecchi «hangars» ci sono 12 biplani; dinanzi agli «hangars» militari vi sono disposti 19 monoplani. Attorno a ciascun apparecchio sta l'ufficiale aviatore con i meccanici intenti all'ultima visita della macchina. Fra le due linee sono disposti i carri-automobili per i servizio di rifornimento e i «camions» per i trasporti degli apparecchi, e due di scorta per soccorso con relativo equipaggiamento di meccanici e di operai. Sono addetti a questi servizi i tenenti Crosa e Montanari. Sul timone di direzione dei monoplani è stata dipinta l'aquila di Casa Savoia.

Un largo servizio di pompieri ha per tempo preso posto nei diversi punti del campo e la loro opera giunge a tempo, non per uno spavento, ma per rimediare allo sprofondamento di una macchina a vapore prossima ad avviarsi presso la porta B.

Al pubblico che non è munito di biglietto di invito è stato riservato un bellissimo posto, e cioè tutto il fronte dei vecchi «hangars». Il palco reale è stato costruito alla sinistra degli «hangars» militari con fronte al Padiglione Mirafiori.

Scorriamo in fretta la linea degli apparecchi ed incontriamo alcuni aviatori militari i quali sono giunti al campo di Mirafiori a volo, provenienti dalle loro sedi. Così il tenente De Rada e Palma di Cesnola che sono giunti da Busto Arsizio, mentre il capitano Molzo e i tenenti Calori e Lampugnani sono giunti dalla Malpensa. Da San Francesco al Campo è giunta la squadriglia di biplani, al comando del capitano Prandoni.

Mentre l'ambiente va riempiendosi ed apparecchi, ufficiali e uomini di truppa prendono il posto loro assegnato dal Comando del battaglione aviatori, la folla nei dintorni dell'aerodromo aumenta a vista d'occhio. Coi mezzi di veicoli d'ogni genere sono giunte migliaia di persone che attendono le ore 17 per poter accedere nei posti riservati. Ma ecco una piccola sorpresa: dal lato sud l'orizzonte si oscura e nubi poco promettenti appaiono, precedute da un moto rombare di tuono. Ciò però non preoccupa i dirigenti, i quali continuano nelle loro operazioni. L'aviatore De Dominicis, nel dubbio che il tempo possa sparvenire coloro che ancora si trovano a Torino, chiede di poter spiccare il volo verso la città. In un attimo, a bordo di un monoplano Vandone, si innalza sull'Aerodromo e prende la direzione di Piazza d'Armi. Passa qualche minuto e poi sull'Aerodromo scroscia la pioggia. Il temporale non dura che dieci minuti e poi si sposta verso Torino, con un rapido spostarsi di nubi. Il sole in breve torna sull'Aerodromo e ci porta la certezza che la pioggia, umettando i diversi stradoni percorsi da innumerevoli veicoli, recherà qualche vantaggio alla festa che si prepara ad essere una manifestazione calorosissima.

Il "raid" si può svolgere

Verso le ore 17, alcuni monoplani che erano stati momentaneamente ritirati sotto gli hangars, ritornano al loro posto. E' giunto al campo il comandante del battaglione, maggiore Douhet, accompagnato dal suo aiutante di campo, corre a cavallo lungo il fronte degli apparecchi. Quindi gli aviatori decorati si portano sotto il palco reale per ricevere le medaglie al valore. Il maggiore Douhet presenta ai Principi gli aviatori, e pronuncia poi il discorso d'occasione.

Il saluto del maggiore Douhet

«Or sono circa quattro anni la novissima macchina dell'aria procedeva nei suoi primi sbalzi tentennanti; pur dimostrando la capacità del suo divenire, l'aquila non era ancora, era pur già l'aquilotto promettente di penne e di rostro; ed io ne prevedevo il rapido e fulgido avvenire. Mi sia consentito questo ricordo personale oggi che ho l'orgoglio di avere potuto presentare allo sguardo augusto delle Vostre Altezze una parte dell'Armata dell'aria, militarmente organizzata, oggi che ho l'onore di poter presentare alle Altezze Vostre una larga schiera di eletti soldati che pur nell'aria conquistarono le più ambite ricompense al valore. Sogno millenario affine avverantesi: quella lunga distesa di ali aperte e ferme non attende che un segno per lanciarsi verso l'azzurro del cielo, oggi in segno di festa, domani e sempre, con orgoglio e con gioia, franche e sicure, sul nemico ovunque ne minaccia ogni macchina è un doppio cuore scolpito nel più puro acciaio: più saldamente temprato quello dell'uomo, che batte sicuro anche se l'altro s'arresti; una mente sola e un solo pensiero: la Patria che attende e che spera. Macchine italiane tutte, ch'hanno furente contesto da solerti mani di artefici italiani che colla industre e laboriosa opera loro hanno provveduto e provvederanno all'Italia le ali d'Italia. Ufficiali d'ogni arma che videro sopra di loro il fuggevole nemico, che spaziarono, alti, negli ascesi tramonti, che ancora si indugiano nella difficile arte del volo; eletta schiera di valorosi che sfidano giornalmente l'incostanza del più tenue elemento e su cui aleggia protettrice l'ombra gloriosa dei martiri nostri; sono qui, in questo Battaglione dell'aria, stretti in una fede e raccolti in una speranza, lieti ed orgogliosi di questa giornata che li afferma ancora una volta e nella quale il petto di molti di essi sarà ornato dall'augusta mano di Vostra Altezza che vi lascierà il simbolo del valore reso più caro e più dolce dalla gloria che l'avrà toccato».

I decorati

Terminato il discorso del comandante Douhet, la principessa Laetitia ed il Duca di Genova distribuiscono le onorificenze agli aviatori. I primi che ricevono la medaglia al valore sono il maggiore Piazza ed il capitano Molzo.

La cerimonia della consegna delle medaglie dura un quarto d'ora ed ogni qualvolta un ufficiale aviatore si presenta alle Loro Altezze il pubblico circostante al palco reale, applaude i campioni. Ecco la lista delle onorificenze concesse agli ufficiali del Battaglione Aviatori per la guerra di Libia:

Ordine Militare di Savoia (Cavaliere): Maggiore Piazza cav. Carlo, capitano Molzo cav. Riccardo, capitano Novellis di Cosrazze Alberto.

Medaglia d'argento al valor militare. — Capitani: Marenghi Marenco Alberto, Bolla cavaliere Gaspare, Armani Armando. — Tenenti: Chiapperotti Giorgio, Vece Francesco, Quaglia Costantino, Lombard Vincenzo, Ballo Luigi, Palma di Cesnola Giulio. — Sottotenenti: Cavotti cav. Giulio, Rossi Giuseppe.

Medaglie di bronzo. — Capitani: Bandini Amedeo, Falchi dottor Luigino, Armani Armando, Piccio Pier Ruggero. — Tenenti: Chiapperotti Giorgio, Melegari conte Carlo, Napoli Alessandro, Mortara Mario, Sisto Filippo, Pellegrino Ernesto, Vigliani dottor Federico, Coppini Ferruccio, Brunetta d'Usseaux Umberto. — Sottotenenti: Dal Piano Alessandro, Salina Giovanni Battista, Vaglia Sindi Paolo.

Encomi solenni. — Capitani: Gallina Augusto, La Polla Ernesto, Olivo Guido, Manzoni Adelchi. — Tenenti: Rossi Umberto, Raffaelli nob. Alessandro, Tacchini Guido, Parenti Eraldo, Coronati Emilio, Pellegrino Ernesto, Rossi dottor Ferruccio, Reggio nobile Luigi.

Le flottiglie nel cielo

Terminata la cerimonia della consegna delle medaglie, ecco ci al punto culminante della festa, e cioè alla fase che deve completare la rivista degli areoplani militari.

Gli ufficiali aviatori hanno ripreso il loro posto, ciascuno nella propria squadriglia dei *Newport, Bleriot* e *Farman*. In totale sono trentun apparecchi ed altrettanti giovani aviatori che si apprestano a salire nel cielo. Mentre il capitano Fabbri dà il primo segnale dei *pronti*, che precede la partenza, rivolgiamo un ultimo sguardo sulla folla. E' immensa: ovunque sono migliaia di spettatori che hanno gremiti tutti i recinti, occupando anche le vecchie tribune che s'innalzano di fianco al Panteon di Mirafiori, e più in là, sugli stessi *hangars*, sulle piante circostanti l'aerodromo, e tutta una massa d'uomo.

La compagnia della brigata specialisti addetta alla conservazione del grande *hangar* dei dirigibile è salita sulle prime arcate di ferro già eretta per l'*hangar* stesso, ed in segno di festa i giovani soldati hanno innalzato il gran pavese.

Si calcola che dentro il recinto siano rinchiuse sessantamila persone e che parecchie migliaia ancora fossero nei dintorni.

Il sole sta per scomparire, quando la prima elica, quella del monoplano del maggiore Piazza, viene messa in movimento.

Alle 18.47' precise, il maggiore Piazza si incammina col suo *Bleriot olipigeo* e si eleva immediatamente ad alta quota; lo segue alle ore 18.48' il capitano Marengo, comandante il primo gruppo di squadriglie. Il capitano Marengo s'incammina diretto per la via del circuito, che si svolge precisamente sul seguente percorso: Mirafiori, Piazza d'Armi, Belmasco, Pancalieri, Moncalieri, Mirafiori.

Il maggiore Piazza invece compie alcuni giri sull'aerodromo, quasi per osservare dall'alto la partenza di tutti i suoi ufficiali.

Alle 18.51' parte il tenente Girotto; quindi, alle 18.52'30" il tenente Buzzi. Ultimo della squadriglia.

Il tenente Kerbacher che parte alle 18.53 è il primo della seconda squadriglia che è seguito alle 18.54 dal tenente Graziani, alle 18.55 dal tenente Clerici, alle 18.56'40" dal tenente Alvisi che chiude la seconda squadriglia.

Prende quindi il volo il capitano Novellis, comandante il secondo gruppo di squadriglie. Egli conta i precedenti pilota un monoplano *Bleriot S. I. T.* L'apparecchio s'innalza precisamente alle ore 18,56'30"; lo segue alle 18,58' il capitano Olivo; alle 18,59'50" il tenente Franceschini; alle 19,0'52" il tenente De Carolis. E' questo l'ultimo monoplano Bleriot che sale in cielo.

Ed eccoci alla squadriglia dei monoplani *Newport*, comandata dal capitano Molzo che prende la partenza alle 19.1'. Lo seguono alle 19,1'45" il tenente Lampugnani; alle 19,2'27" il tenente Calori. Ultimo della squadriglia dei *Newport* parte il tenente Casabella alle 19,3'7".

Tutti i monoplani sono partiti e gli ultimi stanno compiendo evoluzioni sullo stesso aerodromo, mentre i *pronti* a dato alle tre squadriglie dei biplani, tipo *Farman*, il primo a prendere la partenza è il tenente Vece alle 19,5'17".

A lui seguono il capitano Prandoni alle 19,6'30"; il sergente maggiore Perucca alle 19,7'57"; il maresciallo Marenzi alle 19,8'30"; il sergente-maggiore Burzio alle 19,9'15"; il tenente Della Chiesa alle 19,10'.

Quindi alle 19,10'40" il maresciallo Torelli; alle 19,11'20" il sergente maggiore Rossetti; alle 19,12' il maresciallo Pugani; alle 19,12'48" il sergente Bruno Papa. Chiude la serie dei biplani il sergente maggiore Petazzi alle ore 19,14'53". Tutti gli apparecchi, biplani e monoplani, stanno in questo momento compiendo il circuito ed il pubblico li segue mentre alti si allontanano sull'orizzonte.

Il primo ad atterrare per una *panne* al motore è il sergente Rossetti, poi subito riappare sul prato il monoplano del tenente Casabella, il quale però fatto un giro dinanzi alle tribune riprende la via del cielo.

Mentre si attende il ritorno degli aviatori, Romolo Manissero pilotando il suo *Bleriot* compie alcune ardite evoluzioni sul campo riscuotendo l'applauso del pubblico, che lo segue e lo ammira nel suo difficile volo. Egli è appena redisceso quando sull'aerodromo riappaiono i primi monoplani del *raid*.

Il primo a scendere è il capitano Marenco, il quale ha compiuto gli 80 Km. in 48 minuti. Egli ha viaggiato alla quota di mille metri, ed ha incontrato sul percorso una leggera nebbia e grandi remours. Appena il suo apparecchio ha preso terra, i Principi, seguiti dalle Autorità, lasciano l'aerodromo. In pochi istanti i monoplani della prima e seconda squadriglia sono tutti ritornati all'aerodromo e vengono schierati di fianco alla tribuna reale. Essi sono le squadriglie comandate dal capitano Marenco e dal capitano Novellis.

Alle 19,50 giungono i componenti la terza squadriglia dei monoplani, comandata dal capitano Molzo.

Dei biplani ha fatto ritorno solo quello del tenente Vece; gli altri sono ritornati al loro distaccamento di San Francesco, mentre dei monoplani il tenente De Carolis ha proseguito per il suo distaccamento di Cuneo.

Lo spettacolo è terminato, ed il successo ottenuto riporta il plauso delle Autorità, le quali si congratulano con le migliori frasi di elogio e di ammirazione per l'organizzazione e per i voli compiuti dagli arditi aviatori.

Il comandante Douhet, che ha conferito col comandante del Corpo d'armata e con quello della Divisione, esprime ai suoi ufficiali la completa soddisfazione delle Autorità superiori.

Nessun incidente ha dovuto registrare la cronaca, sia durante i voli, sia durante il ritorno, che riuscì straordinariamente animato. Non tutti gli spettatori poterono però trovare un mezzo di locomozione per ritornare in città e parecchie migliaia dovettero fare ritorno a piedi.

V. G.

Spettacolo di forza e di poesia

La nostra armata dell'aria ieri è stata passata in rivista per la prima volta dal suo comandante. Sei squadriglie di areoplani si presentarono nell'immenso aeodromo di Mirafiori, schierate in ordine rigido, come il più antico reggimento della Guardia. I monoplani erano allineati di fronte alla collina; i biplani di fronte alla città. Le due linee geometriche s'incontravano ad angolo retto presso il minuscolo Pantheon di Mirafiori, dalla cupola sommersa nel verde fosco degli abeti.

Era la prima volta che in Italia si assisteva ad uno spiegamento così imponente di forze aeree. Gli apparecchi acquistavano, in quell'allineamento, caratteristiche nuove, una virtù più intensa d'interesse. I tredici «Bleriot» tutti bianchi, dalle ali d'ibi sormontate dall'ampia lieve ragniera dei fili metallici, sembravano più slanciati e più puri. I sei «Newport», dalla testa tonda, dal ventre piano, dalla telatura cupa, esaltavano riuniti i loro caratteri di resistenza, di tenacia, di vigoria. I dodici «Farman», colle grandi armature di legno tondo tutte visibili, visti d'infilata facevano pensare ad un lillipuziano villaggio giapponese di tele e di bambù fatto a veranda, sorto per incantesimo sulla riva di un mare.

I trenta areoplani attendevano pazienti l'ora del volo. Il cielo era propizio alla rivista ed al *raid* in onore dei coraggiosi aviatori reduci dalla Libia. Un breve temporale aveva da poco schiarito l'orizzonte e giustrecato l'aria. Una brezza appena sensibile, un alito lieve faceva circolare i profumi della terra fiersente. Grandi lacerazioni nella nuvoleglia svelavano abissi di cielo indicibilmente puro. Un favoloso cumulo candido sollevava le sue cupole sopra le propaggini estreme della collina, e dava la scalata al cielo, infiammandosi sul suo vertice, ai riflessi del sole calante. Dietro la sfacciocata, una folla innumerevole, colorita, lieta, ansiosa, moltiplicava col suo desiderio i favori del tempo.

La rivista fu una strana bizzarra cosa. Il maggiore Doubet, a cavallo, passò e ripassò di corsa davanti alle due linee convergenti di areoplani. Dinanzi ad ogni apparecchio il pilota era sull'attenti e faceva il saluto al suo comandante, mentre passava. Nient'altro: a non poteva esserci di più. L'apparecchio non poteva prendere parte alla funzione. Restava impassibile, inerte, nella sua posizione di riposo, posato sulla sua coda, guardando colla testa sollevata il cielo. Non viveva, era come una creatura dormente, come una nave coi fuochi spenti, all'ancora.

Il cavallo galoppante davanti alle macchine allineate, perchè la cerimonia avesse un carattere aviatorio, avrebbe dovuto essere un ippogrifo. Ma non è colpa del maggior Douhet se gli ippogrifi non ci sono più.

Le macchine non tardarono a risvegliarsi. Mentre il sole si abbassava dietro la cortina degli alberi centenari del viale di Stupinigi, l'elica del «Bleriot» del maggiore Piazza fu messa in movimento. Un uragano di vento si scatenò dall'elica sulle erbe folte del prato, e le piegò fino a terra: una folata acre di vapori densi e grassi sbiancò l'aria luminosa. Il magnifico nuovo «Bleriot» di 80 cavalli, trattenuto per la coda da un solo soldato, e dalla funicella che il pilota stesso può colla manovra di una leva liberare, radunò le forze del volo, partì, corsè un breve tratto sull'erba, s'impennò, fu in aria. Un minuto dopo lo seguiva il capitano Marenco, dopo un altro minuto il capitano Bolla. In tredici minuti lo sciame niveo dei «Bleriot» era tutto sparso pel cielo: e le partenze continuavano, a intervalli matematici, senza un'interruzione, senza una falla, colla regolarità con cui partono sui binari i treni in una stazione ferroviaria: se ne andavano i buoni «Newport» dalla coda bipartita, dal corpo tozzo e robusto, dalla fusoliera piena e scura come un ventre animale; se ne andavano i «Maurice Farman» dall'armatura rossa sporgente, facendo così crollare con un cataclisma inaudito il villaggio giapponese lillipuziano di tele e di bambù, sorto per magia in fondo al prato; se ne andavano fra strepiti e scoppi violenti come il tuonare di una battaglia, si alzavano e si allontanavano solenni, lasciando il solco della voce più vasta e più possente dei loro motori fissi.

Quando i trenta areoplani furono in aria, ci parve di vedere un nuovo volto della vita, di respirare una ventata ardente del futuro. L'impressione che molti si attendevano, di veder riuniti in volo, come uno stormo i trenta areoplani, mancò completamente. Si doveva mancare. In aria l'apparecchio ha bisogno di moltissimo spazio intorno, per manovrare con sicurezza e salvaguardarsi dagli investimenti. I trenta apparecchi dovevano alzarsi a volo simultaneamente, oscurando l'aria, ma si voleva offrire al pubblico uno spettacolo da circo. Invece si volle offrire molto di più e di meglio: uno spettacolo di forza e di poesia. Nei sessanta secondi intercedenti fra due partenze successive, l'apparecchio primo partito è lontano già un chilometro, mentre il secondo appena si stacca dal suolo. Quando l'ultimo biplano che prese il volo, un minuscolo «Henry Farman», di tipo unico e graziosissimo, fu in aria, il maggiore Piazza, che salpò per primo, aveva già percorso una quarantina di chilometri almeno. E fra questi due capi si sgranava nell'immenso arco del cielo tutto il rosario dei «Bleriot», dei «Newpert», dei «Maurice Farman». Il pubblico li contemplava con pupille avide, con anima commossa, li cercava, li trovava, li perdeva, nella lontananza, nel grigio delle nubi, nell'incendio del sole. La loro formazione si modificava con una rapidità prodigiosa. In certi momenti in una piega dell'orizzonte si potevano stringere in uno sguardo solo dieci apparecchi che navigavano ad altezze diverse, a velocità diverse, in direzioni diverse, come se ciascuno andasse al suo destino: in certi momenti pareva che tutti fossero scomparsi, inghiottiti dall'infinito baratro capovolto del cielo. Abbiamo rivissuto i momenti di religioso stupore in cui ci apparì per la prima volta il volo umano. Abbiamo seguito con occhio pieno d'appassionato amore il lento trasfigurarsi dell'architettura sottile dell'areoplano nell'aria serale, il tremulo dileguo diminuire delle sue forme, lo scintillio stellare di un suo congegno metallico all'urto di un raggio di sole. Ma abbiamo provato anche sensazioni nuove: abbiamo avuto la rivelazione dell'immenso progresso dell'aviazione, della sua assunzione definitiva fra gli strumenti della civiltà umana. Quei trenta areoplani naviganti sicuri e calmi nel crepuscolo, incrociantisi in tutti i sensi, rendevano l'immagine profetica di un altro crepuscolo sprofondato nel più lontano avvenire, quando l'uomo avrà dominato completamente le vie del cielo, e per la ideale linea retta, e nel mezzo meno resistente, si trasferirà da luogo a luogo, e ritornerà all'imbrunire alla sua casa dal suo lavoro; ma intanto seguivano uno stesso itinerario prestabilito, docili, obbedienti, infallibili, come se l'uomo da Icaro avesse navigato l'aria ininterrottamente; non erano solo una profezia, erano una realtà.

Quando caddero le ombre della sera, i primi «Bleriot» incominciarono a discendere con voli sicuri, senza acrobatismi, senza sfida alla morte. Lentamente l'aeodromo si riempì dei grandi uccelli impassibili dalle ali spiegate, che si allineavano sopra un'unica lunghissima fila: e il cielo spopolato è muto restò alle stelle, ai profumi, alla pace della notte.

GIUSEPPE BEVIONE.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 giugno 1913.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 744. 8; ore 15: 741.2; ore 21: 744.6.
Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: nuvoloso; ore 21: quasi coperto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centigradi:
Massima + 25.0 Minima + 17.0
Pioggia cadutaci — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 3 + 19.8
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 10.4
Stazione termometrica Berruti (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 3 + 20.4
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 10.8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali) — Compagnia d'operette «Città di Firenze» — Ore 21: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, musica di G. Strauss — (Prezzi popolari) — Ingresso alla platea L. 0.75.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savio-Zerboni) — (Compagnia drammatica Italiana Calabresi, Sabbatini, Ferreri) — Ore 21: *La figlia di Jefte*, un atto, di Felice Carelletti — *Addio giovinezza!*, commedia in tre atti, di S. Camasio e N. Oxilia — Ingresso L. 0.50.

IPPODROMO MIRAFIORI — Ore 15,30: Ottava giornata di corse di cavalli.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo nobile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 31 - Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI «AMICI DELL'ARTE» - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concertino; ore 8, 10 e 11: *Skating* pubblico.

RESTAURANT DU PARC — Grande orchestra Tziganes *Skating* pubblico dalle 16 alle 18.

Oggi, alle ore 12.30, la Procaria di Ceres, rendeva a Dio la sua anima buona, il

Dott. Roggeri Tullio

Costernati, lo partecipano: La vedova MARIA TAMINI; i fratelli Avvocato CAMILLO ed Avvocato CARLO MARIO; la sorella EMILIA, col marito Cav. Dott. ERNESTO GIORELLI, e figli; gli zii SERAFINA ed ANTONIO NIGRA; i nipoti GRIGGI MONTU' e VARETTO; il cognato Dott. PIETRO TAMINI e consorte; la cognata PIA, col marito Capitano GUIDO SCANDOLARA; LUISA, col marito Capitano MARIO MANFREDINI; unitamente ai parenti tutti.

Ceres, 3 Giugno 1913. (A

La sepoltura avrà luogo in Ceres, alle ore 9.30 del giorno 5 corrente, e la compianta Salma verrà trasportata a San Benigno Canavese, ove giungerà alle ore 17, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

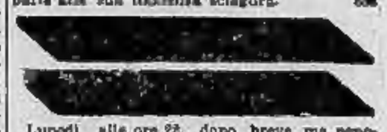
Non si mandano speciali partecipazioni; si prega di non inviare fiori, per espresso desiderio del defunto.

La FAMIGLIA del compianto

Conte

Britannio Sigray di San Marzano

porge, commossa, i suoi più sentiti ringraziamenti, a quanti, con innumerevoli testimonianze di affetto e simpatia, vollero prendere parte alla sua immensa sciagura. 358



Lunedì, alle ore 22, dopo breve, ma penosa malattia, pazientemente sopportata, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua esistenza esemplarmente operosa,

Martino Pietro

fu Bartolomeo

in età di anni 80

La famiglia, i nipoti ed i parenti tutti, affranti dal più profondo dolore, danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo questa mattina, alle ore 7, partendo dalla Cascina Torretta. 3474

Non si mandano partecipazioni.

Alpasca, Borgata Casè Vecchio, 3 giugno 1913.

RICAMI ARTISTICI
disegnati, eseguiti dagli stessi, in colore e in bianco.
Biancheria - Pizzi - Merletti
Filodoro Galleria - GALLERIA SUBALPINA - Via Roma, 31 - Telefono

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

I federali riconfermano i capisaldi delle loro richieste

Nel salone dell'Associazione generale degli operai in corso Siccardi si sono riuniti ieri gli automobilisti soci della Federazione metallurgica, per pronunciarsi sui passi e sulle discussioni amichevoli tenutesi di questi giorni allo scopo di trovare la via per definire la lunga vertenza.

Il salone era gremito. D'Aragona ha fatto una relazione sulle private riunioni di questi giorni, facendo risaltare anche i punti che, se precisati ed accolti, sarebbero risultati maggiormente favorevoli agli operai.

L'assemblea ha respinto ogni idea di transazione sulle basi discusse, pronunciandosi per lo sciopero ad oltranza ed approvando una deliberazione, con la quale: « sulla la relazione del D'Aragona e visto l'ordine del giorno del Comitato d'agitazione, passa all'ordine del giorno ».

Il comizio generale nel Teatro Torinese

Nel pomeriggio poi ebbe luogo nel Teatro Torinese l'annunziato comizio generale, a cui presero parte tutti gli scioperanti senza distinzione di organizzazione. Il teatro era quindi affollatissimo in ogni angolo della sala. Il caldo era quasi insopportabile, pure tutti gli operai rimasero al loro posto, pazientemente.

Al banco presidenziale presero posto i membri del Comitato di agitazione con Bruno Buozzi, che assunse la presidenza dell'assemblea.

D'Aragona, membro della Confederazione del Lavoro, prese primo la parola per ripetere a tutti ciò che aveva già comunicato all'assemblea federale di ieri mattina, e cioè quale era la precisa sostanza dei pour-parler avvenuti in questi giorni per quanto riguarda gli orari, i salari ed il riconoscimento dell'organizzazione.

Parlarono in seguito parecchi altri, tra cui il segretario del Sindacato, Nencini, il quale approvò, associandovisi, il parere del Comitato di agitazione nel senso di respingere ogni trattativa su quelle basi.

Terminata la discussione, i convenuti furono invitati ad esprimere il loro avviso mediante scheda segreta. La raccolta delle schede incominciò immediatamente. Le tre urne destinate a raccogliere furono poste agli ingressi. Le schede di votazione erano in duplice foglio. Su una era scritto: « approvo », e sull'altro: « respingo ». Ogni votante deponeva il foglio che sceglie e quindi si allontana.

Il risultato della votazione fu fatto noto alle ore 19.35, presente un notevole gruppo di scioperanti, che proruppe in applausi quando si seppe che la enorme maggioranza era per la continuazione dello sciopero.

Il comunicato del Comitato d'agitazione
Enorme maggioranza favorevole allo sciopero

Il Comitato d'agitazione ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

« L'altra sera si sono riuniti il Comitato di agitazione degli scioperanti automobilisti ed il Comitato centrale della Federazione, ai quali Lodovico D'Aragona ha comunicato l'esito dei pour-parler avuti con l'ing. Dante Ferraris, per tentare di risolvere lo sciopero. Lo scambio delle idee avvenne sulle seguenti questioni: diminuzione dell'orario e conseguente aumento di salario, media delle paghe, ore straordinarie, commissioni interne ed arbitrati, riconoscimento dell'organizzazione, liquidazione dei cottimi, licenziamenti, ecc. I due Comitati, dopo ampia discussione, hanno approvato un ordine del giorno, ritenendo che, specialmente per quanto riguarda la diminuzione delle ore di lavoro e dell'aumento di salario, non era possibile l'accordo. Ieri mattina furono perciò convocati in assemblea gli scioperanti federati e nel pomeriggio tutta la massa interessata. Lodovico D'Aragona ha fatto alle due assemblee una minuta relazione, mettendo in luce i punti più importanti delle pratiche avvenute. Entrambe le assemblee hanno approvato l'opera e le deliberazioni dei due Comitati e di Lodovico D'Aragona. Nella riunione pomeridiana, al Teatro Torinese, affollatissima, la massa interessata si pronunciò per la prosecuzione dello sciopero e la votazione per scheda segreta diede il seguente risultato: Votanti 2231: per lo sciopero voti 2116; contro lo sciopero 190; schede nulle 13.

« Per spiegare la cifra dei votanti si deve rilevare che dei cinquemila scioperanti, circa la metà non ha potuto partecipare al *referendum*, perchè già occupata in altri stabilimenti d'Italia e dell'Estero.

« La votazione è stata controllata da una speciale Commissione, a far parte della quale furono chiamate persone estranee alla vertenza e due redattori di giornali quotidiani cittadini ».

Il solito comizio a domani

Oggi non avrà luogo il consueto comizio al Parco Michelotti. La riunione sarà tenuta invece, all'ora solita, domani, giovedì.

Per comprendere esattamente quanto è avvenuto nell'assemblea degli operai federati, è necessario che i lettori siano informati di alcune pratiche fatte recentemente per trovare una soluzione della rovinosa vertenza.

Negli uffici del nostro giornale del 28 maggio poi ebbero luogo lunghissime sedute fra l'ing. Ferraris, nuovo presidente della Lega Industriale, e qualche rappresentante della Confederazione generale del lavoro, sedute a cui, di quando in quando, presero parte anche altre persone intervenute in questo movimento operaio. Bisogna subito aggiungere che tanto l'ing. Ferraris quanto i consiglieri della Confederazione generale del lavoro agivano non nelle loro qualità ufficiali o ufficiose, ma semplicemente nella veste di cittadini animati dal desiderio doveroso di tentare il componimento di una vertenza, la quale ogni giorno più pareva senza via di uscita.

I lunghi colloqui si svolsero in un ambiente di serenità, di calma, e desiderio aggiungere di cordialità e simpatia. Se, invece d'oggi, questi colloqui avessero avuto luogo qualche tempo fa, noi siamo certi che lo sciopero attuale sarebbe finito. Ma le difficoltà pare vadano ingrossando per via: di modo che, malgrado le ottime e simpatiche disposizioni dimostrate da tutti, non s'è mai potuto giungere a quanto si poteva con ragione definire un vero concordato da sottoporsi all'approvazione definitiva dei due interessati, gli industriali e gli operai.

Perchè l'ultimo, disperato tentativo non rimanesse soltanto allo stato platonico, qualche giorno fa si mise sulla carta alcune condizioni, che l'ing. Ferraris, come semplice cittadino, aveva accettato di sottoporre all'approvazione degli industriali, impegnandosi però di sostenerle con energia, con efficacia e con tutti i mezzi a sua disposizione, presso il Consorzio automobilistico.

Riservandoci di riferire ampiamente sulla situazione, creata da questa ultima rottura di tutte le trattative, crediamo di non commettere indiscrezioni pubblicando quanto sarebbe stato da concordarsi: tanto più che queste disposizioni sono state fatte pubbliche nell'assemblea dei federati di ieri.

1.o *Abolizione delle tolleranze.*

2.o *Ora effettive di lavoro:* anno 1913 - 50
» 1914 - 55
» 1915 - 57

3.o *Gli operai rientrano con la paga oraria che avevano al momento della cessazione del lavoro, aumentata per tutti indistintamente di 2 centesimi per ogni ora di lavoro. Quando nella durata del contratto si verificherà per alcuni di essi, causa la riduzione di orario, una qualsiasi diminuzione sulla paga settimanale che percepivano al momento della cessazione del lavoro, si farà la debita reintegrazione; ossia si garantirà anche per quelli delle paghe elevate la conservazione della paga attuale;*

4.o *Gli industriali si impegnano a non assumere altra mano d'opera prima di avere riunito tutti gli operai scioperanti. La riammissione degli scioperanti verrà fatta gradualmente, nel termine massimo di dieci giorni, a partire dal giorno della ripresa del lavoro.*

Si fa soltanto eccezione per... (qui il nome di una fabbrica che non è il caso di rendere pubblico), la quale in questo momento non può riassumere tutto il personale. Però il personale che non verrà assunto da.... verrà assunto dalle altre officine entro i dieci giorni e alle condizioni a cui ha diritto, e come è spiegato in precedenza.

5.o *La media delle paghe di ogni stabilimento, risultante dopo l'applicazione del concordato, non dovrà essere diminuita per tutta la durata del contratto stesso.*

6.o *Le ore straordinarie non potranno essere di più di otto settimanali per operaio. Al lunedì e al sabato non si faranno ore straordinarie. Quest'ultima disposizione potrà non essere applicata per gli operai addetti alle riparazioni urgenti, ritenute improrogabili. Le ore straordinarie non dovranno rivestire carattere continuativo.*

Normalmente le ore straordinarie dovranno essere prestabilite nel turno precedente.

7.o *Sarà stabilita una Commissione arbitrale, composta di* (non è fissato il numero) *nella quale dovranno essere rappresentati tutti gli stabilimenti.*

8.o *La Federazione italiana operai metallurgici, allo scopo che questo contratto, col suo svolgimento tranquillo e sereno, possa dare quei frutti che tanto gli industriali quanto gli operai da esso si ripromettono, in modo che per l'avvenire si rendano possibili quegli ulteriori miglioramenti per la classe operaia, che sono nell'augurio sincero di tutti, ritiene che, date le condizioni dell'industria meccanica e metallurgica torinese, non sia possibile per la durata del contratto un'agitazione per diminuire l'orario.*

9.o *La durata del presente contratto sarà per tutto il 1915. La disdetta dovrà darsi sei mesi prima della scadenza. Qualora non avvenga disdetta, s'intenderà prorogato di anno in anno. Le trattative dopo la disdetta dovranno essere condotte dal Consorzio degli industriali automobilistici con la Federazione italiana operai metallurgici.*

10.o *Le questioni che potessero sorgere dalla interpretazione del presente concordato, saranno risolte fra la F.I.O.M. e il Consorzio ind. automobilistici.*

Ripetiamo che questa non erano disposizioni concordate, ma subordinate al fatto che la Federazione metallurgica da una parte ed il Comitato di agitazione dall'altra, le avessero approvate.

Solo qualora si fosse avuto questa approvazione, come è naturale, le proposte sarebbero diventate, *ipso facto*, concordate, e come tali sottoposte alla discussione dell'assemblea degli operai federati e non federati.

Il Comitato di agitazione e la Federazione metallurgica respinsero le disposizioni; per cui esse, per preciso comune accordo, decaddero, *ipso jure*, come se non fossero avvenute.

Il Comitato di agitazione ha creduto bene di informare la stampa di quanto era successo in questi giorni. Effettivamente, sulle proposte Ferraris non poteva avere luogo votazione alcuna, perchè nel momento in cui furono portate all'assemblea, esse non esistevano più.

Era evidente, però, che qualora la massa le avesse accettate, l'ing. Ferraris non avrebbe certamente sollevato, come ne avrebbe avuto il diritto, l'eccezione di nullità.

Così riportiamo in alto, anzi, alussimo mare. La situazione diventa ogni giorno più grave; su di essa diremo ampiamente nella il nostro pensiero.

La Carità del Sabato

Offerteri ricevute nella settimana
dal 24 al 30 maggio

Ad un povero infermo, O. T., Milano, L. 25 — In onore di Sant'Antonio, per ognuno invalsi, Maria Bertone, L. 20 — Per ringraziamento alla B. V. Consolata per grazia ricevuta e con preghiera di concederci la sua protezione, A. C., L. 20 — N. N., in ringraziamento per favore ottenuto, L. 10 — E. P., Roma, in memoria della sua carissima mamma, L. 10 — Per grazia ricevuta dalla SS. Vergine della Consolata, N., L. 5 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio da Padova, N. N., L. 5 — V. P. P., L. 5 — Sarei lietissimo di venire a capo, L. 5 — In ringraziamento alla Consolata, per un po' di corredo ad un povero nascituro, Michelina E., L. 5 — Per grazia ricevuta dalla SS. V. della Consolata, G. F. T., L. 5 — Anniversario della morte nostro amato padre, Giangiacomo Mazzarelli, L. 4 — Nella ricorrenza della Festa di Maria Ausiliatrice per ottenere salute e grazie, Lanzetti F., L. 3 — A persona bisognosa, G. E., L. 2 — Interpreto i più affettuosi sentimenti di riconoscenza, — In onore di Sant'Antonio e S. Spedito a pro salute mia e mia famiglia, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì a Sant'Antonio da Padova, L. 1 — In omaggio a Maria Ausiliatrice, Maria M., L. 1. — Totale L. 187.

Buoni distribuiti L. 200.

Principi in viaggio

E' partito ieri per Roma S. A. R. il Duca di Genova.

E' arrivato da Parigi ed è proseguito pure per Roma S. A. R. il Duca d'Oporto.

L'ambasciatore Tittoni

E' arrivato ieri da Parigi ed è proseguito per Roma S. E. l'Ambasciatore Tittoni.

Le condizioni del ten. Taricco

Le notizie che si hanno sullo stato del tenente Taricco sono buonissime. Il ferito ha passato una buona notte, e le sue condizioni generali assicurano una non lontana completa guarigione.

Prossime riunioni elettorali

I Comitati dell'« Unione Liberale Monarchica », adunati in plenaria assemblea, hanno adottato i provvedimenti più opportuni per intensificare l'opera di organizzazione e di propaganda nella lotta elettorale politica ed ottenere la vittoria dei candidati del Partito costituzionale proclamati dall'assemblea generale dei soci nelle persone di:

Edoardo Daneo, per il primo collegio;
Luigi Grassi, per il secondo collegio;
Giuseppe Depanis, per il terzo collegio;
Felice Panis, per il quarto collegio;
Cesare Ferrero di Cambiano, per il quinto collegio.

Ed hanno stabilito di tenere quanto prima riunioni elettorali coll'intervento dei candidati, per svolgere il programma del Partito e muovere concordi con tutte le forze costituzionali alla nuova affermazione dei principî accettati e difesi dalla grande maggioranza degli italiani.

Partenze

E' partito per Salsomaggiore l'on. Cesare Rossi.

Furti continuati
ai danni delle tranvie municipali
Arresti

La direzione dell'Azienda tramviaria municipale aveva assunto, in qualità di vice magazziniere, certo Cesare Giuseppe Avaro, giovane sui vent'anni, che, per intelligenza ed attività, dava largo affidamento di saper corrispondere alla fiducia in lui riposta. Per alcuni mesi, infatti, i superiori dell'Azienda non ebbero occasione di fare alcun rilievo che potesse menomare la stima accordatagli. Ma spuntò finalmente un giorno in cui qualche sospetto incominciò a germogliare nella mente di coloro che più immediatamente ebbero occasione di conoscere le sue abitudini private. Il giovinotto conduceva infatti una vita dispendiosa, diversa da quella che gli potevano permettere le sue modeste condizioni finanziarie. Ciò era più che sufficiente per elevare attorno a lui un'atmosfera di diffidenza. Da questo punto la misteriosa fonte monetaria a cui il giovinotto ricorreva incominciò a correre pericolo di essere scoperta. Delle indagini iniziate non tardò a risultare che egli usava appropriarsi di pezzi di metallo di valore, depositati nel magazzino, gettandoli fuori dello stabilimento in un punto non frequentato, ove poi, a sera, altre persone sue complici andavano a riprenderli. Valendosi poscia della sua qualità di magazziniere, il giovinotto falsificava dei buoni e registrava poscia sul libro tecnico i pezzi rubati come se fossero stati consegnati ai capi officina. La Questura, informata di tali fatti, fece eseguire un appostamento in via Ricasoli e potè in tal modo sorprendere uno dei complici nell'atto in cui trasportava dei pezzi rubati sulla strada dall'Avaro. In tal modo la matassa potè essere rapidamente dipanata. Nella stessa notte si poterono arrestare i complici, che furono identificati in persona di certi Pagliero Bartolomeo, d'anni 23, commesso presso il signor Aimone Marchand, in via Carlo Alberto, 29; di certo G. Bianzero, fotografo, e di certa Lupo Margherita, d'anni 22, amante del Pagliero. Pure in arresto fu tratto anche il rigattiere De Maria, in via Assia, 9, nel cui magazzino furono trovati alcuni dei pezzi rubati. In quanto all'Avaro, non fu possibile rintracciarlo subito, poichè, edotto in tempo dell'arresto dei complici, era riuscito ad eclissarsi. Ma fu raggiunto e fermato a Ventimiglia. Nella casa dell'Avaro furono trovate delle merci che il Pagliero aveva sottratto al suo principale, per cui la combriccola dovrà rispondere anche di questo delitto.

Fra due vetture tramviarie

La vettura tramviaria N. 139, della S. A. T., linea Vanchiglia, manovrata da Cavalli Giovanni, d'anni 49, sul crocicchio delle via San Massimo e Principe Amedeo, venne urtata nella parte posteriore da quella N. 162, dell'Azienda municipale, linea N. 7, manovrata da Bisio Paolo, d'anni 27. L'urto fu assai violento, tanto che il tram investito uscì dai ragoli e riportò guasti notevoli alle ruote per cui fu si dovette ritirare dal servizio. Il tram investitore non ebbe alcun danno. I passeggieri non soffrirono alcuna conseguenza dello scontro tranne un po' di spavento. Una guardia municipale sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra i conduttori sollecitando la circolazione.

Investimenti

Il negoziante Enrico Casalis, d'anni 50, abitante in via Genova, 10, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Cuneo fu investito dall'automobile portante il numero 63-59. Nella caduta il Casalis riportava una contusione al piede sinistro e abrasioni al ginocchio destro, che il dottor Jachia dell'Ospedale San Giovanni, ove venne trasportato, giudicò guaribili in otto giorni.

— Attraversando via Zucchi, lo scolaro Carlo Corsini, d'anni 9, essendo stato investito da un ciclista sconosciuto, riportava una ferita lacero-contusa alla testa che all'Ospedale San Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

Per aver mangiato funghi

All'Ospedale San Giovanni venne ricoverato il manovale Angelo Grajs, d'anni 42, abitante in Regione Lingotto, N. 333, il quale era stato colto da fortissimi dolori allo stomaco mentre si trovava nel cortile della casa n. 7 di via Belfiore. Il Grajs ritiene tale indisposizione causata dall'aver mangiato funghi.

Il dottor Rodano lo sottopose alla lavatura gastrica senza pronunciarsi sulla guarigione.

Tre compagni di lavoro

L'operaio Antonio Montleone, d'anni 35, abitante in via Buniva 11, veniva colpito alla fronte da un arnese di ferro in seguito ad un litigio sorto con un suo compagno di lavoro nella stabilimento Alessio.

Il Montleone si recò all'Ospedale San Giovanni ove venne medicato d'una lieve lacero-contusa e giudicato guaribile in dodici giorni.

Colpito da una pietra

Da un suo costaneo cui quale si trastullava, il ragazzo Luigi Collotto, d'anni 11, fu colpito con una pietra al sopraciglio destro, così da riportare una lieve lacero-contusa, che all'Ospedale Martini fu giudicata guaribile in venti giorni.

Scendendo dal tram

In corso Massimo D'Azeglio il tipografo Emilio Casini, d'anni 26, abitante in via Saluzzo, 116, scendendo da un tram in moto non fece raccogliere il cappello che gli era volato lontano, cadeva battendo il capo al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa. Il Casini fu medicato dal dottor Pinardi dell'Ospedale San Giovanni. Il quale gli riscontrò leggeri sintomi di commozione cerebrale. Guarirà in otto giorni.

Cavallo pericoloso

Il conducente di cavalli Gioachino Teoldi, d'anni 42, da Bra, abitante in corso Brescia, 22, mentre puliva un cavallo nella scuderia Favre e Boveris, in via Porporati, 6, fu colpito dal quadrupede con un calcio, che gli produsse la frattura del costato sinistro. Trasportato al San Giovanni, ebbe la prima cura del dottor Quarella, il quale lo giudicò guaribile in un mese.

I vicinati

In via Principe Amedeo, angolo piazza Carignano, certa Maria Ghione, d'anni 34, da Busca, abitante in via Santa Maria, 7, fu percossa da certo Giulio Trivelli, e riportò delle echimosi al sopraciglio destro. Tre seguenti della brigata Dora, accompagnarono al San Giovanni la Ghione, la quale fu medicata dal dottor Quarella, che la giudicò guaribile in otto giorni.

I guai del siciliano

Il muratore Vacca Pietro, d'anni 19, cadendo dal velocipede mentre transitava sulla strada di Settimo presso la Badia di Stura si produsse una ferita lacero-contusa alla coscia destra. Presentatosi al medico locale dottor cav. Magnetti, questi gli praticò la necessaria medicazione giudicandolo guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Arti e Scienze

Una Conferenza del M. Tebaldini e il Congresso Nazionale di musica in Torino

Il Congresso nazionale di musica, testè inaugurato, richiamò a Torino alcuni maestri di notevole valore. Citiamo tra essi il Tebaldini e il Matthey, perchè di essi avremo occasione di parlare più ampiamente. Non paghi infatti di dare lustre al Congresso colla loro presenza, essi, come il maestro cav. Dino Sincero, ci daranno un notevole saggio del loro studi. Il Tebaldini con una conferenza, che già a Roma ottenne un vivo successo; il Matthey e il Sincero con esecuzioni sull'organo.

L'illustre maestro Tebaldini, varia della musica sacra e compositore di così grande nobilità da non avere d'uopo di presentazioni, darà giovedì, alle ore 20.30, nella sede del Congresso (via Cottolengo, 20), una conferenza, tendente a dimostrare l'indirizzo e la manifestazione sincrona e caratteristica delle diverse arti. E illustrando qui la serie delle sue indagini alla musica religiosa in relazione colla pittura, illustrerà il suo dire con una serie di esecuzioni musicali e di proiezioni, ove i più grandi nomi dell'arte Veneta si alternano fra loro e si integrano vicendevolmente, dal Gabrieli a Gian Bellino, dal Lotti al Carpaccio, dal Monteverdi al Tintoretto e via via.

La conferenza avrà certo un grande successo anche fra noi, e volentieri la annunziamo.

Del Matthey e del Sincero udremo poi giovedì stesso, alla sera, alcune esecuzioni di musica classica per organo. E chi conosce il valore dei due maestri bene può ripromettersi una di quelle soddisfazioni dello spirito, cui pur troppo — fatta qualche rara ed onorevole eccezione — non siamo abituati.

Il debutto della Compagnia di operette "Città di Firenze" al Vittorio Emanuele

La Compagnia « Città di Firenze », iniziando ieri sera al Vittorio Emanuele una serie di spettacoli popolari, di cui non sarà certamente una delle attrattive minori il cambiamento serale delle operette che componevano il suo ricco repertorio, cominciò con la migliore fortuna.

Il pubblico, attratto dalla modicità dei prezzi d'entrata, ed affollato specialmente in platea, accolse con ripetuti applausi l'oramai popolare *Principessa dei dollari*.

E ciò essenzialmente grazie ad un'esecuzione che si lascia sperare assai per gli spettacoli venturi. Fin da ieri sera apparve infatti notevole il desiderio di quella signorilità che, precludendo finalmente la via a certe buffonate ed a certi dialoghi a soggetto di lega assai dubbia, consente la possibilità di constatare anche qualche segno di vera commedia musicale in questo genere di spettacoli.

Specialmente sotto tale aspetto prevalse la protagonista, signorina Battaglioli, che ad una voce più che discreta unisce distinzione scenica e grazia nella recitazione, scevra da quei manierismi che, purtroppo, offuscano la naturalezza dell'interpretazione in tante sue compagne in arte.

E con la Battaglioli cito volentieri la Revelli, la Leotti e quegli artisti, già cari al pubblico, che sono il Berardi e Dante Forconi.

L'orchestra ed i cori avrebbero forse potuto fare qualchecosa di più. Ma non nacquero al buon esito dello spettacolo.

E la messa in scena, pure non avendo grandi pretese, lascia adito a sfoggiare qualche bella *toilette*, e si ispira a quel criterio di distinzione nell'insieme, cui diamo encomio.

Per stasera intanto è annunziata la brillante *Primavera scapigliata* di Giovanni Strazzo, che troppo di rado è messa in scena dalle nostre Compagnie di operette.

Stato Civile di Torino
3 Giugno 1913.

NASCITE: Maschi 9, femmine 15: Totale 24.

MATRIMONI: Bina Leopoldo con Bianco Larina — Diatto Emilio con Fiorio Nerina — Picchio Attilio con Gay Enrichetta — Rescia Pietro con Rosain Emilia.

MORTI: Panizza Giovanna nata Candiore, d'anni 64, di Susa, casalinga; via Baretti 16 — Massano Domenico, id. 65, di Costigliole d'Asti, falegn. — Curiberti Maria ved. Blengino, id. 76, di Vicoforte, casalinga — Bianco Rosina, id. 15, di Vernengo, domestica — Boccardo Giuseppe, id. 68, di Varcelli, meccanico — Cossato Giuseppe, id. 70, di Torino, facchino — Frassati Carlo, id. 24, di Torino, impiegato — Cagna Maddalena ved. Roda, id. 77, di Front, casalinga — Balcet Francesco, id. 56, di Mongiuevro, contadino — Favaro Giuseppe, id. 52, di Grange di Nole, manovale — Gamera Caterina ved. Sasso, id. 80, di Bancavagliasca, casalinga — Simiand Francesco, id. 24, di Rochemolles, contadino — Mautino Francesca nata Franco, id. 52, di Torino, casalinga.

Più minori d'anni sei: 7. — Totale complessivo 20, di cui: 7 a domicilio, e 13 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 8.

Il comm. Borsalino
cittadino onorario di Alessandria
Alessandria, 3, sera.

Stamane, nell'aula consigliare, presenti il sindaco comm. avv. Antonio Fresia, e tutti i membri della Giunta comunale, venne consegnata la pergamena, che nomina cittadino onorario della città di Alessandria, il comm. Teresio Borsalino, il benemerito industriale, che nel gennaio scorso donava un milione a favore della Congregazione di Carità, amministratrice dell'Ospedale civile, per l'erezione di un padiglione per la cura della tubercolosi. La cerimonia ha avuto un carattere intimo e famigliare. La pergamena, opera del professor Filippetti, direttore della nostra Pinacoteca, dice: « A Teresio Borsalino — munificentissimo donatore — di un milione all'Ospedale — che il Consiglio comunale — di Alessandria — con plauso unanime — con gratitudine grati — ne — acclamò perenne benefattore — cittadino benemerito — addì 1° febbraio 1913. — Per la Giunta comunale: firmato: *Il Sindaco* Fresia ».

SPORT

IPPICA

L'ottavo giorno di corse a Mirafiori

La riunione di corse del 1913, che ebbe sinora così brillante successo, conta ancora tre giornate, svolgendosi oggi la ottava. Tranne quella per i due anni, tutte le corse avranno buon numero di partenti.

I due anni, rimasti iscritti in numero di quattro, dovranno disputarsi le 3000 lire del « Lingotto », sui 900 metri.

Il « Lingotto » è la sesta corsa per due anni della riunione, e, come per il « Mocciamolone », ha la breve distanza di metri 900, con l'arrivo allo speciale traguardo, ed i puledri potranno avere poco peso, se a vendere, per monera non alta, oltre al discarico, per aver già corso a Torino, la qual cosa si verifica per Servio Tullio e per Miss Lobster.

A proposito dei due anni, non è privo di curiosità rilevare, (quantunque ciò sia contrario ai canoni del « turf »), che in tutte le loro corse essi tennero una velocità di percorso di oltre Km. 60 all'ora.

Il premio « Stupinigi », per 3 anni ed oltre, su 2000 metri, conserva 7 cavalli iscritti, oltre Tramonto, che la bella vittoria dell'« Amedeo » rese non *qualificato*. Tramontana, degli stessi colori, sarà al palo, ed è cavallo ben conosciuto sulla nostra pista. Anfione partecipò pure all'« Amedeo », ma non potè piazzarsi. Nunzio da Fabriano, che pure è iscritto nell'« Handicap Piemonte », correrà probabilmente nella « Stupinigi », perchè è forse un po' caricata nell'Handicap, in confronto specialmente di Grace. Fantasia e Valmeay sono in buona forma. Spavento verrà pure al palo, e se non avrà più da partirsene per suo conto, come dicono, sia un po' sua usanza, è un competitore che ha molta probabilità di riuscita. Camitrici è nella sua distanza, e Verrocchietta avrà un sensibile discarico, se pure non preferirà la corsa « Piemonte ». Questa « Handicap », su metri 1200, per tre anni ed oltre. Grace sembrerebbe il favorito, dopo la bella corsa della « Lombardia » e la vittoria del « Como », ed il lavorevole debutto a Napoli, in febbraio. Gli altri sono: Guringoni, di Sir Rhoeland, La Carza, Nunzia, Verrocchietta, Galanty, di Scuderia Nomentana, in buona forma; Montecalvo, suo compagno di Scuderia, e Isolda.

L'« Ippodromo » è il premio di maggior dotazione della giornata, con L. 5000, su 1800 metri, con partenza allo « startingate » del « passo ». Restano iscritti, dopo i due « forfeits »: Toca, che nell'anno riportò sei vittorie, piazzandosi bene in molte altre; Thera, che è in riposo dall'aprile; Sebedna, il vincitore del « Municipio di Roma », e da ultimo il « Lagnano », a Milano; Marengo, che corse assai bene l'« Omnium », arrivando secondo, dopo Sigma; Alaska, seconda del « Montebianco », a Milano; La Carza, concorrente assai per la sua buona carriera anche a Torino; la Santerella, che vedemmo, domenica, terza nell'« Amedeo », dopo Tramonto e Sigma; Alice, che partecipò al « Derby », ove si piazzò quarta; ed infine Autel, che tutti ricordiamo per le sue vittorie a Mirafiori.

Corsa per « gentlemen », su Rustera, è il « Chivasso », pure su 1800 metri; e tutti i cavalli sono noti al nostro pubblico, per riaffermarci sulla loro carriera di corse.

In complesso, in questa corsa lo « starter » avrà ai suoi ordini otto cavalli.

La « Steeple Racconigi », nella serie distanza, di 3600 metri, conserva: Ghirenda, Avingiosa, La Ferte Imbault, Ulpiano, Boulangère, Mare, Cor d'Alligi.

Anche questa giornata, dunque, avrà i suoi numerosi partenti, e il pubblico potrà, come ormai è consuetudine quest'anno, godere di buone ed interessanti prove.

Ecco i nostri favoriti:

« Premio Lingotto »: Arambalano, Servio Tullio.

« Premio Stupinigi »: Anfione, Tramontana.

« Premio Ippodromo »: La Santerella, Alice.

« Premio Piemonte »: Galanty, Verrocchietta.

« Premio Chivasso »: Petrona, Samora.

« Premio Racconigi »: Ulpiano, Scuderia Sambuy.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino).

Il processo del mezzo milione

Le arringhe stanno per finire. Solo più tre oratori della difesa devono prendere la parola. Hanno già brillantemente esaurito il loro compito nella giornata di venerdì, sabato ed oggi, gli avvocati Camoletto, Mancini, Ferri-Bordon, Federici, Roccarino, Michele Nasi, Brussasco, Pavesio, Garizzio, Meccari e Podrigue.

Si calcola che giovedì o venerdì si abbia il verdetto.

Il processo d'un segretario comunale

Lungamente discusso è stato dinanzi ai giudici della V Sezione (e ancora si discuterà per parte dell'udienza d'oggi) il processo intentato al segretario comunale di Vercelengo, signor Biglione, su denuncia del consigliere comunale avv. Evasio Porro, per sottrazione di documenti. Le si accusa infatti di non avere accolte domande di concorrenti al posto di vice-segretario, allo scopo e colla speranza di far andar deserto il concorso ed ottenere così di girire [illegible] a suo carico ed utile il servizio di segreteria, con aiutante da lui stipendiato e di sua fiducia. Il signor Biglione negò assolutamente d'aver sottratto o respinte domande di concorrenti. Queste pervennero alla Segreteria durante una sua assenza.

Il dibattimento, attraverso innumerevoli deposizioni, ha rivelato tutto un retroscena di lotte di partito, che nei piccoli Comuni presentano sempre il loro lato comico, quando non diventano esasperanti ed implacabili.

Il processo continua.

Presidente: Garelli; P. M.: Taglietti; P. C.: avv. Gorle-Gatti; Difesa: avvocati M. Capello, Podrigue, Rossi; cancelliere: Garzano.

Gli autocrati della strada

Non sempre sono automobilisti o ciclisti, a dover rispondere dinanzi ai giudici d'imprudenze e prepotenze durante le loro corse per le nostre strade nazionali e provinciali. Ieri fu la volta di alcuni carrettieri, i quali di notte, non avendo fanali ai loro carri e non conducendo le loro bestie per mano furono causa di un violento scontro presso la Loggia con un automobile, scontro che fece precipitare dalla vettura un viaggiatore fratturandosi un braccio. Uno di essi fu ritenuto il vero colpevole e condannato a 300 lire di multa. Oggi furono processati alcuni boari che percorrendo colle loro mandre la strada di Traves non lasciarono il passo ad alcuni ciclisti ed anzi l'investirono e li bastonarono. Il Tribunale li condannò a 4 mesi e 15 giorni di reclusione, libertà lesioni e spezzano anche bacini e giovevoli esempi.

Difesa: avv. Bertero e avv. C. M. Roggieri.

Le tragedie della suburra

Napoli, 3, mattina.

In un'antica casa da fitto, dove in passato avvennero spesso risse sanguinose fra i frequentatori, quasi tutti pregiudicati, stamane avvenne fulminea una tragedia. In questa casa era arrivata nella giornata di ieri una nuova pensionante, certa Vincenza Daniele, la quale aveva pazientemente esercitato il suo mestiere verso la stazione ferroviaria napoletana. Grassoccia, con una folta massa di capelli, ella non aveva nulla di particolarmente attraente. Ieri sera, verso la mezzanotte, un giovane ventitreenne, recatosi in quella casa, dopo essersi trattenuto alcuni minuti in una specie di salotto, si ritirò in una camera colla nuova arrivata, stando ad alcune persone presenti che la conoscevano fin da quando era giovanetta. Chiusasi la casa all'ora abituale, anche le persone di servizio andarono a letto. Improvvisamente la cameriera Maria Gavazzi udì dalla camera N. 4, al terzo piano, varii colpi di rivoltella. Accorse ad avvertire la padrona; ed in breve tutta la casa fu sossopra.

La camera era perfettamente chiusa, ma si udivano lamenti strazianti. Fu avvertita la Questura. Il delegato Cammarota ed alcuni agenti accorsero e forzarono la porta. Il giovanotto era disteso sul letto trasversalmente; un braccio pendeva fuori della sponda del letto; l'altro era sotto il fianco sinistro; era gravemente ferito all'orecchio sinistro. La donna invece era raggomitolata a terra presso il letto. Evidentemente aveva cercato di sottrarsi alla furia omicida del suo amico, ma un colpo l'aveva raggiunta ed ella era caduta. La disgraziata era ferita alle tempia. Ambedue erano vestiti, e ciò dimostrerebbe che il diverbio che ebbe un così tragico epilogo, incominciò subito dopo che i due giovani si erano rinchiusi in camera.

I due feriti furono condotti all'ospedale dei Pellegrini, ma la donna vi giunse già cadavere. Il giovanotto è moribondo. Non si sa nemmeno chi egli sia: gli furono trovate addosso carte con varie indicazioni che nulla provano per identificarlo. Gli furono trovate anche in tasca su un foglietto disegni osceni e frasi scritte in un dubbio italiano. In queste frasi si dice che « l'aveva conosciuta da giovanetta e l'aveva amata ». Inoltre un'altra frase era rivolta ai genitori, ai quali augura felicità e promette di pregare Dio per essi. Nell'altro finora si conosce di questa tragedia.

La grave disgrazia di un conducente

Asti, 3, mattina.

Un disgraziato incidente è accaduto nella frazione Varigile. Verso le ore 20.30 certo Antonio Montanella di Francesco, d'anni 36, da Revigliasco, tornava a questo paese con un carro trainato da un cavallo, allorchè al cavallo si spezzò il sottopancia. L'animale, spaventato, si diede a correre all'impazzata, trascinandosi dietro il veicolo, sebbene colle stanghe all'aria. Il conducente venne sbalzato con violenza a terra ed una ruota, passandogli sulla coscia sinistra, gliela spezzava. Fu raccolto e trasportato all'ospedale, dove versa in condizioni assai gravi.

Una movimentata ascensione aereonautica di Nico Piccoli

Venezia, 3, mattina.

Mandano da Sacile che ieri sera, alle ore 19, il pallone *Libia*, pilotato da Nico Piccoli è atterrato nel villaggio di Ronche. L'ardita ascensione assieme ai signori Furlotti, all'ingegnere Pasi, al dottor Fronza di Verona, e Alberico Camporese di Padova, era partito da Vicenza alle ore 11 per visitare il campo di aviazione di Aviano, dove aveva destinato atterrare, ma a causa di forti correnti contrarie l'areostato, che fu sopra Conegliano si era mantenuto all'altezza di 3500 metri, dovette discendere verso Sacile. Fortunatamente la discesa è avvenuta senza gravi incidenti in un campo di granoturco scoperto da piante, in modo da evitare disgrazie.

Fabbrica di cappelli di paglia in fiamme

Firenze, 3, mattina.

Ieri è scoppiato un violentissimo incendio nella fabbrica di cappelli di paglia del signore Cesare Lenzi, a Poggio a Caiano. Data la facile infiammabilità della materia prima (paglia, truciolo, ecc.), in brevissimo tempo tutto l'edificio fu convertito in fornace ardente. Il tetto crollò prima che giungessero i pompieri. Appena giunti questi ultimi, l'incendio fu isolato. I danni sono ingentissimi.

25 Aprile — 30 Ottobre
SALICE
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Cav. L. Mangiagalli
Acqua e fango Romani, la più facile e brevina di tutte le cure gravi di eczemi.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SK

ULTIME NOTIZIE

La riunione ufficiale a S. Giacomo fissata per giovedì

Un grande ricevimento di delegati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

E' stata rinviata a domani la riunione dei delegati turco-balcanici per discutere e approvare i protocolli da annettersi al trattato di pace. Le Delegazioni si riuniranno confidenzialmente a casa in forma ufficiale. Se nella adunanza di domani si profilerà una intesa plenaria sulla questioni protocollari, le Delegazioni si riuniranno domani l'altro, giovedì, in seduta ufficiale al palazzo di San Giacomo per prendere atto della rispettive proposte in forma definitiva o per ratificare le eventuali decisioni concertate il giorno innanzi. Finora non sembra che siano sorte difficoltà impreviste e compromettenti. Le questioni più scabrose sono state tolte di mezzo o rinviate a tempo e luogo più opportuno; così oltre la questione dei trattati commerciali, fu rimossa anche una controversia tra la Turchia e la Serbia per la quantità del materiale da guerra che era destinato ai serbi e che le autorità turche di Salonicco trattennero in qualche porto anche prima che la guerra fosse dichiarata.

La Serbia chiede che le venga rifuso il prezzo di quel materiale per l'ammontare di un milione di franchi, oppure che il materiale venga restituito. La Turchia invece non vuol saperne che la questione sia trattata nella Conferenza per la pace, ma vuole che sia lasciata in sospeso finchè non venga nominato un ministro serbo a Costantinopoli. La questione sarà così risolta in via diplomatica e ordinaria.

Partanto oggi verso il tocco i delegati per la pace sedettero insieme a un banchetto offerto loro dal Mayor di Westminster nella sala del Club Automobilistico. Assistevano quasi tutti i Mayor degli altri quartieri di Londra.

Al *dessert* fu fatta circolare fra i convitati una storica coppa che venne presentata alla municipalità di Westminster nell'anno della Grande Armata per celebrare la conclusione della pace fra Inghilterra e Spagna. Il Lord Mayor di Westminster brindò alla salute dei delegati dell'Impero ottomano e degli Stati balcanici nella celebrazione della firma del trattato ed espresse la speranza che il trattato stesso sia conosciuto in avvenire come il trattato di Westminster, poichè il palazzo di Saint James si trova nel quartiere di Westminster. L'on. Novacovich e Nizami pascià risposero in termini cordialissimi e da ultimo i banchettanti inviarono a re Giorgio un telegramma congratulandosi con lui per il suo genetliaco che ricorreva oggi. Giovedì i delegati turco-balcanici sono invitati da sir Edward Grey.

Il Gabinetto bulgaro si è dimesso

La successione a Daneff

Sofia, 3, notte.

Si assicura da fonte competente che fino da sabato scorso il Gabinetto ha dato le dimissioni per ragioni costituzionali, vista l'attitudine della Serbia, ma la crisi si renderà pubblica soltanto dopo il ritorno di Daneff, che è atteso giovedì. Si crede probabile un rimpasto di Gabinetto. (Ag Stefani)

Il preteso trattato di Hakky pascià per favorire l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 3, notte.

Da circoli politici turchi, riceve stasera la *Taegliche Rundschau* il preteso testo del trattato conchiuso da Hakky Pascià a Londra, noto sotto il nome di contratto di Kowait. L'Inghilterra si sarebbe obbligata: 1.o A mantenere per 40 anni alla Turchia l'integrità del suo attuale territorio. 2.o Appoggiarla nelle trattative di pace, esercitare una pressione sugli Alleati per affrettare la pace europea. 3.o Aiutare la legislazione finanziaria dell'Impero. 4.o Appoggiare la Porta nella soluzione della questione delle isole. 5.o Sostenere il principio della sovranità ottomana in Albania ed aiutare l'insediamento di un sovrano maomettano nella terra albanese. Per contro la Turchia si sarebbe obbligata a tener conto degli interessi inglesi nella questione della ferrovia di Bagdad e sopratutto lungo il tronco Bagdad-Basra; concedere privilegi agli inglesi abitanti nel sud Albania; introdurre nuove riforme nell'Asia Minore e sovratutto in Armenia, nel Kurdistan e nella Mesopotamia; definire i conflitti con la Persia ed a favore della Persia stessa, ecc.

Lo scandalo Redl discusso alla Camera austriaca

La protesta dei cristiano-sociali

Vienna, 3, notte.

Oggi alla Camera dei Deputati i cristiano-sociali hanno presentato una interpellanza relativa al caso Redl in cui deplorano che, invece di deferire il Redl ad un tribunale militare e di infliggergli una giusta punizione, egli sia stato indotto a suicidarsi e il pubblico sia stato ingannato con notizie false circa il suicidio stesso. Tale modo di procedere, dichiarano, non è atto a proteggere l'onore della classe degli ufficiali e a calmare l'eccitazione della popolazione. Domandano poi che il vero stato delle cose venga comunicato alla Camera dei Deputati.

Il dott. Pitacco ha presentato una interpellanza per rendere migliore e abbreviare il servizio ferroviario Trieste-Cervignano-Venezia.

La *Militarische Rundschau* scrive: « Il Ministro della difesa nazionale risponderà alle diverse interpellanze presentate circa l'affare Redl soltanto quando le indagini avranno condotto a un risultato positivo, ciò che probabilmente avverrà tra alcuni giorni.

Lo stesso giornale smentisce le voci diffuse dai giornali a proposito del caso Redl, secondo le quali il generale Conrad Von Ersendorff, Capo dello Stato Maggiore Generale, il generale Gils, comandante del Corpo d'Armata di Praga e altri alti funzionari militari avrebbero intenzione di presentare le loro dimissioni.

Il grave pericolo corso da un sottomarino francese

(Servizio speciale della Stampa)

Cherburg, 3, notte.

In seguito alla negligenza di un marinaio incaricato della chiusura delle lastre per l'immersione, il sottomarino *Pluviose*, che sta facendo esercitazioni nel porto, per poco oggi non è colato a picco. L'acqua aveva già invaso i compartimenti e gli accumulatori e, senza la manovra energica del comandante, di mettere tutte le sbarre per salire a galla, una nuova orribile sciagura si sarebbe deplorata nella marina francese. Ognuno però a bordo conservò un grandissimo sangue freddo. Il marinaio che è stato causa del grave rischio, è stato sbarcato immediatamente dal sottomarino e punito severamente.

La visita di Morley a Berlino non ebbe carattere politico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Quest'oggi alla Camera dei Comuni il deputato King ha interrogato il Ministro degli Esteri per sapere se la recente visita di Lord Morley a Berlino abbia qualche relazione con missioni di carattere politico internazionale. Il Sottosegretario di Stato agli Esteri rispose: « *No, la visita ha avuto un semplice carattere privato!* ». Allora l'on. King chiese se c'è qualche verità nella voce che qualche statista inglese sia in procinto di visitare Berlino con una missione politica. Il Sottosegretario di Stato agli Esteri rispose ancora: « *Che io sappia, no!* ».

Le elezioni in Prussia

La Camera mantiene la sua fisionomia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Oggi si sono avute le elezioni alla Camera prussiana. Le elezioni odierne non hanno però mutato la fisionomia che era stata fissata nelle elezioni avvenute 15 giorni fa degli elettori delegati. I risultati finali non si conoscono ancora; però, approssimativamente, si sa che la vittoria finale è toccata ai partiti di Destra e del Centro. I conservatori avrebbero perduto soltanto alcuni collegi di poca importanza; per contro i nazionalisti liberali-progressisti avrebbero guadagnato qualche collegio. I socialisti, i quali erano nel passato rappresentati alla Camera prussiana da sei deputati, ora hanno guadagnato dieci collegi.

Gli armamenti germanici esaminati alla Camera francese

Un discorso di Giuseppe Reinach

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Anche quest'oggi, seconda giornata di discussione intorno al progetto per la ferma di tre anni, le tribune sono gremite: l'aula si affolla rapidamente.

Il deputato *Chautemps*, il quale ha provocato l'incidente di ieri, in seguito al quale il generale Pau si è allontanato dalla tribuna, riprende il suo discorso. Egli comincia con lo scusarsi di aver provocato l'incidente e promette di rimanere nella moderazione. L'oratore dice che la Francia ha il dovere di fare degli sforzi militari per rispondere alle necessità create dagli avvenimenti balcanici. Per quanto concerne un attacco improvviso, i timori sono vani... Millerand ha infatti ritenuto che la nostra preparazione è sufficiente. L'oratore riprende le considerazioni svolte ieri e tratta in seguito del modo come far cessare la crisi del reclutamento e vuole che la Francia limiti le operazioni al Marocco, le quali chiedono molti uomini. Domanda anche un maggiore impiego delle riserve. Egli preconizza i campi di istruzione, nei quali potranno entrare tutti gli elementi della Nazione...

Un deputato osserva che i campi d'istruzione saranno certamente qualche cosa, ma non tutto. Non sono che mezzi per allenare i giovani...

L'oratore *Chautemps* si dilunga a dimostrare ampiamente i vantaggi dei campi di istruzione.

Millevoie: — Inviateci i nostri colleghi dell'Estrema Sinistra!

Impressionante discorso di Giuseppe Reinach

Ascende alla tribuna il deputato *Giuseppe Reinach*, vice presidente della Commissione dell'esercito, che pronuncia un lungo e molto applaudito discorso. L'oratore comincia dicendo che gli incidenti verificatisi dopo il voto sulla nuova legge militare aumenteranno la precarietà della pace.

— La situazione della nuova Europa — esclama l'oratore — impone di aumentare nuovamente gli effettivi. La Germania sta per avere novecentomila uomini sotto le armi: a noi preme avere su di essa la superiorità della mobilitazione. La legge tedesca del 1913 è una legge formidabile: giammai un così grande strumento di guerra venne organizzato in piena pace. La Germania per mobilizzare ha bisogno di un piccolo numero di riservisti. Noi dobbiamo adunque modificare la nostra mobilitazione, giacchè la Germania ha effettivi doppi ai nostri: ottocentomila uomini contro quattrocentomila. Occorre fare un grande sforzo: se non lo faremo con tutta la concordia necessaria, la Francia si troverà, come si trova ora, di fronte alla Germania in inferiorità. Noi abbiamo perduta una parte delle nostre frontiere. In causa dell'alcoolismo e della tubercolosi noi abbiamo perduto molta forza: il valore di parecchi Corpi d'Armata francesi è in decadenza. Mentre la natalità tedesca aumenta, la mortalità in Germania è minore che da noi. Nel 1905 le condizioni dell'Europa permettevano di ridurre il servizio a due anni. Nello stesso giorno in cui la legge del 1905 veniva votata, l'Imperatore Guglielmo sbarcava a Tangeri. Il Marocco ebbe la sua ripercussione nella Tripolitania e la Tripolitania si ripercosse sui Balcani. Dovunque si progettano armamenti ed aumenti di armamenti, tanto nei grandi come nei piccoli Stati. L'obbiettivo dei militari tedeschi è così chiaro, così preciso che sarebbe imperdonabile se ci attardassimo ancora sulle vane discussioni. (*Impressione*).

« L'esercito attivo francese — continua il *Reinach* — è inferiore all'esercito tedesco nella proporzione di uno a due e questo accrescimento formidabile della Germania non è senza mire particolari. I due eserciti furono per un pezzo uguali. La Germania è rimasta su questo piede di eguaglianza per ragioni di bilancio, ma il giorno in cui essa ha creduto necessario alla sua politica mondiale di accrescere i suoi effettivi, allora la Germania ha attinto ad ulteriori nel suo serbatoio di uomini, ed ha messo sul piede di pace fino a cinquecentomila uomini e poi settecentomila!

L'oratore nota che la Germania, ammaestrata dall'esperienza del 1870 e dalla recente guerra balcanica, sa apprezzare la parte che può avere la riserva: combatte poi la tesi, secondo la quale un attacco improvviso non è verosimile. « Un attacco improvviso — egli dice — è ora una certezza, a causa degli effettivi rinforzati: ma se non si accresce il nostro *effettivo* di pace, se non si aumenta il nostro valore combattivo, la nostra mobilitazione rimarrebbe sempre inferiore. Le classi agiate reclamano come ad onore di sopportare il peso del servizio militare (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). La Federazione commerciale ed industriale le ha dichiarato all'Eliseo, in un ricevimento del Presidente della Repubblica. (*Nuove interruzioni all'Estrema*).

Non è giusto lasciar credere che il patriottismo dei ricchi non esiste e fortissimo anche nelle classi che posseggono. (*I socialisti continuano ad interrompere*).

Reinach fa una breve pausa poi riprende: — Si devono innanzitutto determinare gli effettivi e regolare il reclutamento secondo le esigenze degli effettivi. Le riduzioni e le revisioni degli effettivi sono state consentite per nostra disgrazia come una minaccia elettorale (*Interruzioni*). Nel 1870 un deputato volle la riduzione ad 80,000 uomini. L'imperatore, che talvolta vedeva chiaro, deplorò questa risoluzione e fece appello al patriottismo di Thiers perchè combattesse questa domanda di riduzione. Ed eravamo alla vigilia della disfatta francese.

Thiers rievocato...

L'oratore legge a questo punto un passo del discorso di Thiers spesso interrotto dall'Estrema Sinistra. Reynach accenna e legge all'opinione di uno storico che attribuisce a questa debolezza di effettivi i tristi disastri del 1870. Orbene questo storico non è che il deputato Jaurès. (*Vive esclamazioni a Destra e su vari banchi*).

Jaurès (interdetto): — Se ho parlato così è perchè sono partigiano della nazione armata!

L'oratore esamina poi vari contro-progetti: combatte principalmente le disposizioni che consisterebbero nel rinviare la terza classe alla primavera, cioè al momento in cui comincia l'istruzione e in cui è più da temere l'attacco improvviso. L'oratore insiste vivamente per l'approvazione del progetto completo dei tre anni (*applausi al Centro*).

Le ultime parole di Reinach sono le seguenti: — Io scongiuro la Camera a votare il progetto che procurerà gli effettivi necessari per aumentare il valore combattivo. La migliore garanzia della pace è la forza al servizio del diritto: è preferibile fare più del proprio dovere che piangere per non aver fatto tutto il proprio dovere (*vivi applausi al Centro e su vari banchi di Sinistra*).

Etienne si felicita con Reinach quando questi scende dalla tribuna.

Thalamas, radicale socialista, critica la legge sul servizio triennale: l'uditorio s'è fatto poco numeroso e disattento. L'oratore si stupisce perchè il Governo aspetti col pretesto di circostanze impreviste a presentare i progetti improvvisati (*applausi all'Estrema Sinistra e su diversi banchi di Sinistra*).

In fine di seduta *Pathieux* si dice che la Polizia abbia impedito domenica alla « Gioventù repubblicana » di deporre sulla statua di Giovanna d'Arco una corona con questa iscrizione: *A Giovanna d'Arco tradita dai suoi Re e bruciata dalla Chiesa.*

Il ministro dell'interno, *Klotz*, risponde che il direttore della polizia municipale, il solo colpevole, sarà messo a riposo.

La Camera approva con 494 voti contro 17 una mozione di Painlevé che afferma la decisione di tutelare da qualsiasi attacco il diritto dei cittadini di affermare liberamente le loro opinioni repubblicane e laiche. Si decide poi di discutere giovedì l'istituzione di una festa nazionale dedicata a Giovanna d'Arco.

Le dimissioni del Gabinetto ungherese per l'assoluzione di Desy

Budapest, 3, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di presentare all'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Il *Correspondens Bureau Ungherese* reca che il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle 6, durò circa un'ora. Esso ha annunziato alle 10 di stasera alla Conferenza del partito nazionale del Lavoro le dimissioni date.

La riunione del gruppo del partito nazionale del Lavoro è riuscita solenne e imponente.

Lukacs fu salutato, al suo apparire, con lunghe ovazioni. Egli comunicò la decisione del Consiglio dei Ministri circa le dimissioni del Governo. Le dimissioni del Gabinetto sono state presentate al Sovrano in considerazione della nuova situazione creata dalla sentenza di assoluzione emessa nel processo Desy e che produce grande impressione. Tra i considerando della sentenza sono notevoli i seguenti punti: Considerando che l'imputato Desy provò che Lukacs nella conclusione di contratti colla Banca Ungherese accettò da questa una somma superiore ai tre milioni: considerando inoltre che, dal punto di vista dell'elegg e della morale, non è ammissibile che un Ministro accetti una somma qualunque da una impresa che si trova in rapporti contrattuali collo Stato, anche se il Ministro, come nel caso presente, non abbia ritratto il minimo profitto personale e si sia limitato a favorire gli scopi di un partito politico, la Corte fu costretta a dichiarare non punibile di pena l'espressione offensiva usata da Desy contro Lukacs.

Il Pubblico Ministero ricorse in Appello con tro la sentenza per motivi di nullità.

Domani ricorre l'anniversario del giorno in cui l'ostruzionismo fu vinto. In occasione di tale ricorrenza, l'organo socialista *Nepszava* invita i compagni a recarsi domani, alle 10 di mattina, in numeroso gruppo dinanzi al Parlamento per fare una dimostrazione contro il partito nazionale del Lavoro. I deputati dell'Opposizione intendono di entrare domani alla Camera assistiti dagli operai. Il Governo prenderà le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine.

Il repubblicano Leroux esalta alla Camera Alfonso XIII,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 3, notte.

Il discorso del deputato Leroux ha dato un aspetto nuovo alla discussione politica. Egli ha attirato a sè le simpatie di tutta la Camera quando fece la seguente dichiarazione: « In Ispagna non c'è che un solo uomo di Stato: il Re! ». « La Corona, bisogna dirlo — ha soggiunto Leroux — ha risoluto le ultime crisi politiche in senso francamente liberale e democratico. Il partito repubblicano non appoggerà in alcun modo Maura, che rappresenta la politica della reazione, ma pensa solo a servire la Nazione. Noi collaboreremo al successo di qualsiasi Governo democratico senza mai prestare il nostro concorso ai tentativi rivoluzionari degli anarchici, giacchè, ausiliato, siamo spagnuoli e dobbiamo servire la nostra Patria! ». Il discorso del deputato repubblicano è stato accolto con vivi applausi.

(Journal).

Sei mesi in un'isola deserta tra il ghiaccio e la neve

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 3, notte.

Si è avuto oggi il racconto dei patimenti a cui un equipaggio naufragato rimase esposto per sei mesi in un'isola deserta.

Nell'ottobre scorso il veliero inglese « Sea Bird » naufragò nelle vicinanze dell'isola Principe Edoardo, nel Pacifico. Poco dopo la nave colava a picco. L'equipaggio però, montato su tre scialuppe, cariche di vettovaglie, aveva potuto salvarsi su un'isola deserta, dove rimase per sei mesi esposto alle più atroci sofferenze. L'equipaggio era composto di 22 uomini, due dei quali morirono durante quei sei mesi. L'isola era ricoperta di ghiaccio ed il combustibile vaniva ricavato dai trichechi. I naufraghi si nutrirono solo di pinguini, albatri e foche. Finalmente nell'aprile scorso l'« Irvine », un veliero appartenente allo stesso proprietario del « Sea Bird », riuscì a salvare i naufraghi, i quali sono quasi tutti norvegesi.

Le "sufragettes" incendiano mille barche del Tamigi!

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 3, notte.

Le sufragettes oggi hanno compiuto un'altra delle loro azioni incendiando depositi o le darsene dei canotti sul Tamigi, vicino ad Oxford. Andarono distrutte circa mille barche da passeggio e da corsa.

Il danno totale si fa ascendere a circa 75,000 lire. La polizia, recatasi sul luogo, ha trovato due cartoline sopra le quali era scritto: « *Niente pace finchè le donne non siano libere!* ». Su un'altra era scritto: « *Voto per le donne; fate giustizia!* ».

Qui a Londra un certo numero di militanti sono entrate all'Accademia Reale di pittura pagando il loro biglietto. Entrate in una sala popolata di visitatori, hanno tenuto un comizio. Una militante, salita su una sedia e spiegata una bandiera, cominciò un discorso sulla questione del voto alle donne. La polizia però, dopo poco, intervenne e la commedia dovette finire colla uscita delle militanti dall'Accademia.

Suicida dopo aver gravemente ferita l'ex-fidanzata

Roma, 3, notte.

Stasera, in via Tomacelli, è avvenuta una tragedia. Tale Paolo Gianfanini, cameriere, di anni 24, da Bassano Sutri, incontrata la propria fidanzata, Pasqua Agopito, di 22 anni, nativa della provincia di Perugia, anche essa cameriera, dalla quale si era separato giorni sono in seguito a dissensi, dopo un breve diverbio il Gianfanini ha sparato un colpo di rivoltella contro la sua ex-fidanzata, colpendola alla regione dorsale. L'Agapito fu trasportata all'ospedale moribonda. Il Gianfanini si è quindi sparato un colpo di rivoltella alla testa, rimanendo cadavere all'istante.

Un grande comizio di lavoratori del mare a Camogli

Genova, 3, notte.

Continua l'agitazione della gente di mare, promossa e diretta dalla Federazione dei lavoratori, contro il progetto di legge sull'unificazione delle Casse invalidi e per la pensione ai marinai delle famiglie dei marinai defunti o inabili. I piroscafi sovvenzionati sono bloccati nei porti, salvo alcuni che, pel loro speciale esercizio, possono navigare, previo il *placet* della Federazione. Domani a Camogli, alle 10, si terrà un grande comizio di protesta contro il sottosegretario di Stato onorevole Bergamasco, il comm. Bruno, direttore generale della marina mercantile, e l'onorevole Bettolo, il quale è accusato di non avere mantenuto, come presidente della Commissione che esaminava il progetto di legge, le sue promesse in favore dei lavoratori del mare.

Camogli, come sapete, è, dopo Genova, il centro più importante della Liguria ed inoltre è il Comune più grosso del collegio di Recco, del quale il Bettolo è deputato. Da Genova, domani alle ore 8, partiranno a bordo di due rimorchiatori 400 marinai scioperanti, diretti a Camogli, per partecipare al comizio. Il capitano Giulietti ha diretto una lettera all'onorevole Bettolo, in cui l'accusa di aver fatto un voltafaccia a danno dei lavoratori.

Il gen. Ragni a Siracusa

Siracusa, 3, notte.

Il generale Ragni è giunto stamane alle ore 8 a Siracusa a bordo della *Vittorio Emanuele*, accompagnato dal generale Montuori e da altri ufficiali, aiutanti di campo e d'ordinanza. Sbarcato subito, visitò gli insigni monumenti siracusani presso la città. A mezzogiorno il generale Ragni ripartiva per Roma.

Il generale aveva l'aspetto floridissimo e soddisfatto. Gli ufficiali del suo seguito ne confermarono la spontaneità assolutamente entusiastica del saluto di Tripoli al generale ed il rammarico profondo della popolazione indigena per la sua partenza.

Il gen. Bonolis in Cirenaica

Roma, 3, notte.

Essendo di questi giorni rimpatriato da Tolmetta il comandante la brigata da montagna, maggior generale Donato Etna, per malattia, il Ministro della Guerra, d'accordo col Ministro delle Colonie, ha destinato a sostituirlo il maggiore generale Roberto Bonolis, attualmente comandante della Brigata « Pinerolo » (13.o e 14.o fanteria) di stanza ad Aquila. Egli partirà immediatamente per Marsa Susa, ove attualmente si trova la sua brigata, che fa parte, come è noto, della divisione Tassoni.

Barbiere casalese che tenta uccidere la moglie

Casale Monferrato, 3, notte.

Andrea Desambrogio, barbiere, d'anni 31, e Costa Giuseppina, d'anni 25, fornaciaia, nell'ottobre del 1907 si univano in matrimonio. Il matrimonio non fu dei più felici: dopo poco tempo i due cagnotti cominciarono a farsi dispetti di carattere, sentimenti totalmente diversi. Ai litigi succedevano litigi e questi procurarono ai coniugi ben cinque o sei separazioni; finchè il marito sdegnato se ne andò all'estero a lavorare. Lavorò a Nizza Marittima, indi fu a Cuneo e poi a San Remo, ma col cuore sempre vicino alla moglie e alla moglie scrivendo per persuaderla a seguirlo.

Ieri presero il primo treno, lasciò San Remo, e piombò a Casale e trovò la moglie in via Oliviero Cappello. Tra i due si iniziò subito un battibecco ed improvvisamente il Desambrogio, accecato dall'ira o dalla gelosia, vibrò alla moglie due colpi di rasoio. La sciagurata emettendo un grido di dolore, cadde sul marciapiede. Nella colluttazione avvenuta anche il Desambrogio aveva riportato alcune ferite alle dita.

La ferita venne trasportata all'abitazione della madre; il marito scomparve. Sopraggiungeva frattanto il maresciallo Ragni con carabinieri, ed una barella della Croce Verde che trasportava al nostro Ospedale la ferita. Dopo poco il maresciallo Ragni, con due militi e col brigadiere delle guardie municipali Benedetti, procedeva all'arresto del marito che si era ricoverato in casa di un parente. La ferita venne curata, ma i medici riservarono il loro giudizio. Pare però che i due colpi di rasoio, non abbiano intaccate le parti vitali per cui v'è speranza di guarigione.

Barca che si capovolge nel Po a Casale

Un annegato

Casale Monferrato, 3, notte.

Due cugini, Giacomo e Celeste Sassone, il primo di 21 anni ed il secondo di 19, in compagnia di un loro amico, Luigi Cattaneo d'anni 33, vollero fare una gita in barca sul Po. Arrivati nei pressi della Cascina Bertana, le acque ingrossate per le recenti pioggie si presentarono assai minacciose. Improvvisamente non è stato accertato bene ancora il perchè, la barca si rovesciò ed i tre vogatori si trovarono nell'acqua. Il Sassone Celeste ed il Cattaneo, esperti nuotatori, seppero raggiungere presto la sponda del fiume. Il Giacomo Sassone, inesperto al nuoto, non ricomparve più a galla. I suoi due compagni invano lo ricercarono per tentarne il salvataggio. Furono praticate le più affannose ricerche per trovare almeno il suo cadavere, ma sino ad ora ogni ricerca fu vana.

Mortale disgrazia alla stazione di Canelli

Canelli, 3, notte.

Ieri sera alla nostra stazione ferroviaria è avvenuta una grave disgrazia. Mentre il manovale Fortunato Fantin, d'anni 32, ammogliato con prole, era intento ad agganciare alcuni carri in manovra, causa la rottura di un rimorchio venne urtato così violentemente da essere gettato a terra sotto la colonna dei carri in carammo. Il disgraziato rimase gravemente ferito. Il capo-stazione e gli altri ferrovieri gli apprestarono i primi soccorsi. Sopraggiunto quasi subito il medico cav. Domenico Sarucco, questi lo giudicò in pericolo di vita e lo fece trasportare nella sua, per prodigargli maggiori cure e tentare di salvarlo. Ma l'infelice stamattina moriva. Sul luogo accorsero le Autorità per le constatazioni di legge.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati a Livorno

Livorno, 3, notte.

La Polizia ha arrestato, su mandato di cattura, due persone assai note a Livorno, il signor Ferretti Alfredo, già suonatore di cornetta e capo-musica ed attualmente segretario di una Cooperativa di calciatori, ed un certo Gaetano Bossoli. Secondo quanto risulta, essi sarebbero colpevoli di correità con una banda di spacciatori di biglietti falsi, che in questi giorni infestava la provincia di Lucca e segnatamente i paesi di Santa Maria di Colle, Quiano e Antraccoli.

I carabinieri di Lucca hanno contemporaneamente arrestati certi Alfredo Pisanetti, di Pisa, Salvatori Chiocchetti, nato nella vicina Massarosa, e il vetturale Giuseppe Pisi, nato a Mozzano. Costoro furono ritrovati in possesso di una forte quantità di biglietti falsi e di armi da fuoco.

ULTIME DI SPORT

Corse al galoppo a Milano

(*Bedicesimo giorno — 3 giugno*).

Milano, 3, notte.

Tempo bello; pubblico scarso; pista buona.

Premio Gallarate (Hacka G. B.) — L. 1500, m. 1800 — 1.o Parisina (2000, Massei) del conte Serrivoli; 2.o Cremis (Caracciolo) della Razza Umbra; 3.o Ticino (1500 propr.) del tenente Rizzardi. Segue Miss Nut (propr.).

Vinto per una lunghezza; una lunghezza.

Premio Golfo — L. 3000, m. 1600 — 1.o Gull (Caszar) di Sir Eliolland; 2.o Sorrella (Spencer) del conte Serrivoli.

Vinto per una corta testa.

Premio Melgara — L. 3000, m. 1400 — 1.o Ksar (Davis) della Razza Bonnate; 2.o Dosbury (Doumen) di Chimelli-Da Zara; 3.o Bergerat (Corridori) del tenente Rizzardi. Segue Dockso (Ryan).

Vinto per due lunghezze; una.

Premio Asso (c. a vendere) — L. 2000, metri 1400 — 1.o Apollo (1000, Ryan) dei fratelli Corbella; 2.o Dana (3000, Doumen) di Chimelli-Da Zara; 3.o La Veuve (2000, Valentini) di A. Dall'Acqua. Seguono: Polenca (3000, Spencer), Primola (1000, Manchester), Pampallio (2000).

Vinto per due lunghezze; una mezza. Vincitore comperato per L. 1200 dal tenente Besero.

Premio Brescia (c. a vendere) — L. 4000, m. 2000 — 1.o Quirido (6000, Doumen) di Chimelli-Da Zara; 2.o Isolda (4000, Valentini) di A. Dall'Acqua; 3.o Sew (4000, Ryan) dei fratelli Corbella. Seguono: Picciola (4000, Pagoy), Giacomo (Blackburn), Lesa. (Spencer).

Vinto per tre lunghezze; idem.

Premio Torlona — L. 3000, m. 1000 — 1.o Cesare da Sesto (Doumen) di F. Testo; 2.o Don Gabbiano (Blackburn) di Sir Rholand; 3.o Tartaruga (Spencer) della Razza Volta.

Vinto facile.

Premio Strona — L. 2000, m. 1000 — 1.o Chimatello (Bini) di Baracco Perfetti; 2.o Rada (Biasci) della Razza Volta.

Vinto facile.

Perreyon conquista un altro "record,,

Vola con una signora a 5100 metri

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 3, notte.

L'aviatore Parreyon, quello stesso che ha fatto il magnifico *raid* Torino-Roma-Torino in 13 ore, si è alzato questa mattina alle 11 all'ippodromo di Buc per tentare il record di altezza con passeggero su monoplano « Blériot ». Si trovava in qualità di passeggero la signora Foanges. L'aviatore salì rapidamente e discese effettuando un bellissimo volo librato, dopo mezz'ora ed otto minuti. La prova è riuscita completamente. La Commissione dell'Aero-Club di Francia constatò che il barometro dell'aviatore segnava 5100 metri di altitudine, ciò che batte il *record* del mondo che era detenuto da Blatsche che volò a 4700 metri.

Le gare del "Club Velocior,,

Spezia, 3, notte.

Nello specchio di mare prospiciente la spiaggia Costantino Mori hanno avuto oggi luogo delle gare di canottaggio organizzate dal Club Velocior. Esse hanno dato i seguenti risultati:

Prima gara: 1.o Velocior della Spezia; 2.o Club Firenze; 3.o Rowing-Club di Genova; 4.o Velocior della Spezia; 5.o Arbo di Pisa.

Seconda gara: 1.o Elpis di Genova; 2.o Rowing di Genova.

Terza gara: 1.o Istituto tecnico della Spezia; 2.o Liceo della Spezia.

Quarta gara: 1.o Denutrichi di Firenze, in 5'31" metri 2000; 2.o Garibaldini, in 5'35".

Alle regate assisteva molta folla.

Nelle gare di campionato del golfo si ebbero nove iscritti; otto partenti. 1.o Riazato Gerolamo della Rar Nantes di Spezia; 2.o Boccuci Bruno del Veloce-Club; 3.o Enrico Francesca del Regi Equipaggi; 4.o Morelli Arrogante.

La "Genova-Spezia,,

Spezia, 3, notte.

Sulla corsa sociale Genova-Spezia, organizzata dal Veloce Club in allenamento alla prossima corsa coppa delle Tre Regioni, giunse 1.o Riccardo Mori alle ore 9,32", impiegando a compiere i centonove chilometri ore 1,44'; 2.o Canero Nino; 3.o Magistris Roberto; 4.o Bordi Luigi. Seguono altri in tempo massimo. Il controllo situato in località Poce e Chiappa venne disimpegnato egregiamente dalla pubblica assistenza di Spezia coadiuvati al primo controllo dal Veloce Club Ligure. All'arrivo numeroso pubblico assisteva. I concorrenti trovarono nella caserma Duca degli Abruzzi, gentilmente messa a disposizione dal Comando, un ben disposto servizio di bagni e doccie.

NOVITA' DRAMMATIONE

"Un affare d'oro,,

La commedia che porta questo titolo e che fu rappresentata ieri sera, per la prima volta in Italia, al Teatro Alfieri, con mediocre successo, è del francese signor Gerbidon.

Racconta, dunque, questo signor Gerbidon in tre atti piuttosto prolissi, la storia meravigliosa di un americano innamorato del denaro, che riesce da modesto impiegato di banca a diventar miliardario, con una serie di formidabili affari condotti con poco scrupolo, ma con molta fortuna. La mania degli affari non troppo corretti, ma appunto perciò di inevitabile successo, gli è venuta dal padre, che ha cominciato per vendere ricchi auriferi degli immensi terreni sterili: ma la scienza del miliardismo si è fatta in lui più profonda, più evoluta, più moderna, e quindi anche più spregiudicata. Divenuto miliardario, manipolatore di *trusts* colossali, egli non ha tema nella sua frenesia. La sua famiglia non è per cio felice: l'unico rampollo che egli ha avuto dal matrimonio, con una francese impiegata nell'antica banca, è gracile, malaticcio: l'atmosfera dei milioni non è la più igienica, e questa disgrazia tortura talmente la moglie da spingerla alla ricerca di un radicale rimedio. Il rimedio che essa immagina consiste nel distruggere la ricchezza del marito, rutnando un suo gigantesco disegno di *trust* di carboni. Ma l'inesauribile fantasia affaristica di costui non si arresta dinanzi alla realtà della ruina; chè, anzi, da questa sconfitta egli trova modo di trarre un altro progetto di affare, « affare d'oro », in un nuovo grande *trust* di bestiame. Meno male, però, che quest'ultimo commercio lo indurrà a vivere in campagna, con forse maggior beneficio per la salute dell'unico maschio erede. Così tra *trusts* e milioni, arriviamo anche noi, alla fine della favola, nel cui fondo ci vi è forse un qualche buon disegno di commedia, esso si perde a poco a poco in quella solita rappresentazione manierata, convenzionale del mondo degli affari, lontana dal mondo reale, come quella di un romanzo artificiale e superficiale, imbastito con situazioni, non di rado assurde. La storia del signor Gerbidon può divertire in qualche momento, per certa sua comica esagerazione, ma non ha meriti per farsi ascoltare con qualche diletto d'arte. I suoi personaggi principali hanno avuto per interpreti il Calabresi, la Sabbatini ed il Sabbatini: interpreti applauditi, anche quando la commedia fu assai inferiore agli effetti della loro esecuzione. E stasera *Un affare d'Oro* non ricompare più sulla scena.

"Crisis,, di Arnaboldi a Brescia

Brescia, 3, notte.

Questa sera, la compagnia di Mario Fumagalli ha rappresentato al nuovo teatro Sociale, per la prima volta in Italia, il poema drammatico in quattro atti « Crisis » del conte Bernardo Arnaboldi. Il teatro era affollatissimo anche di amici dell'autore venuti da Milano da giornalisti e critici. Il lavoro ebbe esito favorevole. Si registrarono complessivamente 12 chiamate di cui parecchie a scena aperta. « Crisis » si replica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Giugno

Bollettino del 7° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 60.

Id. fine corrente 99 87 1/2, 99 90.

Rendita 3 50 % (pezzi da 250) prezzi nominali 99 80.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 500) prezzi nominali 99 80.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 a 5 000) prezzi nominali 99 80.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 40.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 1.05) prezzi nominali 99 40.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 10 a 2 50) prezzi nominali 99 40.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 100) prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 15) prezzi nominali 66.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 101 425, lettera 101 525.
Svizzera 5: denaro 102 625, lettera 102 825.
Germania 6: denaro 126 45, lettera 126 95.
Londra 4 50: denaro 25 84, lettera 25 96.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1446, 1447, 1446 50, 1447.
» Banca Commerciale 855 50, 856 50, 856, 856 75.
» Ferrovie Meridionali 580.
» Ferrovie Mediterranee 322, 324.
» Fiat 134 25, 134 50.
» Marconi 88 50, 89, 88 50, 88, 89.
Resistenti con affari limitati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

8 giugno — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 87 1/2, 99 90.
» 3 50 contanti (corso medio) 99 90.
» 3 50 id. (1902) id. 99 40.
Azioni Banca Italia 1446, 1446 75, 1447 25, 1447, 1446 50, 1447 25.
» Banca Commerciale 855 50, 856, 857, 856 50, 856, 856 50.
» Ferrovie Mediterranee 323 50, 324.
» Marconi 89 50, 89 50, 89, 88 50.
» Fiat 134 25, 134 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

3 Giugno 1913 — Ore 16,30

Rendita Italiana 3 50, 99 85, 99 90.
Azioni Banca d'Italia 1445, 1446, 1443, 1444.
» Banca Commerciale 854 25, 854, 853, 854.
» Meridionali 579.
» Mediterranee 324, 323 75.
» Fiat 133 75, 134, 133.
» Marconi 86, 87, 86 25.
Pesanti, con pochissimi affari, in chiusura lievemente migliori.

Prezzi nominali 3 Giugno

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 opo emesse per lo Stato dalle Soc. conc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (annue L. 1875 per 500) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 1. 321 —
600 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 opo 345 —
800 Strade ferrate Tirrene 3 opo . . . 367 —
800 Ferrovie Meridionali 3 opo . . . 362 —
800 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 opo . 358 —
800 Strade ferrate Novara 3 opo . . . 370 —
800 Strade ferrate Cuneo 3 opo . . . 340 —
800 Id. Id. Id. . . . 450 —
800 Strade ferrate Genova-Voltri 3 opo . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 opo 395 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 opo (Emissione 1884) — —
450 Id. Id. 3 opo (Emissione 1885) — —
450 Id. Id. 3 opo (Emissione 1886) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 opo 345 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 opo. . — —
500 Id. Id. serie B 3 opo. . — —
500 Id. Id. serie C 3 opo. 345 —
500 Id. Id. Id. 1.a serie D 3 opo. . — —
500 Id. Id. Id. 2.a serie D 3 opo. . — —
500 R. ferr. Cent. 1885 Mantova-Modena 3 opo 351 —
500 Id. Id. Id. a. B 3 opo. . — —
500 Id. Id. Id. a. C 3 opo. . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 opo . 510 —
500 Id. per lavori del Ticino 5 opo 502 —
500 Id. per lavori edilizi Roma 5 opo 503 —
1000 Obbl. per lavori risanam. città di Napoli 5 opo 502 —

Azioni.

200 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse col tronco Cavallerm.-Bra 5 opo 300 —
500 Id. comuni delle Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara 200 —
500 Obblig. 3 1/2 opo ant. (e legge 24 die. 1885). 450 —
500 Obblig. 3 opo nuove 1912 . . . . 411 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissioni 1910) (F. Gerbido a Monza 1870) 5 opo . . . 520 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1899) . . . .
500 Id. id., serie E (2.a emissione 1905) . . . .

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 opo 90 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 opo . 455 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 392 —
500 Credito Comunale Prest. (Roma — 3 1/2 opo . 425 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 330 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 335 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 304 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . 484 —
500 Id. Id. B . . . . 370 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 opo ex Em. Mir 490 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbani. 515 —
500 Officine di Savigliano . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 490 —
500 Id. Naviganza. di Imprese Elettriche . 496 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 494 —
500 Id. Miniere di Montieri-Ripa . . . 492 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 497 50
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . 490 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 512 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 510 —
500 Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 opo 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 opo ex . 505 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 505 —
500 Prestito Provincia di Lecce . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di 500 lat. it. Cred. Fond.
Ant. Prest. 3 1/2 opo — — 4 1/2 opo . . 500 —
Id. id. 3 1/2 opo — — 500 Id. id. 4 opo 500 —
3/4 Rend. Immed.*) — — 500 Id. id. id. 3 1/2 opo 454 —
Italia 3 1/2 opo 454 — 500 Fond. Rendita Pa. —
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 opo — — ochi di Siena 3 1/2 opo 490 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1445 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 854 —
500 Credito Italiano . . . . . 532 —
100 Banca Sconto Italiana . . . . . 100 —
100 Banco di Roma . . . . . 104 —
100 Banco della Liguria . . . . . 100 —
— Banca di Torino (a compilazione) . . . —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese 114 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 580 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna. 277 —
500 Id. Id. Napoli . . . . 680 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . 740 —
250 Id. Id. Italia . . . . 265 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) . . . 400 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino. 280 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Suburb. 500 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . 495 —
250 Id. Ferroviedel Vomero . . . . 245 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 290 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . — —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 940 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 144 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 270 —
750 Id. Id. di applicazioni elettriche . . . —
250 L'Acqua Elettrometrica Italiana (Milano) . . —
250 Società Officine elettriche genovesi . . . —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . —
500 Id. Forza Idraulica del Moncenisio . . 492 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1130 —
500 Id. Fergiere Italiane (Roma) . . . —
500 Id. Ansaldo Officine già Ilva . . . 395 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Pelagna) — —
250 Id. Fergiere Piemontesi già Vandel e C. 197 —
250 Id. Fonderie di cartaceri (Subalpina e C.) 196 —
250 Id. Metallurgica di Savona . . . . —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . —
50 Id. Italiana del Forno (Genova) . . . —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . —

125 Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
25 Id. Miliavese Industrie meccan. Miliave . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Ferraro» . — —
100 Id. Ing. V. Bodenzi e Comp. . . . 110 —
250 Id. Officine Napoli per mat. ferr. . . 250 —
100 Id. Ditta G. Fornara e C. . . . 95 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . — —

Industria delle Automobili.

100 Società Subalp. Ital. d'Automobili F. I. a. T. . — —
100 Id. R. Ital. costruz. autom. (Istra) (n.) 90 —
100 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alfieri . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) . — —
25 Id. Ubaldo Türkheimer per autom. ecc. . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . — —
250 Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova) . — —
250 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia» Torino . — —
25 Id. Carraro Automobili «Sport» . . 26 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurini . . 30 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 28 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma . . . — —
70 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . — —
500 Id. Ut. it. cons. d'abbr. acred. colmini . — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Parodi . . 120 —
100 Id. Antiderie Italiane (Milano) . . . — —
75 Id. Consorzio Italiano Rimini . . . 105 —

Industrie alimentari ed affini.

1500 Società Acqua potabile di Torino . . 625 50
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» . — —
250 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) . — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 49 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . — —
250 Id. Zuccheri Rovereti . . . 256 —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
100 Id. Stabilimento Prodotti Marondi . 98 —
100 Id. Fabbrica cicor. e conf. Venetti e C. — —
100 Id. Distilleria Italiana (Milano) . . 76 —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1120 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 214 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 295 —
100 Id. Câlci Canale . . . . 252 —
50 Id. Anonima Pellami e Cuoiat. . . 55 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . — —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 254 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 260 —
500 Id. Ministero di Montecatini . . . 490 —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . — —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
200 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano). — —
100 Id. Bacchiglione F. . . . . 90 —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è poi che quelle versate; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 92 1/2 — Id. fine mese 99 87 1/2.

Mediterraneo 322 — Credito Italiano 531 — Banca Commerciale 855 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1446 — Lanificio Rossi 1620 — Cotonificio Cantoni 845 — Navigazione Generale 450 — Raffinerie Zuccheri 380 — Beni Stabili 291 — Azioni Costruzioni Venete 125 — Acciaierie Terni 1587 — Compagnia Edison 587 50 — Savona 209 50 — Elba 180 — Ansaldo 268 — Industrie Zuccheri 215 — Cotonificio Veneziano 83 — Ferrovie Meridionali 580.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,15:

Pesanti. Apertura con migliori disposizioni, confermandosi una prossima riduzione di sconto agli Istituti di emissione. Chiusura nuovamente pesante, accentuando realizzi generali. Rendita sostenuta; Bancari realizzati; Ferroviari resistenti. Saccariferi incerti, con qualche offerta. Deboli i Siderurgici, per realizzi male assorbiti. Marconi in reazione. Cambi accennano ad indebolirsi.

Rendita 99 87, 99 85 — Banca 1445, 1446 — Comit 856, 854 50 — Credito 550 — Bancaria 99 50 — Meridionali 580, 579 — Milani 324 50, 324 — Rubattino 453, 451 — Raffinerie 380, 379 50 — Industria 312, 313 — Eridania 606, 605 — Terni 1590, 1583 — Armatoreg 387, 385 — Elba 180 — Savona 212, 210 — Molini 349 75 — Seminerie 328, 327 — Ferriere 130 — Marconi 88, 87 — Voltri 236 — Acquedotto Pugliese 562.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 fine 99 85 — Banca d'Italia 1445 50 — Banca Commerciale 853 50 — Credito Italiano 532 — Banco Roma 104 50 — Bancaria 99 50 — Meridionali 578 — Mediterranee 313 — Navigazione Generale 452 — Tramways 138 — Elba 180 — Ansaldo 268 — Ferriere Italiane 122 — Metallurgica Italiana 132 — Piombino 150 — Antimonio 22 50 — Montecatini 131 — Gas 1125 — Immobiliari 285 50 — Beni Stabili 292 — Imprese Fondiarie 106 — Carburo 734 — Kerka 480 — Valnerina 138 — Azoto 123 — Sade 73 — Estrattivo 45 — Montecatodo 84 50 — Molini Pantanella 110 50 — Fondi Rustici 145 — Risanamento 20 — Eridania 607 — Terni 1588.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Franc.	3	3		Argento fin.	100	96	101 10
3 opo ammo.	—	—	—	Credito Fond.	500	—	500 —
Id. 3 opo perp.	85 85	85 85		Comp.	—	—	3500
Id. 3 1/2 opo.	—	—	—	Suez	—	—	5045 —
Rend. Ital.	97 30	97 35		Lotti Turchi	106 50	107	107 50
Camb Londra	25 22 0	25 22 5		Ferr. Merid.	—	—	543 —
Cons. Ingl. 2.75	74 —	74 1/8		Rend. Russe.	72 70	73	73 45
Obbl. Lomb.	304 —	305 50		Ouest russe	102 50	102	102 50
Cambio Italia	97 9/16	97 9/16		R. Russe 1909	69 10	69	69 80
Turco nuovo	96 87	96 95		R. Portoghese	—	—	—
Banca Parigi	1755 —	1755 —		R. di Francia	4720 —		—
Tunisino	418 75	418 —		Camb Madrid	106 45	108	106 50
Egiziano 4 opo	98 40	98 80		R. Commerc.	234 —		—
R. ungh. 4 opo	82 80	83		R. Serbe 4 opo	83 40	81	83
R. spagn. est.	90 32	89 85		R. Bulg. 1909	80 —		80 —
Banca Ottom.	618 —	620 —		Fond Piomb.	116 —		119 —
Rend. Arg. 1900	— —	— —		Banco Ital.	1942		1941
Id. id. 1909	— —	— —		Mercopoli	644 —		645 —
Banco di Londra	660 —	667 50		Thomson	781 —		781 —
Brasile 5 opo	— —	— —		Rand Mines	166 50		168 —
Id. rescindibile	— —	79 50		De Beers	230 —		243 —
Id. 4 opo	79 50	79 50		Chartered	25 50		26 —
Credit Lyonnais	1897	1896		Parsyrra	76 —		77 50
Andaluse	314 —	312 —		Radiostella	36 —		37 75
Nord Espagne	478 —	475 —		Roodepert.	60 50		60 50
Saragosse	490 —	488 —		Goldfields	33 —		33 —
Rio Tinto	1553	1550		Geduld	39 50		39 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 39 0	— —	Obbl. di Roma	— —	134 50
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	78 90	— —	Banca Comm.	— —	— —
Credit. Austr.	197 —	197 —	Biglietti russi	214 90	214 90
Rendita Ital.	— —	— —	Deutsche Bank	243 50	244 —
Id. fine mese	— —	— —	Diskonto	185 12	183 50
Cons. pruss.	85 90	85 90	Bochumer	213 2	212 75
Rend. Turca	86 —	86 50	Gelsenkirchen	179 —	179 62
Obbl. Ferr. It.	80 80	— —			
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza incerta.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	627 —	622 50	Lire it. (carta)	93 15	93 30
Lombardi	135 50	135 50	R. Austr. (arg.)	89 70	89 85
R. Ung. Austr.	333 75	331 50	Id. (carta)	89 80	89 75
Austriache	718 50	715 75	Union Bank	557 —	557 —
R. Austriache	94 30	94 71	R. Austr. n. oro	104 10	105 —
Napol. d'oro	19 13	19 13	R. Ungher. 4 0/0	81 85	81 85
Assegni Banc	103 —	103 —	Id. 5 1/2 0/0	72 75	73 20
Cambio Parigi	95 55	95 65	R. Pozzi Banc.	541 —	541 25
Id. Londra	24 99 0	24 99 0			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

Consolidato inglese	74 11/16	74 —
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento fino	27 11/16	27 —
Spagnuolo	89 1/2	89 1/2
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1903	98 —	98 —
Rendita Giapponese	80 —	80 —
Rendita Russa	73 1/2	73 1/2
Rendita Uraguay	71 3/4	71 —
Rendita Venezuela	66 —	66 —

Trasferimenti alla Banca d'Inghilterra Lst.
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . —

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per miglioramento del mercato delle carni già Borsetta ed Operazioni del 2 giugno 1913.

Grossolano	Capi 15	Qgr.	878,71
Tirano	9	9	—
Scroggia	9	13	0 1215,—
Lana	9	—	9 —
Articoli diversi	9	—	9 —
Totale	Capi 36	Qgr.	2193,71
Sale pomata	—	—	— —
Latte pomata	—	—	— —
Totale	Capi 36	Qgr.	2193,71

Capi entrati nel mese a fronte oggi.

Stagionati	N. 36	Qgr.	2193,71
Pesti	—	—	— —

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 2 Giugno

Vitelli da latte, al mirin, da L. 0,50 a 10,50.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 2 Giugno

Frumento, al quintale, L. 29,25 — Segale 20,— — Meliga 18,—.

NOVARA, 2 Giugno

Frumento, al quintale, da L. — a — — Avena (fuori dazio), da 21,50 a 21,50 — Segale, al sacco di 150 litri, da 21,50 a 22,— — Meliga, da 17,— a 18,— — Fagiuoli, da 20,— a 24.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 2 Giugno

Legna forte, al mirin, L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 2 Giugno

Uova, alla dozzina, L. 0,80.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 2 Giugno

Riso nostrano, al sacco, da L. 45,50 a — — — 10, bertone da — — a — — — Id. ranghino, maighetta ed affini da 43,50 a 46,— — Id. giapponese da 38,— a 38,— — Risone nostrano, al quintale, da — — a — — — Id. bertone da — — a — — — Id. ranghino, maighetta ed affini da 24,25 a 24,75 — Id. giapponese nelle varie specie da 26,25 a 28,25 — Risetto, al sacco, da — — a — — — Nazzagrana da 23,50 a 27,75 — Pistino da — — a — —.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 2 Giugno

Fieno mengengo, al mirin, L. 0,72 — Rimetta 0,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,43.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 giugno — Per gli stanziamenti riguardanti alle 150 lire da farsi con emissioni — Lire 6018,64 (giornaliera).

Banca — Cambio settimanale Lire 108,25.

Genova, 3 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,17 1/2 — Londra Lire 25,94 — — Germania Lire 126,52 1/2 — Svizzera Lire 100,10 — — Belgio Lire 361,25 — — Austria Lire 107,20 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Parigi, 30 — Aggio dell'oro 2.—.

Buenos Aires, 30 (sera) — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 100,67.

Londra, 30 — Argento penny 27 5/8 all'oncia. Standard di grammi. Stock 600 milioni.

New-York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 69 — per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Tosse **ASININA**

Ho fatto larghissimo uso del **Sciroppo Negri** nella mia clientela privata, non solo nelle tosse convulsive, ma in molte tossi d'origine nervosa nei bambini, specialmente nel periodo della dentizione, e ne ho ottenuto costantemente buoni effetti; tanto che in tali ogari di malattie, uso quasi esclusivamente il **Sciroppo Negri.**

Dott. **A. Medonesi**
Medico Primario Ospedale Addolorata - Bologna.

IL GAS CHE NON ESPLODE

E' quello che si produce cogli APPARECCHI BENOID e che offre tutti gli stessi vantaggi e comodità del gas di carbone, senza presentarne alcuni inconvenienti, quali i pericoli di scoppio e di asfissia per ogni eventuale fuga.

Il GAS BENOID per questi suoi pregi, per l'assoluta sicurezza, regolarità e continuità di funzionamento dell'apparecchio generatore, per la semplicità di manutenzione, per l'economia di esercizio diventa raccomandabilissimo per ville, case di campagna, alberghi, bar, ospedali, collegi, caserme, stabilimenti industriali, ecc., ovunque esista un'officina centrale di gas. 20040

COMPAGNIA ITALIANA DEL GAS BENOID - Via Durini, 31 - MILANO
Cataloghi, preventivi, referenze gratis

Il Medico in famiglia
Rivista di Medicina Popolare
Medaglia d'oro Esposizione Internaz. Buenos Ayres 1910

Sommario del N. 7 (anno 8.o)

Principali problemi d'igiene sociale. I disturbi mentali nelle cattive digestioni. Gli inconvenienti delle sostituzioni nella vendita di medicinali brevettati. Ricettario. Potione contro l'ubbriachezza. Nuovo antidoto nel veneficio per acido fenico. Manualità ed operazioni permesse alla levatrice. Come facilitare un parto stentato. Il lesso o l'arrosto. Nuovo processo per riconoscere l'annacquamento del latte. Contro la malaria. Varietà.

Abb. annuo L. 6, estero L. 8. — Collezioni 1906 e 1912 L. 18, estero L. 25. — Roma, via Vittoria Colonna, 40.

VINI CHIANTI a L. 44 al quintale
TOSCANO » 36

spedizione in fusti, damigiane o casse, marca franca di porto stazione Allumiere, vuoti da pagarsi a parte che riceverà franchi di porto, purchè in casse, assegno rimborsato della loro valuta fatturata. Pagamento assegno ferroviario. — Per acquisti rivolgersi alla premiata

Ditta CESARE LUCCHESI - Allumiere (Roma)

A richiesta di campioni si spediranno damigiane da litri 25-30, condizioni suddette

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

LEGALE trattenibile partita contenzioso di serie Ditte. — Scrivere cassetta di posta. c 24875

PANAMA autentici uomo, signora, liquidazione merla valese. — Beltramo, Bellezia, 3. c 24900

Offerte d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

Buone condizioni e per lavoro assicurato cercasi abile ingiustrice camicie e preparatrici colli. — Fabbrica Bianchezia Duchessa Jolanda, 3. c 23819

ASSISTENTE contabilità edilizia di esperimentata capacità ed ineccepibili referenze cercasi. — Offerte dettagliate cassella postale 143, Torino. c 24888

CASA Editrice offre stipendio e provvigione a giovani e signorine che potranno procurarsi abbonati edizioni popolare. — Presentarsi via Nazzini, 46. c 24873

CERCANSI subito lavoranti stiratori serie. — Ditta Canvas, 15, via Alberi. 24161

CERCANSI urgentemente abili aiutanti, lavoranti sarte. — La Meravigliosa, via Garibaldi, 28. c 24897

CERCASI giovinetta intelligente, volonterosa, per lavori ufficio diversi. — Scrivere cassetta 1146 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23965

CERCASI pulitrice in oro. — Cittadi Gaetano, via Ospedale, 5. c 23906

CERCASI in seria Ditta signorina unito contabile, bella calligrafia; indispensabile conoscenza francese. — Scrivere cassetta 1871 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO cameriera Alberto, Ristorante, Bar. — Rivolgersi Dellingar, piazza Vittorio, 5. c 24912

CERCO giovine fattorino tirare carretto; 2,50 giorno. — Biglione, via Po, 61. c 24914

CERCO pianista cantante, stipendio fisso, buona provvigione. — Presentarsi Biglione, via Po, 21. c 24913

COMMESSO avviso praticissimo, età non inferiore 25 anni, cercasi da negozio articoli novità per signora e pellicceria. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, cassetta 1919 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24911

CORRISPONDENTE inglese cercasi da importante Stabilimento in Torino. Esigonsi serie referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1899 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino 24915

FATTORINO resistente per Ufficio disponga 3000 cauzione. — Scrivere cassetta 1188 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24893

IMPORTANTE Stabilimento in Torino cerca provetto corrispondente, perfetto italiano, tedesco, abile contabile; lingua pratica commerciale; capace organizzatore, dattilografo. Ottime referenze, età presso. Preferibilmente se ammogliato. — Scrivere cassetta N. 1917 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24899

SIGNORINA seria, conosca contabilità, francese, cercasi Ditta industriale primario. — Scrivere cassetta 1914 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24895

USCIERE abilissima cucire, cameriera, presenza, referenze, salario elevato, viaggiare piccolissima famiglia. — Frachon, Moncenisio, quarantacinque. c 24908

URGENTE Ricerca abile lavorante camiciaio. — Delvecchio, Mode Confezioni, Bertholet, 11. c 24900

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ASSUMERei ore corrispondenza impegni inglese, spagnuolo. — Halet, posta. c 24156

CONTABILE proverbio, trentaduenne, cambierebbe. Cauzione occorrendo. — U., 21, posta, Torino. c 24178

CORRISPONDENTE, tedesco-italiano, offresi ore libere. — Scrivere cassetta 1134 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23903

CORRISPONDENTE francese, inglese, stenodattilografo, ore pomeridiane. — Perla, Trisgra, Torino 4381. c 24909

DISTINTA signorina vedovina con referenze, guida estra, compagnia, viaggiare. — Arcangeli, posta.

DOTTORE in legge, procuratore legale, ventiquattrenne, scienze amministrative private, molta pratica, anche amministrazione privata, molti pratiche. — Medina, posta, Torino. c 24156

GIOVANE bella presenza, lunga esperienza in America, direttore, gestire d'hôtel, infaticabile, conoscerebbesi serio ristorante. — Scrivere cassetta 1899 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24879

GIOVANE distinto, studi commerciali, pratica ufficio, parla e scrive perfettamente francese e tedesco, corrispondebbesi presso seria Ditta quale abile corrispondente. — Scrivere cassetta 1880 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24907

PENSIONATO buona età, referenze, pratico legal, contabilità, cerca posto presso privati, uffici. Desiree, 35, posta. c 24917

PERSONALE gratuito lavori ufficio; padroneggia francese, italiano, spagnuolo, ottime referenze, mill. grigiere, cerca posto stabile presso importante Azienda. — Scrivere cassetta 1900 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24170

SIGNORINA farmacista, nubile, cerca posto Torino, Sistorni. — Scrivere: 22, posta. c 24180

SIGNORINA giovane, buona presenza, sarta, conoscenza francese, disposta viaggiare, impiegherebbesi come infermiera presso distinta ricca signora sola. — Scrivere fermo posta M. V., 50, Torino. c 24903

SIGNORINA dattilografa, contabilità, uffici; ultimo stipendio richiesto. — Scrivere Zeferina, 325, posta. c 24902

SIGNORINA distintissima famiglia, seria, istruita, buon carattere, cerca posto dama compagnia. Moralità, referenze inecceppibili. — Scrivere: Pastore, posta. c 24904

TRENTADUENNE, bella presenza, energica, parla e scrive inglese e francese, occuperebbesi quale persona di fiducia o direttore presso Casa particolare o seria Ditta. Disposto cauzione. — Scrivere cassetta 1895 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24919

VENTICINQUENNE, Banca Nicola, studi Universitari giurisprudenza, cerca decorosa occupazione Torino; referenze; molti parlare. — Medina, posta, Torino. 24157

VENTICINQUENNE bella presenza cerca impiego; disposto viaggiare; serie referenze. — P. N. 791, posta. c 24788

20.000 cauzione dispone guarentigie attive, serio, da 20 parecchi anni in commercio, per impiego fiducia. Serie referenze. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 2003 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24191

Giovane, bella presenza, cerca posto fattorino Banca o di fiducia; disposto versare cauzione discreta; referenze serissime. — Scrivere cassetta 1907 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24909

Capitali, Società, Affari e Soci d'Azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AUtile avviato Rappresentanze assicurazioni cauzione avviamento. — Scrivere cassetta 1902 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24186

BUONA occasione. Causa partenza ristretto Alimentari, vino, estimo, blocco. — Rivolgersi corso Brescia, 28, Gunzo. c 24170

CEDESI Fabbrica apparecchi riscaldamento circolazione. Capitale occorrente lire 70.000. Non rispondesi anonimi. — Scrivere C. 2003 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 24918 M

CHI volesse impiantare negozio ferramenta articoli casalinghi, farebbe affarissa rivolgendosi: M. Cipollo, Pegli. 24907 G

FARMACIA centrale città provincia Cuneo cedesi, ottimo affare. — Scrivere fermo posta R. B., Cavallermaggiore. c 24894

FARMACIA sobborgo Milano autorizzata. Congregazione eleemosyna, spese minime, vendesi, affittasi; prova. — Cancra, piazza Risorgimento, 10. 24918 M

FONDERIA ghisa, metalli, in centro molto industriale provincia Novara, allo scopo di impiantare un'Azienda a nuovo con ultimi sistemi, non escludendo ancora sulla piazza alcun concorrente importante, indennemente, proporrebbe di costituire Società. Fatto sicurissimo. Annunci, mediatori nocivi. — Offerte cassetta 1906 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24192

MEDICO capitalista associerebbesi Casa salute. — Scrivere cassetta 1178 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23915

NEGOZIO cuir vetro cercasi subito. Posizione centrale e di grande passaggio. — Scrivere: Vasco, posta, Torino. c 24322

RIBETTO grande Alimentario, vini, degustazione, posizione centrale. — Rivolgersi Costa, via Giusiana, N. 14. c 24199

TIPOGRAFIA con macchinario moderno, lavoro assicurato, cerca socio, capitale si richiede. — Scrivere cassetta 1282 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24180

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTEREI castello con parco, anche terreni circostanti. Trattiamo assolutamente confidenziali. — Scrivere cassetta 1913 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24911

AFFITTASI villeggiatura 4 vani mobiliati, grande orto, frutteto, fonte viva, comodità fram Riffreddo (Saluzzo). — Rivolgersi Comotto, via Cervaia, 12, Torino. c

SPUMANTI

Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
G. CONTRATTO CANELLI
Fornitore Reali Cantine

CONTRATTO

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

IL SANGUE È VITA

Qualunque sia la vostra *infermità*, essa sta nel sangue; curate l'infezione del *sangue*, le vostre *sofferenze* scompariranno. Nulla al mondo può *guarire* la vostra malattia se non il solo ed unico *gran rimedio*

Il «ROCLA» dà *forza* e *vitalità* agli uomini, donne e bambini d'ogni età e condizione di *salute*.

Il «ROCLA» costa sole L. 3 al flacone in tutte le principali Farmacie d'Italia; o domandate al vostro Farmacista di provvederlo, o per posta inviate L. 3,50 al deposito «ROCLA», 12, Corso San Celso, Milano. - Pacco L. 1 in più.

Chiunque desidera sapere se il suo distretto o malattia è guaribile col «ROCLA», scriva alla «ROCLA COMPANY», 20, Queen Street, Edgware Road, Londra, W. (Inghilterra) 20110

"ROCLA" - GRAN RIMEDIO

AVETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI anticipa i fondi per il disimpegno e ve li consegna al massimo valore. - OREFICERIA ORO, ARGENTO, PLATINO. - Via Pietro Micca, 4 (fondo cortile).
Casa antica, unica e seria. 2198

STABILIMENTO
DE MARIA
Mobili in ferro d'ogni genere
SPECIALITÀ
Carrozzelle e Poltrone per sani e malati
Via Rossini, 10-12, Torino 20163

AIROLO 1169 metri sul mare
Stazione climatica raccomandabilissima ai piedi del Gottardo
Hôtel Motta e Dépendance
Il più importante Albergo della località, testè dependance costruita interamente a nuovo, dotata d'ogni comfort moderno, congiunta alla Casa principale da galleria coperta. Luce elettrica in tutte le camere. Bagni. Magnifico parco. Servizio di vetture e cavalli. Garage per automobili. Telefono. Prezzi di pensione moderati per soggiorno prolungato. 2429) M
Fratelli MOTTA, *proprietari*.

SALVAN Vallese (Svizzera) **HOTEL BELLE VUE** (altezza 1000 m.)
Situato in una bella vallata al centro di belle passeggiate ed escursioni. Stazione ferroviaria Martigny-Chatelard. Cucina accurata. Pensione a partire da L. 5 al giorno. 21292

GINEVRA (Champel) G. HOTEL BEAU-SEJOUR
Residenza ideale. Aperto tutto l'anno. Primo ordine. Confort modernissimo. Prezzi modici. Posizione dominante, al riparo dalla polvere e dai rumori. Grande parco. Vista estesa. Auto-garage. Tennis. Orchestra. Tramways elettrici per la stazione ed il centro della città. 19740 R. SANTO, *Direttore*.
Collegato colla Stabil. Idroterapico di Champel-les-Bains

BUSTI per campagna, busti casalinghi, busti eleganti, taglio moderno, igienico, trovansi da PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Prezzi da L. 3,75 a 19,75. Reggipetto, corsetteria. c 2510

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutti e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA DI MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiacchi,
Anzi dir si dovrebbe che le garba
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e franco rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido limpidissimo e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non candida il colore delicatissimi e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 1,90 e L. 3,50, ed in bottiglie da L. 4,90, L. 6,50 e L. 10. — Per le spedizioni del flacone da L. 1,90 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,50.
Trovasi anche profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar.
Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)
Depositi in TORINO presso: Stabilimento Chim. Farmac. Biondi, Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 11-13 — Società Anonima «Salus» F.lli Paissa, piazza San Carlo, 8 — Giovanni Bersot, via Roma, 25 — Bocker Mario, piazza Carlo Felice, 5 — Il Mondo, via Ospedale, 5 — Istituto Nazionale Medico Farmaceutico, via Roma, 2 — A. Tiezzi, via Garibaldi, 15 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Gratarola Luigi, via Finanze — Angelo e Godino, via Pietro Micca, 23 — Flora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Roccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Simopoli, *Via Lagrange, 37, piano 1° nobile* dalle ore 9 alle 10 e dalle 15 alle 19 1/2
197

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 13, dalle 10 a 12. 195

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensario Celtico Municipale
Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettricità. Elettrocaustica. Ureroscopia. Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 198

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 n. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 198

OSTETRICA E CAVALLERA
Pensione, Cura segreta, N. 3. Trapani e Cs. Grimaldi c 20083

LEVATRICE Marulla Amelia
Tiene pensione. Segretezza. Prezzi mitissimi. — Via Santa Giulia, 13, angolo via Madama. c 20024

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partoriente
Prezzi mitissimi. Cura segreta. — Via Po, 7, p. 2.o. c 20343

TERMOSIFONI CON RADIATORI "RATIONAL" (Brevettato)
Simili ai radiatori americani, sono moduli interamente di ghisa verticali che producono un'attiva aspirazione e circolazione d'aria, distribuendola razionalmente nell'ambiente, evitando il deposito della polvere nei radiatori e sulla parete adiacente. Hanno maggior calore, occupano minor spazio, si scaldano più presto e con meno combustibile causa la minima quantità di acqua contenuta, sono più leggeri e costano meno. — Si assumono installazioni complete a prezzi di assoluta concorrenza, nonchè modifiche, cambi e riparazioni di impianti esistenti. Preventivi d'ingegneri, imprese e privati a richiesta.
Officine Fonderie Ing. E. Schlesinger-Torino - Via Bologna, 50 - Telef. 80-36 20000

Per Caffè-Birrarie
Giardini — Verande — Dehors
MOBILI SPECIALI
Carrozzelle per Bambini
Poltrone a rote per ammalati
ANGELO PORINO
— TORINO —
Corso Vittorio Emanuele, 86
(presso il Monumento). 14245

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 40-58
Ultimi arrivi Stoffe Novità inglesi per uomo
Primavera — Estate

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenteria, qualsiasi oggetto di valore comprasi prezzi massimi
SAVARIO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per sbilanciamenti 19748

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Paglericci elastici e in ferro. Lana e crine per materassi. - Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 18, angolo via Napione. 245

Drogheria Gonzalino **PASTA** per disinfettare igienica e delle pianticelle. - Polvere insetticida. 209
Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 30-94. via Carlo Alberto, 28-35. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 11. Telefono 44-80. 198

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VENTILARE
BAGNI — DOCCIE — BIDETS
TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 33 2302

TORINO VILLA CRISTINA Sonvico
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Condirettore: Dr. E. Bollini - Medico assistente - Suora Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza Am. Filiberto, 24. - Telef. 34-32 209

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di premunire e di corrispondenza. 20478

Diffidate dalle imitazioni! Esigete il nome e marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (Idado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

CURA PRIMAVERILE
delle
ACQUE MINERALI NATURALI
Le sole che secondo i più illustri clinici sono realmente efficaci
DEPOSITO ED ESCLUSIVITA' DI TUTTE LE PRINCIPALI SORGENTI ESTERE E NAZIONALI
Apenta - Apollinaris - Bognanco - Borgofranco - Carabana - Carlsbad - Ceresole - Cinciano - Claudia - Corallo - Evian - Ferrarelle - Fiuggi - Giesshübler - Janos - Montecatini - Loser - Nocera - Salsomaggiore - Salvator - St-Galmier - St-Vincent - Sangemini - San Marco - San Pellegrino - Uliveto - Vals - Vichy - Villacabars - Vittel, ecc. ecc.
Provenienza diretta e frequente da tutte le fonti.
Servizio a Domicilio - Spedizioni ovunque - Prezzi Speciali per Rivenditori - Sconti per cure importanti
8, Piazza San Carlo - **FRATELLI PAISSA** - 8, Piazza San Carlo
Società Anonima "SALUS" — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

REGINA DELLE TOMBOLE
Autorizzate a beneficio degli Osped. Civili di Aquila - Sansepolcro - Campobasso - Larino - Venafro - Isernia - Asili Infant. di Agnone - Bojano - Capracotta - Palata - Monte ed Osped. di Sampierdarena

ESTRAZIONE
ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE E IMPROROGABILE
LUNEDI' 30 GIUGNO CORRENTE
ALLE ORE 19 PRECISE
SI CONFERMA
CHE LA COMBINAZIONE NUOVA E SORPRENDENTE CHE REGOLA L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI
ASSICURA E GARANTISCE
una Vincita a ciascuna delle ventiquattro combinazioni dieci partite, e assicura altresì che le altre nove possono vincere anche somme importanti. Assegna pure la vincita a chi non indovina alcun numero, a chi indovina due, tre, quattro, cinque numeri e A CHI FA TOMBOLA.
PRIMA TOMBOLA LIRE 200.000
VINCITE MINORI: L. 50000 - 25000 - 20000 - 20000 - 15000 - 15000 - 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 5000 - 5000 - Tutte le vincite sono in contanti - esenti da ogni tassa - si pagano subito - Il loro importo è depositato presso il Banco di Roma, Sede di Genova, nei gran saloni del Palazzo Ducale adorno di graziosi stucchi di Carlo Maggi di Milano, di due grandi quadri che rappresentano lo sconfitto dei Pisani e il ritorno al suo Regno di Enzo del Doge Leonardo di Monfalcone, e di quattro statue che rappresentano La Giustizia, La Prudenza, La Concordia, La Pace
L'estrazione si farà in Genova
ALLE ORE DICIANOVE PRECISE
LE ULTIME CARTELLE E LE BUSTE MIRACOLOSE sono in vendita presso la BANCA CASARETO di GENOVA, incaricata dell'emissione, le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivenditi di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a Categoria. 21054
In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Biolchi — T. Lardone — Eugenio Massara e f.lli.
PER ESSERE CERTI DI ARRIVARE IN TEMPO CONVIENE SOLLECITARE LE RICHIESTE

NON DIGERITE? Nessun rimedio vi ha giovato? Colle nostre meravigliose cinture si ottengono risultati splendidi! Efficacissimo anche per i pingui ed i grassotti. — Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino. 200

IL DIABETE
Gastro enterite, Acido urico, Malattie della Pelle, delle Stomaco e dei reumatici in genere guariscono con il
"FERMENTIN,,
della Società Salubritas di Amsterdam
R. Università di Napoli

Napoli, maggio 1909.
Il FERMENTIN è un preparato molto utile nella cura della gotta e del diabete specialmente di origine nervosa. Lo prescrivo anche negli esaurimenti di origine urica o diabetica e nelle paralisi da nevriti alcooliche. Ne rimango sempre contento.
Prof. G. CANTARANO
Prof. aggregato in Patologia speciale medica e Clinica Medica propedeutica della Regia Università, Vice-direttore del Manicomio Provinciale Primario dell'Ospedale Incurabili, Specialista per malattie nervose e mentali.

Opuscolo gratis a richiesta. Scrivere alla Sede del "FERMENTIN,, in Roma: Piazza Piazza della Consolazione, N. 62.

Il «Fermentin» si vende in bottiglie ad anche a titolo di réclame per comodità dei Clienti, al prezzo di cent. 15 la bibita, in Torino, presso la Farmacia Chimica del Corso T. Caroni, Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Saluzzo. 24184

Appendice della *Stampa* (2

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa *per l'Italia)*

Prese una penna, tracciò qualche parola su un pezzo di carta, chiamò e fece trasmettere a Barbezieux il seguente ordine:

«Tra una mezz'ora tutto dovrà essere pronto per la partenza. Il signor Barbezieux mascherà un uomo d'aspettare qui la mia carrozza. Si andrà a prendere il prigioniero Dalcondo, lo si porrà nella vettura e due uomini lo condurranno a Gap, dove noi andremo direttamente.

«Se sarò partito da Gap, si consegneranno al pastore Raimondo un salvacondotto e cinquanta luigi perchè si rechi a Grenoble, ove sarà ammesso alla mia presenza all'albergo delle «Armi del Delfinato».

Conte di Marly.

II.

Corona riconquistata — Felicità perduta

— Ma, caro Dangeau — fece bruscamente Barbezieux che da più di un'ora cavalcava a fianco del marchese, qualche metro dietro a monsignor Luigi, silenzioso, assorbito nei suoi pensieri... — ma, caro Dangeau, sai tu perchè galoppiamo così, senza prender fiato?..

«Perbacco, non riconosco più il re... lui, di solito così chiacchierone, se ne sta muto come una sfinge... pensoso come un poeta...

— L'ardore di Luigi ci trascina verso la signora di Maintenon — rispose scherzosamente l'altro.

— Dangeau! ti parlo seriamente...

— Ciò che vuol dire?

— Che io dimentichi la giovane mascherina di Forcalquier, mio caro Saint-Aignan..... Hai notato che, una volta tanto, il re non ci ha parlato di questa signora di Maintenon, la quale pretende essere la regina dei suoi pensieri...

— Perdio, è vero...

— E che dopo il suo abboccamento con la gentile sconosciuta il re pare così pensieroso e così triste che non mi stupirei di vederla ricomparire da un momento all'altro...

— Eh! caro mio! Parmi che anche tu sii furiosamente inseguito dal ricordo di quella damigella!

— Ancora — continuò Barbezieux evitando di rispondere — hai più riveduto colore che il re ti ha incaricato di condurre a Tolone?... Sua Maestà pareva interessarsene molto ed ora non se ne cura, come se non fossero mai esistiti!

— E concludi?

— Che tutto nella condotta del re, dopo il suo ritorno dall'isola Santa Margherita mi pare bizzarro, strano, incomprensibile..... E vuol che ti dica tutto il mio pensiero, Saint-Aignan? Ebbene, mi pare che questo viaggio somigli ad una fuga.....

Dangeau non ebbe il tempo di rispondere. L'uomo dalla Maschera di Ferro, rallentando la corsa del cavallo, aveva chiamato a sè il figlio di Louvois.

Arrivavano allora alle prime case di Gap e monsignor Luigi aveva rilevato con sorpresa e dolore che la città era quasi interamente rovinata.

Si vedevano case crollate, muraglie annerite dall'incendio. Una miseria spaventosa pareva che incombesse sulla popolazione.

— Credevo d'avervi dato ordini perchè questi disgraziati abitanti fossero soccorsi — disse, a caso, monsignor Luigi.

— Vostra Maestà è stata obbedita... Certamente i fondi mandati dal sovrintendente alle finanze non sono ancora arrivati...

Ecco quanto era accaduto e che la Maschera di Ferro ignorava:

Dopo i primi disastri che Luigi XIV aveva subito nell'ultima guerra intrapresa, Vittorio Amedeo di Savoia si era diretto in Provenza e, impadronitosi di Gap, l'aveva posta a sacco.

I cavalieri attraversarono Saint-Bonnet a tutta velocità ed arrivarono a Grenoble, dove la Maschera di Ferro si sentiva più sicura dalle persecuzioni del fratello.

Passando la porta fortificata della città, monsignor Luigi pensò che questa volta non avrebbe potuto conservare l'incognito, ma che, per assicurarsi contro ogni sorpresa, doveva agire da Re.

Cadeva la notte quando arrivarono all'albergo delle Armi del Delfinato, dove voleva scendere.

Prima però, ordinato ai suoi uomini di aspettarlo, egli si allontanò a cavallo, perdendosi per le vie di Grenoble.

A quell'ora il governatore stava ancora a tavola, dinanzi agli avanzi di un eccellente pranzo, immerso nelle beatitudini di una buona digestione.

Un ufficiale di servizio, contrariamente ai suoi ordini, venne ad un tratto a turbare il suo riposo:

— Un uomo è qui. Chiede di essere introdotto...

— Non ci sono per nessuno! Perdio! Non vi avevo detto che non volevo essere disturbato per nessun motivo?

— Ma gli è che quell'uomo pretende di venire da parte del Re!...

— Eh? — fece il degno governatore, sussultando. — E' un corriere di Sua Maestà? Falo entrare subito!

In momento dopo un cavaliere avvolgentesi in un gran mantello che gli celava il volto, penetrò nella sala da pranzo del governatore, licenziò con un segno l'ufficiale che l'aveva introdotto e, senza togliersi il largo cappello che portava...

— Signore! — disse con voce brevo al governatore, stupefatto — ho attraversato Gap: la città venne distrutta completamente dal duca Amedeo di Savoia. Ora, qualche lega appena ci separa da questa città occupata dal nemico, ed entrando in Grenoble ho trovato i ponti levatoi abbassati, le porte mai guardate, le mura abbandonate...

— Ma... ma..., signore! — balbettò il governatore, nel quale lo stupore e l'indignazione toglievano la parola.

— Di conseguenza, ad evitare una sorpresa, che avreste dovuto prevedere, i posti da questa sera saranno raddoppiati e le porte saranno diligentemente custodite; nessuno potrà entrare in Grenoble senza dare la parola d'ordine che vi mandero fra un'ora.

— Ma, perdio! Voi osate dare degli ordini a me, al governatore! — gridò costui, rosso di collera. — Chi siete dunque?

— Il Re!

E il disgraziato governatore, con gli occhi sbarrati, la bocca aperta, la mandibra tremante, tutto per lo sbalordimento alla vista di colui che, avendo scostato da una parte il mantello e tolto il cappello, stava davanti a lui con la sopraciglia corrugata.

(Continua).